

# FATEBENEFRAPELLI

## *Riabbracciarsi*



The logo consists of a stylized, white, serif '85' symbol. The '8' is formed by two overlapping loops, and the '5' is a single, elegant stroke.

FATEBENEFRAPELLI

Poste Italiane s.p.a. spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 N.46) Art. 1 - Comma 1, LO/M) tasse perque. In caso di mancato recapito inviare al C/MP di Milano Roserio per la restituzione al mittente, previo pagamento resi

# I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli  
sono oggi presenti  
in 52 nazioni  
con circa 319 opere  
ospedaliere

fatebenefratelli.eu  
ohsjd.org  
provinciaromanafbf.it

## CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

### ROMA

Curia Generale - Centro  
Internazionale Fatebenefratelli  
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164  
Tel. 066604981 - Fax 066637102

### Ospedale San Giovanni Calibita

Isola Tiberina, 39 - Cap. 00186  
Tel. 0668371 - Fax 066834001  
E-mail: gm.presid\_dir\_generale@fbf-isola.it  
Sede della Scuola Infermieri  
Professionali "Fatebenefratelli"

### Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - F.I.F.

Via della Luce, 15 - Cap. 00153  
Tel. 065818895 - Fax 065818308  
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

### CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana  
Cap. 00120  
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361  
direttore.farmacia@scv.va

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

### BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio  
Istituto di Ricovero e Cura  
a Carattere Scientifico  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125  
Tel. 03035011 - Fax 030348255  
E-mail:

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu  
Sede del Centro Pastorale Provinciale

### Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123  
Tel. 0303530386  
E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

### Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125  
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

### CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale  
Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 0292761 - Fax 029276781  
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org  
Sede del Centro Studi e Formazione

### Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 02924161 - Fax 0292416332  
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

### CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga  
Sumetlica 87 - 35404 Cernik  
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

## PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

### ROMA

Ospedale San Pietro  
Curia Provinciale  
Via Cassia, 600 - Cap. 00189  
Tel. 0633581 - Fax 0633251424  
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794  
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri  
Professionali "San Giovanni di Dio".  
Sede dello Scolasticato della Provincia

### BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù  
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100  
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

### GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio  
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045  
Tel. 06937381 - Fax 069390052  
E-mail: vocazioni@fbfgz.it  
Sede Noviziato Interprovinciale

### NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio  
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123  
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702  
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

### ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia  
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036  
Tel. 031638111 - Fax 031640316  
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

### GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto  
Corso Italia, 244 - Cap. 34170  
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988  
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

### ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth  
Tel. 00972/4/6508900  
Fax 00972/4/6576101

### MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli  
Cap. 22040 Tel. 031650118  
Fax 031617948  
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

### ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X  
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060  
Tel. 042433705 - Fax 0424512153  
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

### SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù  
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078  
Tel. 03712071 - Fax 0371897384  
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

### PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla  
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123  
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

### FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center  
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918  
E-mail: ohmanila@yahoo.com  
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918  
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119  
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737  
E-mail: fpj026@yahoo.com  
Sede del Noviziato Interprovinciale

### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas  
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119  
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737  
E-mail: romansalada64@yahoo.com  
Sede del Postulantato Interprovinciale

### SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo  
Beata Vergine della Consolata  
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077  
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175  
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu  
Comunità di accoglienza vocazionale

### SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale  
S. Carlo Borromeo  
Via Como, 2 - Cap. 22070  
Tel. 031802211 - Fax 031800434  
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

### TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San  
Riccardo Pampuri  
Via Sesia, 23 - Cap. 27020  
Tel. 038293671 - Fax 0382920088  
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

### VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità  
Beata Vergine della Guardia  
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019  
Tel. 019935111 - Fax 01998735  
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

### VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo  
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121  
Tel. 041783111 - Fax 041718063  
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

# Sommario

## EDITORIALE

5 *Marco Fabello o.b.*

## LETTERE AL DIRETTORE

6 *Celso Vassalini*

## PASTORALE DELLA SALUTE

8 Gustare la vita e curare le relazioni  
*Maria Elisabetta Gramolini*

14 AIPaS, Associazione Italiana di Pastorale della Salute  
*Don Isidoro Mercuri Giovinazzzo*

16 AIPaS, Nota del Presidente  
*Don Isidoro Mercuri Giovinazzzo*

## ETICA E OSPITALITÀ

18 Pandemia: una lunga traversata nel deserto  
*Carlo Bresciani*

## FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

21 Pandemia tra fede e scienza  
*Maurizio Schoepflin*

## PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

*a cura di Rosaria Pioli*

25 La follia sorella infelice della poesia  
*Eugenio Borgna*

29 Innovazione e cambiamento  
*Rosaria Pioli*

## OSPITALITÀ NEL MONDO

32

## OSPITALITÀ SALUTE E SALVEZZA

33 Sofferenza umana  
*Luca Beato o.b.*



## RECENSIONI

37

## ERBE E SALUTE

38 La vie e rose

*Lorenzo Cammelli*

## Inserto - SAN MAURIZIO CANAVESE, PSICHIATRIA IN EVOLUZIONE

*a cura di Maria Elena Boero*

47

## DALLE NOSTRE CASE

73

## OFFERTE

96



38

ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali  
della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine  
Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Registro Stampa tribunale di Milano

n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in Abbonamento Postale -

D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004  
n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

ANNO LXXXV n. 2

APRILE/GIUGNO 2021

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

### COLLABORATORI:

Luca Beato o.h., Eugenio Borgna,  
Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli,  
Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini,  
Rosaria Pioli.

### CORRISPONDENTI:

Erba: Silvia Simoncin;  
Brescia: Michela Facchinetti;  
S. Colombano al Lambro:  
Serafino Acernozzoli o.h.;  
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;  
S. Maurizio Canavese: M. Elena Boero;  
Solbiate: Anna Marchitto;  
Gorizia: Simone Marchesan;  
Varazze: Agostino Giuliani;  
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;  
Croazia: Kristijan Sinkovic' o.h.

### REDAZIONE - PUBBLICITÀ

#### SEGRETERIA E ABBONAMENTI:

20063 Cernusco sul Naviglio - Via Cavour, 22  
Tel. 02.9276770  
e-mail edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00

C. C. Postale n. 29398203

Padri Fatebenefratelli

Via S. Vittore 12 - 20123 Milano

### PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta  
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio  
Fatebenefratelli

Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia  
Iscrizione al R.O.C.

n. 25605 del 12/05/2015

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl  
di Franco Ilardo  
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.37.301  
ufficiostampafbf@gmail.com

### STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl  
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

### FOTO:

Archivio Fatebenefratelli -  
Lorenzo Cammelli - Filmafir

Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



### Visto del Superiore Provinciale

Massimo Villa o.h.

il 21 giugno 2021

# Al sorgere DEL SOLE

*“Giovedì 17 giugno 2021, il bollettino di “guerra” oggi ci dice: 1.325 nuovi casi e 37 morti. Dieci regioni più la provincia di Bolzano non hanno lutti. Sono stati 200.315 i tamponi totali. Le vittime diminuiscono. Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 44 milioni. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose quasi 15 milioni”.*

Da quasi due anni siamo bombardati da numeri più o meno veritieri. Chi mai ci spiegherà perché il lunedì i malati erano di meno, altri ci spiegheranno perché 37 morti alla fine sono poca cosa. Abbiamo già dimenticato quando erano 500 ogni pomeriggio alle ore 17.00?

Chi mai ci assicurerà che i vaccini non sono pericolosi! Chi mai saprà dirci alla fine se davvero è colpa di un povero pipistrello tutto ciò che è avvenuto o non è stata una guerra voluta, un modo nuovo e più “originale” di una rivincita per i dazi o per una concorrenza sleale tra i “padroni” del mondo?

Comunque la si pensi ogni congettura è lecita, ogni ipotesi possibile ma solo chi è morto non avrà mai giustizia per quanto gli è accaduto!

Mi sarebbe piaciuto, e mi piacerebbe mentre scrivo, che qualcuno esperto in “statistica” mi facesse il conto, pure approssimativo, della sofferenza, di quella vera, non di quella sperticata a sproposito perché più di sinistra che di destra.

È stata vergognosa la speculazione politica sui morti, sulla sofferenza vera di cui ancora non ne conosciamo le conseguenze negli anni che verranno.

Ho visto che gradualmente un po’ tutti abbiamo ripreso a fare quanto ci piaceva: bar, ristoranti, stadi, assembramenti di ogni tipo e per ogni “irragionevole” scusa.

Forse solo le chiese sono rimaste al palo ad attendere quel via che ancora non è arrivato, ma che è arrivato con molto anticipo per le spiagge e per i luoghi di divertimento.

Ho pensato che forse la chiesa ha l’odore delle candele che possono dare fastidio. Del resto i funerali portano male e anche i matrimoni ormai si fanno sulle spiagge.

Forse siamo al “redde rationem” ma intanto, come in tutte le guerre, c’è chi si è arricchito e chi, e sono molti, è diventato ancora più povero.

Se la pandemia ci lascerà tutti saremo contenti, ma se non avremo imparato nulla avremo sofferto invano.

Il lettore abbia un po’ di pazienza e legga molte parti di questo numero della Rivista: non sarà come “Repubblica”, il “corriere della sera”, o “la verità” o “Libero”, ma una piccola goccia nello stagno di questa umanità che è più assetata che mai e spera che dopo l’attraversata del deserto, possa trovare un’oasi in cui ritrovare il senso della vita.



Cortese Fra Marco Fabello,  
 Serve una rivoluzione per sconfig-  
 gere la nuova «banalità del male».  
 Come si può, come nel caso della  
 funivia Stresa -Mottarone. Somma di

Grandi ferite del Pa-  
 ese, una sensazione  
 di vuoto, una comu-  
 nità ripetutamente  
 TRADITA. In un  
 paese normale, as-  
 sicura, la garanzia  
 della SICUREZZA  
 deve essere un va-  
 lore morale Etico. È  
 questo che dobbia-  
 mo chiederci. Ed  
 interrogarci sulla

deriva culturale di una società che,  
 troppo spesso, sta sacrificando i pro-  
 pri valori più profondi in nome del  
 tutto e subito., da qualsiasi servizio  
 pubblico o privato e/o da uomini e  
 donne che ci rappresentano. Come  
 si può, come nel caso del Mottarone,  
 provocare una strage per non perdere  
 i soldi di una domenica di bel tempo?  
 È questo che dobbiamo chiederci.  
 Ed interrogarci sulla deriva culturale  
 di una società che, troppo spesso, sta  
 sacrificando i propri valori più pro-  
 fondi in nome del tutto e subito. Noi  
 cittadini, <<traditi da scuole di ogni  
 ordine e grado nella mancata cultu-  
 ra dell'etica>>. Con i morti ci ren-  
 diamo conto di essere nelle mani di  
 tanti assassini/e, ora siamo tutti più  
 vulnerabili. Ma l'Italia, le nostre Co-  
 munità purtroppo non sono un paese  
 normale. Rappresentanti di enti che

devono controllare Regioni, Comuni  
 e le Province che spiccano nella me-  
 lanconica classifica del mors tua, vita  
 mea sono spalmate sull'intero territo-  
 rio nazionale, forse a sottolineare che  
 quando si tratta di guardare a se stes-  
 si le nostre comunità palpitano con  
 un solo cuore vuoto di etica e di valori  
 morali. Poi ci si mette anche l'OMS:  
 comprendere come funziona la ge-  
 stione delle emergenze cosa che era,  
 ed è rimasta una scatola nera un pas-  
 saparola soprattutto nelle nostre co-  
 munità di copia e incolla di fantoma-  
 tici piani pandemici... La nostra vera  
 Prevenzione, Sicurezza in quale cas-  
 setto è e se esiste? La diffusione della  
 cultura della sicurezza, della preven-  
 zione e dell'Etica dovrebbero, "de-  
 vono" essere nel programma all'at-  
 tenzione della scuola di ogni grado  
 e permanente per tutto il percorso di  
 formazione nell'arco della nostra vita  
 e soprattutto di chi vuole rappresen-  
 tare le nostre Comunità; ma si può  
 e si deve fare di più, soprattutto alla  
 luce dell'evento tragico degli ultimi  
 eventi di ponti che crollano, di terreni  
 agricoli avvelenati, di fabbriche fuori  
 controllo dai loro veleni non messe in  
 sicurezza e di incapacità politica nel  
 prevenire, mettere in sicurezza dalla  
 pandemia Covid-19, hanno interes-  
 sato le nostre Comunità: in primis la  
 Lombardia. I numeri che si somma-  
 no ad altri numeri fanno rabbrivire,  
 soprattutto se si pensa alla retorica  
 che ha accompagnato "tardivamen-  
 te" per mesi le misure del lockdown,  
 i controlli di ogni servizio pubblico

e/o privato o di situazioni permanenti di pericolo non risolti per la nostra sicurezza, diritto sacrosanto alla nostra sicurezza. La terribile mancanza della cultura dell'etica professionale. In questo quadro sconcertante il premier Draghi ha osato dire che bisogna restituire un minimo di razionalità oltre che di ordine morale all'agenda delle vaccinazioni... Sig. Presidente del Consiglio Prof. Draghi, aggiungerei immediato obbligo della cultura dell'Etica in ogni ordine e grado di Formazione. E chi è morto di più in Italia.. E' l'ETICA il valore MORALE, di chi deve garantirti un servizio di sicurezza di qualità: la classe politica, gli enti preposti al controllo alla qualità in sicurezza di ogni attività, sportiva, di svago e di prodotti...! Quelli che la retorica italiana ha definito i 'padri della patria', i padri delle nostre comunità, e che sono oggi coloro che dovrebbero garantire sicurezza alle proprie comunità, non hanno la dignità di dimettersi, di capire che sono uomini e donne che sono un pericolo per le nostre comunità, mancano della cultura principale di Etica. Tutto concentrato nel garantire posti al potere, di garantire in barba alla sicurezza incasso economico. E noi cittadini di ieri e di oggi paghiamo più di tutti gli altri le colpe del mancato adeguamento del piano pandemico nazionale, delle delibere assassine della regione Lombardia che inviava i malati non ancora negativizzati nelle Rsa, della non chiusura preventiva delle fiere, stadi, discoteche, causando le stragi della prima, seconda, terza ondata. Sperando ovviamente che i vaccini aiu-

tino veramente a uscire dalla tragedia, e non sia necessario invece aspettare una cura alla malattia. Sig. Presidente Draghi urge l'etica della reciprocità o regola d'oro: è un valore morale. Urge anche di una nuova classe politica. L'attuale rappresentanza classe politica nazionale, regionale e delle nostre Comunità, dovrebbero avere la moralità, di non ricandidarsi "sparire" e urge un Decreto dei Ministri per un immediato licenziamento di molti dirigenti "nominati" di enti di controllo alla nostra Sicurezza! Serve una rivoluzione... Ma ci sono molti avvoltoi sui social, vuoti di etica e di morale e speranzosi di ripetere "onestà, onestà", pronti all'assalto alle poltrone... Quindi che dio c'è la mandi buona e salvi il Prof. Draghi. Un grazie a quei rari cittadini/e che nelle nostre comunità alzano la testa per il bene comune, e il ripetersi di rappresentanti del popolo donne e uomini avvolti da soffici poltrone davanti alle loro mangiatoie politiche, additare come infami. Questa nuova «banalità del male» è fatta di furberia, disprezzo delle regole, difesa familistica e tribale dei propri interessi a scapito del vicino di casa. Ci vuole una rivoluzione?

*Celso Vassalini*



# Gustare la vita e CURARE LE RELAZIONI

A Milano per il XXI° Convegno  
Nazionale della CEI per la Pastorale della Salute

## Il sapore della vita

Ciò che è giusto e ciò che è superfluo. L'emergenza sanitaria cominciata ormai oltre un anno fa consente di guardarci nel profondo: trovare gli accessori inutili di cui possiamo anche fare a meno e quello che realmente ci è stato utile per superare le difficoltà e la solitudine. La pandemia, a distanza di oltre un anno, può essere vista come un'occasione di discernimento per coloro che vogliono cogliere l'essenza del momento storico. Ne è convinto il direttore dell'ufficio nazionale della Pastorale della Salute della Conferenza episcopale italiana (Cei), Massimo Angelelli, che in questa intervista commenta anche i risultati del XXI Convegno nazionale, tenuto totalmente on line, a Milano, dal 3 al 13 maggio. Titolo dell'edizione di quest'anno era "Gustare la vita, curare le relazioni. Una prospettiva per la pastorale della salute". Un titolo "profetico", come commenta Angelelli, visto

La pandemia ha imposto ritmi, distanze, regole nuove. Ha cambiato la vita di sessanta milioni di italiani ma ha pure offerto l'opportunità di fare discernimento



*Don Angelelli in conclusione del Convegno*

che è stato scelto nel 2019, ben prima della diffusione del virus, ed in continuità con la sequenza dei temi legati ai cinque sensi. “Il Convegno – afferma il direttore della Pastorale della salute - ha posto il tema del gusto della vita per cercare di fare un discernimento comune su quali siano i gusti e i sapori della vita”.

**Direttore, il Convegno nazionale della Pastorale della Salute quest’anno si è svolto totalmente on line. Ma a parte la modalità, come crede che la pandemia abbia influenzato l’evento?**

Il tema e il titolo del Convegno, in linea con la sequenza che ci eravamo prefissati all’inizio, ovvero toccare i cinque sensi, era: “Gustare la vita, curare le relazioni”. Lo abbiamo celebrato a Milano, a maggio 2021, ma il titolo è stato scelto nel 2019 perché doveva essere il tema del Convegno della Pastorale della Salute l’anno precedente, il 2020. È stato pensato quindi in tempi lontani e distanti da quelli che avremmo vissuto di lì a poco. Quest’anno ci è sembrato profetico, per due or-



Il duo Chiara e Margherita



La giornalista Emanuela Vinai e Stefano Pasta CREMIT  
Università Cattolica



*Mons. Franco Giulio Brambilla Vescovo di Novara*



*La Presidente dell'Ordine delle Professioni sanitarie  
Barbara Mangiacavallo*



*Mons. Luca Bressan, Vicario Episcopale per la Cultura  
della diocesi di Milano*



dini di motivi: in primo luogo, perché uno dei primissimi sintomi della malattia è proprio la perdita del gusto e in secondo ordine perché l'elemento che ha inciso sul vissuto pandemico è la rilettura delle nostre relazioni. La distanza sociale che ci è stata imposta per evitare la diffusione del contagio rischia di diventare una distanza relazionale. Quando abbiamo celebrato il Convegno di fatto ci siamo trovati con una tematica attuale che è stata riletta e ripensata in base all'esperienza del Covid-19. Questi due fattori hanno fortemente inciso su tutto il vissuto pandemico della popolazione e gravano fortemente su tutta l'azione pastorale della Chiesa.

### **Cosa è mancato di più secondo lei in questo tempo di emergenza sanitaria?**

C'è stata una rilettura del gusto di alcune cose. Le privazioni che abbiamo subito per ragioni di prevenzione ci hanno imposto di rivedere di fatto i nostri stili di vita. Dico sempre che la pandemia ha tolto la vita a oltre 100mila persone e l'ha cambiata a 60 milioni in Italia. Questo cambiamento ci ha imposto un rallentamento improvviso dei nostri stili di vita. Eravamo abituati a relazionarci, a produrre, a correre. A un certo punto siamo stati

costretti a fermarci, a stare chiusi nelle case. Questo ha influito fortemente sui nostri equilibri personali e sociali. D'altra parte però la pandemia ci impone anche un discernimento, per una rilettura su cosa sia e come vada vissuta la vita stessa. Il Convegno ha posto il tema del gusto della vita per cercare di fare un discernimento comune su quale siano i gusti e i sapori della vita.

### **Qual è il risultato di questo discernimento?**

Abbiamo visto che uno degli elementi su cui la pandemia ci impone di riflettere è rivedere ciò che è giusto e ciò che è superfluo.

**Al termine del Convegno, una delle conclusioni è che la ricetta per recuperare il gusto della vita post pandemia debba contenere gli ingredienti della relazione e dell'ascolto. Perché questi due elementi?**

Sì, perché la frenesia pre pandemica e l'arresto delle attività ci ha imposto una revisione delle relazioni. Il Convegno parla di cura delle relazioni perché la pandemia ci ha insegnato che chi abbiamo accanto è estremamente prezioso e oggetto della nostra cura. Non solo,



*Mons. Paolo Martinelli Vescovo ausiliare di Milano*



*Incontro del Gruppo di Progettazione col Direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale della Salute CEI Don Massimo Angelelli*





La Presidente dell'Ordine delle Professioni sanitarie  
Barbara Mangiacavallo



anche la dimensione della salute che pensavamo avesse una dimensione privatistica è cambiata. La pandemia ci impone una rilettura globale della salute. Il tema di fondo è se stiamo bene o se stiamo male. La pandemia ci ha insegnato una forte interdipendenza visto che abbiamo capito come i comportamenti collettivi incidano fortemente sulla salute del singolo. Da una parte ciascuno si sente responsabile delle scelte personali ma dall'altra parte come abbia conseguenze sugli altri.

### **La Chiesa ha mostrato una maggiore cura della Pastorale della Salute?**

Credo di sì e non soltanto la Chiesa. L'azione Pastorale della Chiesa va verso le persone che hanno vissuto una esperienza devastante. La Chiesa si è posta il tema di come rispondere a questa nuova emergenza. Visto che la pandemia è ancora in corso, scopriremo cosa è cambiato solo alla fine.

### **Nella società è cambiata anche l'idea che si ha della salute e del concetto di malattia?**

Certamente. È cambiato dal punto di vista sanitario, quello che è stato per anni un definanziamento del servizio sanitario nazionale ora corrisponde a un rifinanziamento e sappiamo che una parte del Recovery fund è destinato al fondo sanitario. Abbiamo la possibilità di ridisegnare il sistema sanitario in Italia con una maggiore prossimità alle persone e una maggiore presenza. Sono cambiati i comportamenti delle persone perché c'è una nuova responsabilità. Di conseguenza anche l'azione Pastorale della Chiesa è riletta con maggiore attenzione di prossimità e continuità.

### **Il 30 maggio si è celebrata la XX Giornata nazionale del Solievo. Qual è stato l'approccio usato per quest'anno contrassegnato dal virus?**

L'esperienza pandemica ha dato forza al concetto di sollievo che è stato inteso e declinato in forma co-

munitaria: come l'impegno di ciascuno di prendersi cura dell'altro. C'è stato un cambiamento di prospettiva perché oggi sappiamo che nei confronti degli altri abbiamo questa responsabilità.

**Il tavolo degli hospice cattolici e di ispirazione cristiana va avanti nei lavori. Le ultime riunioni che esiti danno?**

Tra gli argomenti affrontati, nell'ultimo incontro c'è la relazione fra sistemi sanitari regionali che risultano molto diversi tra loro per approccio e regolamentazione di lavoro. È stata poi affrontata la formazione (qualificata e specifica) rivolta al personale degli hospice, le cure palliative ed il rapporto con il territorio l'approfondimento dell'identità cattolica delle strutture, in una prospettiva di servizio alla vita, rispettandola ed accompagnandola fino al suo compimento naturale.

**Nei giorni scorsi si è celebrato il 7° Seminario di studio sulla custodia del Creato nel quale ha ricordato come sia divenuto attuale il legame fra ambiente e salute.**

L'esperienza che stiamo vivendo ha sconvolto globalmente la vita di milioni di persone e ci ha fatto riscoprire alcune dimensioni. Anzitutto una messa in discussione globale del rapporto tra uomo e scienza. Eravamo molto convinti che la scienza rapidamente potesse risolvere tutti i nostri problemi, ma abbiamo scoperto che la scienza può essere sfidata dalla storia e dalla natura, può essere messa in discussione nelle sue certezze e nelle sue dinamiche. Le ricerche scientifiche hanno bisogno di nuova linfa: non è che non abbiamo fiducia nella ricerca, anzi siamo convinti che sia la risposta a tanti problemi che stiamo vivendo. Al tempo stesso, c'è bisogno dell'intelligenza umana che accompagni quotidianamente questa ricerca con grande umiltà. La ricerca scientifica, poi, deve essere sostenuta da un sistema globale che l'accompagni nelle sfide da affrontare. Insomma, la ricerca forse non è più un assoluto. Nel vissuto pandemico è la nuova sfida che l'intelligenza umana ha di fronte. Un secondo elemento è la riscoperta della fragilità e della vulnerabilità dell'uomo e della sua vulnerabilità. Anche questo un dato evidente probabilmente nella mente di ciascuno ma a livello sociale abbiamo cercato di costruire delle certezze, messe in crisi. L'uomo non è così sicuro della sua condizione di salute e si rende conto che i fattori incidenti sulla sua salute sono molti. Questo ci aiuta a rileggere il vissuto dell'uomo sulla terra come una dimensione fortemente relazionale. C'è una forte condizione di interdipendenza tra le persone. Abbiamo declinato la salute per molto tempo come una sorta di fattore personale, invece la pandemia ci ha insegnato che i miei comportamenti possono fortemente condizionare la tua salute e viceversa. Questo probabilmente è il nodo centrale da sciogliere a livello culturale e sul quale crescere. Il rapporto tra noi e il Creato produce una condizione di fortissima interconnessione e interdipendenza. Non possiamo più ignorare gli altri né il luogo dove viviamo perché ci sono ricadute immediate sulla nostra salute.

# AIPaS

## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PASTORALE DELLA SALUTE

**Dalla Lettera del Presidente Don Isidoro Mercuri Giovinazzo del 21 maggio 2021**

“**I**l mese di ottobre 2021 è un momento molto atteso ed importante per l'Associazione italiana di pastorale sanitaria. Una bella notizia dopo tante fatiche vissute: potremo ritrovarci in presenza per il consueto Convegno Nazionale che si terrà alla Domus Pacis di Assisi dall'11 al 14 ottobre 2021.

A suo tempo, nel gennaio del 2020, il nuovo Consiglio Nazionale si era ritrovato alcuni giorni a Roma, per organizzare gli impegni annuali. Avevamo lavorato bene insieme ed ognuno stava occupandosi di un pezzetto del mosaico...

La sopraggiunta pandemia ha necessariamente segnato una lunga battuta d'arresto paralizzando il mondo intero...concedendoci di fare solo una modesta assemblea dei Soci.

A quell'appuntamento avevano partecipato circa una trentina di persone. Non abbiamo neanche fatto in tempo a rientrare nelle nostre regioni che abbiamo visto riaccendersi quella fiamma nefasta: il coronavirus riprendeva la sua folle corsa.

La preghiera. Di fronte a tanta sofferenza,

ASSOCIAZIONE ITALIANA PASTORALE DELLA SALUTE  
XXVI CONVEGNO AIPAS  
11-14 OTTOBRE 2021

APRIRÒ  
UNA STRADA  
NEL DESERTO

NUOVE VIE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
APERTE DALLA CRISI SANITARIA

**DOMUS PACIS**  
Piazza Porziuncola, 1  
S. Maria degli Angeli - Assisi

Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale  
per la pastorale della salute della CEI

si è fatta incessante: “*Signore dammi l’acqua viva perché io non abbia più sete*” (Gv 4,15), un’acqua che disseti. Ed è proprio in questa arsura che il pensiero e il cuore del gruppo nazionale ha pensato al brano biblico del profeta Isaia (43,19): “*Aprirò una strada nel deserto*”, nuove vie della Pastorale della Salute aperte dalla crisi sanitaria.

Abbiamo pertanto suddiviso le giornate programmando relazioni bibliche, teologiche, pastorali e sociologiche, oltre che vivide testimonianze e tavoli di lavoro di gruppo.

La nostra Associazione pastorale attraversa una situazione economica molto difficile... i cassetti delle dispense si svuotano e bisogna necessariamente far provvista per tutto ciò che è necessario. Sono certo che la Divina Provvidenza non ci mancherà per sostenere il sito e la nostra preziosa rivista.

A tutti i fratelli e sorelle, chiediamo un po’ di aiuto con Fede, Speranza e Carità: si riparte...”

#### LUNEDÌ 11 OTTOBRE

- 16.30 Preghiera di apertura e introduzione del Presidente AIPaS**  
*“Uniti contro il Covid 19”*  
**Video fotografico**  
 montato da **Fra Lorenzo Gamos**
- 17.00 Relazione Area Biblica**  
*“Aprirò una via nel deserto”* Is. 43,19  
**Don Luigi Maria Epicoco**  
 Teologo e biblista
- 18.00 Dibattito “Question time”**
- 19.00 Vesperi in Basilica**
- 20.00 Cena**  
*Serata libera*

#### MARTEDÌ 12 OTTOBRE

- 7.45 Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
 Presiede **Vescovo Mons. Brunetti**  
*Colazione*
- 9.15 Relazione Area Pastorale**  
*“Nuove vie della PdS aperte dalla crisi sanitaria”*  
**Sua Ecc. Mons. Marco Brunetti**  
 Vescovo di Alba, delegato Pds Piemonte-VDA
- 10.00 Dibattito**
- 10.30 Pausa**
- 11.00 Testimonianze: Uffici Caritas e PdS**  
 Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino  
*“Carità e servizio per la salute”*  
**Dott.ssa Marina Menna**  
 Medico fisiatra e geriatra

- 12.00 Testimonianze: Associazione Diocesana Opere Assistenziali**  
*“L’esercizio dell’assistenza”*  
**Avv. Tomas Chiaramonte**  
 Segretario generale A.D.O.A.

- 13.00 Pranzo**

- 15.30 Laboratori: “Le quattro vie”**  
 1. *La via della “comunità sanante”*  
**Don Tommaso Lerario, Emanuela Pitzanti**  
 2. *La via del “Buon Samaritano”*  
**P. Danio Mozzi, Sr. Brunella Bonfadini**  
 3. *La via “missionaria”*  
**P. Adriano Moro, Giuseppa Vallone**  
 4. *La via “fraterna e di comunione”*  
**Fr. Giovanni Patton, Rosa Rendonì**

- 17.00 Pausa**

- 17.30 Sintesi lavori**  
 alla presenza del relatore **Mons. Brunetti**
- 19.00 Vesperi in Basilica**
- 20.00 Cena e Consiglio Nazionale**
- 21.30 Film “Soul”**

#### MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

- 7.45 Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
 Presiede **Presidente AIPaS**  
**Don Mercuri Giovinazzo**  
*Colazione*
- 9.15 Relazione Area Sociologica**  
*“Dopo la pandemia, sapremo ripartire e ricominciare?”*  
**Dott.ssa Francesca Romana Busnelli**  
 Sociologa della religione

- 10.15 Dibattito**

- 10.45 Pausa**

- 11.00 Relazione Area Umanistica**  
*“Verso una nuova prossimità?”*  
**P. Luciano Sandrin M.I.**  
 Psicologo e pastore

- 12.00 Dibattito**

- 13.00 Pranzo**

- 15.15 Pomeriggio libero**

- 18.00 Assemblea Nazionale Soci**

- 19.15 Vesperi in sala**

- 20.00 Cena**  
*Serata libera*

#### GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

- 7.45 Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
 Presiede **Dir. UNPS CEI Don Angelelli**

- 9.15 Relazione**  
*“Rilettura del II capitolo della Lettera Enciclica Fratelli Tutti”*  
**Don Massimo Angelelli**  
 Direttore UNPS della CEI

- 10.00 Dibattito**

- 10.15 Testimonianze: Operatori Sanitari**  
**Osp. S. Pietro FBF Roma**  
*“Il servizio nei reparti Covid ed in terapia intensiva”*  
**Dott. Piero Capuzi**  
 Resp. UOS medicina di urgenza  
**Dott.ssa Emanuela Perri**  
 Coordinatore infermieristico

- 11.30 Conclusioni e saluti**

# AIPaS

## NOTA DEL PRESIDENTE

**I**l Consiglio Nazionale dell'AIPaS che riunisce le regioni italiane da nord a sud, in questi mesi ha continuato a mantenersi in contatto con svariati incontri sulla piattaforma digitale. Una occasione propizia per confrontarsi sulla situazione dei diversi territori della nazione, incoraggiandoci a vicenda e imbastendo, in un clima di grande incertezza, il tanto atteso Convegno annuale di Assisi.

Nel frattempo nel Consiglio Nazionale ci sono stati degli avvicendamenti.

La segretaria, Suor Anna Tagliapietra e il tesoriere don Antonio Martello, che ringraziamo per il servizio svolto in questi anni, hanno ceduto il testimone ai nuovi eletti: Emanuela Pitzanti, segretaria, e Gian Luca Francini, tesoriere.

**Emanuela Pitzanti** che lavora da anni presso il Presidio Ospedaliero Riabilitativo "Beata Vergine della Consolata" di S. Maurizio Canavese (TO) gestito dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli della Provincia Lombardo-Veneta.

Collabora con l'Ufficio Pastorale della diocesi di Torino nella commissione formazione della Consulta diocesana e regionale e alla cappellania di zona.

**Gian Luca Francini** che da 11 anni presta servizio presso l'Ospedale San Salvatore di Pesaro. Da qualche anno impegnato, assieme al Direttore diocesano di Pastorale della Salute nell'impegno di dare degna sepoltura ai feti non richiesti dalle famiglie (bimbi mai nati) con l'appoggio di una associazione veterana in questo campo, convenzionata con l'azienda sanitaria. E tutto ciò dopo una formazione psicologica, teologica, pastorale e spirituale.

Maggio 2021

### PREGHIERA A MARIA

*Maria Vergine e Madre*

*Tu sei benedetta fra tutte le donne  
e benedetto Dio che ti ha scelta  
e mandata in mezzo a noi come  
Mediatrice di tutte le grazie, la madre  
del Salvatore, la madre di tutti gli uomini,  
pietosa e potente con chi soffre e anche  
con chi non ti prega mai.*

*Tu sei colei che salva l'umanità,  
Regina e madre di tutti, venuta tra noi  
per condurre coloro che si lasciano  
guidare da Te verso Gesù vera e unica  
sorgente di vita eeeterna.*

Mariuccia Figini

# FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

**C**on l'adesione e la partecipazione di cinque Associazioni è nato il Forum delle Associazioni composto da: AMCI, AIPaS, MOVI, UCFI, AIPPC. L'Atto notarile della costituzione dell'Associazione risale al 17 settembre del 2018.

## Attualmente il Consiglio Direttivo è così costituito:

<b>Presidente</b>	<b>Aldo Bova</b>
<b>Vicepresidente</b>	<b>Marina Casini</b>
<b>Vicepresidente</b>	<b>Tonino Cantelmi</b>
<b>Consigliere – Tesoriere</b>	<b>Flippo Boscia</b>
<b>Consigliere</b>	<b>Mercuri Giovinazzo Don Isidoro</b>
<b>Consigliere</b>	<b>Piero Uroda</b>
<b>Consigliere Segretario</b>	<b>Pasquale Laselva</b>

Denominazione: Forum delle Associazioni Sociosanitarie

## Alcune finalità del forum:

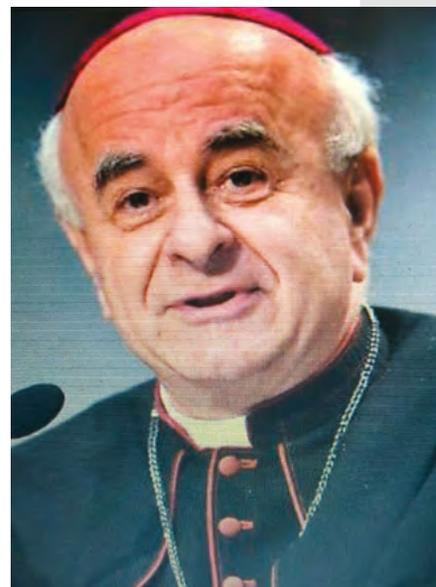
### Promozione e sostegno:

- Della vita dal concepimento a suo termine naturale;
- Politiche sociosanitarie per la salute e il benessere rispettose della Persona, e suo sviluppo umano integrale e sue relazioni familiari;
- Contrasto alla povertà ed alle discriminazioni che impediscono l'accesso alle cure.

Nel periodo Covid sono stati organizzati vari webinar sul tema “NESSUNO SI SALVA DA SOLO” con la partecipazione dei vari Presidenti rappresentati nel Forum. Tra questi la partecipazione al Giubileo socio-sanitario di Loreto nel giugno 2020 organizzato e voluto dal presidente dell'AIPaS don Isidoro Mercuri Giovinazzo.

Il Forum negli ultimi tempi si è posto in sintonia con Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e Presidente della Commissione governativa per le riforme delle politiche sanitarie e sociosanitarie per gli anziani. Le Associazioni del Forum allo stato attuale, come riferisce il Presidente dello stesso Forum Aldo Bova, sono al momento dieci, convinte di lavorare insieme per creare una società migliore che abbia a cuore il bene comune, la vita, la famiglia, le Persone fragili e deboli.

*Mons. Vincenzo Paglia*



# Pandemia: UNA LUNGA TRAVERSATA NEL DESERTO

**S**iamo ancora nel mezzo della pandemia e la fatica si fa sentire sempre più a tutti i livelli: sanitario, economico e sociale. Siamo tutti tentati di gridare con il profeta Isaia: «“Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?” La sentinella risponde: “Viene il mattino, poi anche la notte”» (Is 21, 11-12). Lo chiediamo agli scienziati, lo chiediamo ai politici, ce lo chiediamo tra di noi nei discorsi quotidiani con le persone che incontriamo. La risposta è analoga a quella che viene data nella citazione del profeta Isaia. Quando sembra arrivare il mattino, recuperiamo un po' di respiro, ma poi torna la notte di un'altra ondata di contagi, con tutti i drammi che porta con sé: quarantene, ospedalizzazioni e morti, tanti morti, troppi morti!

Pensando a quanto stiamo vivendo in tutto il mondo, forse perché abbiamo passato due quaresime in questa pandemia, mi viene in mente una lunga traversata nel deserto, un po' come quella del popolo di Israele.

## **Nel deserto della solitudine**

Siamo stati scaraventati nel deserto e, come nel deserto, ci è stato tolto di punto in bianco quasi tutto. Ci è rimasto solo l'essenziale e a volte abbiamo avuto anche la sensazione che ci venisse tolto anche quello, soprattutto quando, chiusi nei nostri appartamenti, ci man-

**In questa PANDEMIA mi viene in mente una  
lunga TRAVERSATA DEL DESERTO, un po' come  
quella del POPOLO D'ISRAELE**

cava il respiro dell'aria aperta. Non è mai facile accettare privazioni e rinunciare a comodità, sicurezze e punti di riferimento cui siamo abituati nella nostra quotidianità.

Il virus si è presentato come il serpente velenoso del deserto, sempre in agguato. Il deserto, però, non è solo privazioni e insidie. Nel deserto si affrontano le domande fondamentali della vita, quelle più difficili, dalle risposte non scontate, quelle che la rassicurante routine e le distrazioni delle molte cose at-

torno a noi seppelliscono con il loro rumore assordante. Già il salmista lo sapeva e lo ha espresso con molta incisività con la sentenza: “L'uomo nella prosperità non comprende” (Sal 48, 13).

Anche a noi, in questo deserto, si sono presentate prepotenti le domande sulla vita, la malattia, la solitudine e la morte. E abbiamo riscoperto una verità forse troppo a lungo dimenticata: la vita, con tutto quello che comporta e richiede, come il deserto, non la si può affrontare da soli! Abbiamo scoperto che solo insieme ci si può salvare.

## I rimpianti

Spesso è quando si perde qualcosa che ci si accorge della sua importanza. Eravamo abituati a godere di una libertà di movimento praticamente senza limiti e ci siamo trovati a non poter uscire di casa e con quasi tutte le attività sospese. Ci lamentavamo di quello che avevamo e siamo stati portati a renderci conto di quanto era prezioso quello che avevamo. Ci sentivamo molto sicuri, ben protetti dal sistema sociale e sanitario e di punto in bianco abbiamo scoperto l'insicurezza e la fragilità della vita senza neppure sapere bene come proteggerci. Costretti all'essenziale come chi deve attraversare il deserto con poche cose, con pochi punti di riferimento e tanta solitudine.

Il popolo di Israele dovendo attraversare il deserto, per altri motivi certamente, si trovò a rimpiangere le famose cipolle d'Egitto, di cui prima però si lamentava. Noi ci siamo trovati a rimpiangere anche solo la possibilità di andare in chiesa, di fare un giro all'aperto per prendere una boccata d'aria o di incontrare un amico o un parente, magari malato. Abbiamo provato la privazione di tante cose che davamo pacificamente per acquisite o che ritenevamo ci fossero comunque dovute. Forse tutto questo ci aiutò ad apprezzare



## Anche a noi in questo deserto si sono presentate prepotenti le **DOMANDE SULLA VITA, la malattia, la SOLITUDINE e la MORTE**

mente fuori, ma poi subito, con la delusione dell'autunno, il miraggio è sparito. Abbiamo avuto miraggi di vaccini che con le loro promesse apparivano e sparivano all'orizzonte. Si trattava di piccole oasi in una traversata ancora alquanto lunga e non priva di tutte le insidie già sperimentate, con in più maggior stanchezza e il ripresentarsi sempre più insistente della domanda "quanto resta della notte?". La babele delle chiacchiere poco scientifiche non ha fatto che aggiungere confusione a confusione, incertezza a incertezza, presentando miraggi di imminente uscita dal deserto, seguiti immancabilmente da delusioni e maggior insicurezza.

Un miraggio è sempre stato fatto balenare: il vaccino che segnerebbe la fine del deserto. L'unico con credibilità scientifica, se veramente efficace, ma quanto vicina la fine? "Quanto resta della notte?". Quanto manca per uscire dal deserto e riprendere finalmente fiato e vita? A tutt'ora, mi pare, non è dato sapere con precisione, anche se i presupposti ci sono purché non si tratti solo di un ulteriore e defatigante miraggio.

### **La nuova terra**

Per quanto lunga e faticosa possa essere la traversata, oltre il deserto c'è sicuramente la terra dove la vita può riprendere in modo nuovo, auspicabilmente nuovo, arricchito dalla dolorosa esperienza vissuta e dalla saggezza che la prova passata ha stimolato. La vita nella nuova terra sarà più ricca, se non verrà sprecato l'insegnamento ricavato dalla traversata nel deserto, se non si ripeteranno gli errori del passato. Giustamente papa Francesco ha detto che "peggio della pandemia, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi". Chi non sa imparare dalle prove, dagli errori e dai fallimenti della vita, inevitabilmente li ripeterà.

La metafora del deserto, cui ho fatto ricorso, se, da una parte, non intende affatto negare le difficoltà e le sofferenze che la pandemia ha imposto a tutto il mondo, dall'altra, intende non spegnere la speranza. Solo chiudendoci in un esasperato pessimismo o rifiutando di riconoscere la realtà possiamo spegnerla per noi e per altri.

Anche nella pandemia possiamo mantenere viva una speranza non illusoria: dal deserto si può uscire e ne usciremo. Importante è prepararsi ad uscirne bene. Ne usciremo bene, se avremo imparato la dura lezione che ci ha dato.

di più quello che abbiamo? Speriamo.

### **I miraggi e le illusioni**

Anche noi abbiamo sperimentato miraggi e illusioni. Nell'estate scorsa abbiamo avuto il miraggio che ne fossimo final-

*San Benedetto del Tronto, aprile 2021*

# Pandemia

## TRA FEDE E SCIENZA

### RELAZIONE DELLA FEDE CON LA RAGIONE

**L**a drammatica vicenda della pandemia che ha sconvolto il mondo intero nell'ultimo anno e mezzo ha portato alla ribalta una grande quantità di questioni. Fra esse, non ultima, quella riguardante il ruolo e il valore della scienza: non sarà possibile dimenticare la costante presenza sui mass media di scienziati impegnati a esprimere le loro valutazioni sulla grave situazione. Tali valutazioni sono state oggetto di grande attenzione: moltissime persone le hanno ascoltate, spesso dividendosi tra chi le ha criticate aspramente e chi le ha accolte con favore. D'altro canto, da secoli tiene banco un vasto e interessante dibattito riguardante il sapere scientifico. Una componente particolarmente significativa di tale dibattito è quella che ha visto come protagonista la fede cristiana o, meglio, la cultura ispirata al cristianesimo. Si pensi, tanto per fare un esempio tra i più conosciuti, alla vicenda di Galileo Galilei che, svoltasi nel XVII secolo, ha aperto una controversia che ancora oggi non possiamo dirci conclusa. Tornare dunque a parlare del rapporto tra fede e scienza non significa riferirsi a qualcosa di lontano nel tempo, bensì a un tema di straordinaria attualità, come hanno dimostrato, appunto, anche le recenti discussioni relative alla pandemia da Covid-19. Questo è il primo di tre articoli che dedicherò a tale argomento, ovviamente senza alcuna pretesa di esaurirlo e, tanto meno, di risolvere i molti dubbi che esso solleva e i numerosi problemi che da esso scaturiscono. Non è difficile rendersi conto che sullo sfondo, per così dire, di tale problematica si agitano questioni più vaste, che riguardano le relazioni della

**Tornare a parlare del RAPPORTO tra FEDE E SCIENZA non significa riferirsi a qualcosa di lontano nel tempo, bensì a un tema di straordinaria ATTUALITÀ**



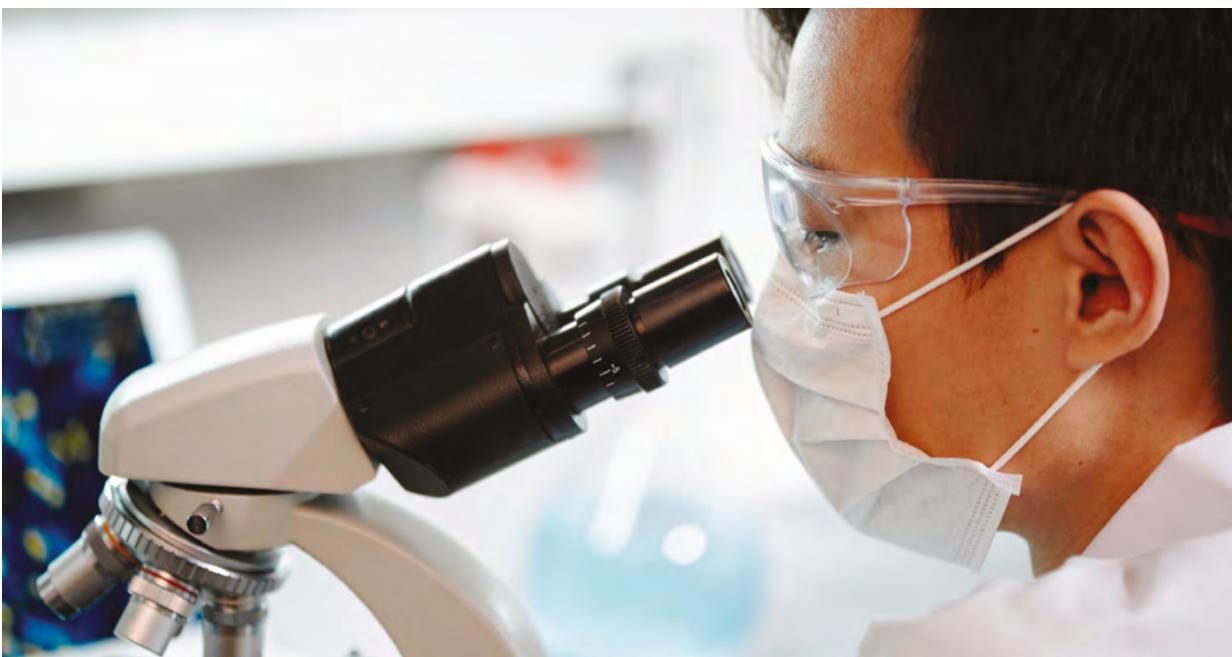
fedes con la ragione, con la filosofia, con la teologia e, più in generale, con i vari saperi elaborati dall'uomo. A tale proposito è opportuno sottolineare che, fino dal suo sorgere, il problema si presentò in termini molto ampi. Infatti, sino dagli scritti di San Paolo e dalle opere degli Apologisti e dei Padri, la questione posta sul terreno fu quella dei rapporti fra *il kerigma* evangelico e l'impegno razionale dell'uomo, fra il messaggio di Cristo e le acquisizioni culturali della civiltà. Ben si capisce allora come la questione dei rapporti tra fede e scienza sia riconducibile entro questo orizzonte più comprensivo. Anche dal punto di vista del-

la storia del pensiero si può notare che il dibattito più propriamente vertente intorno alla relazione tra fede e scienza si accende relativamente tardi, in epoca moderna, per poi vivacizzarsi e, in un certo senso, radicalizzarsi sempre di più, dal XIX secolo in poi, mentre, come è noto e come poco sopra si è detto, il confronto tra fede e cultura è nato col nascere del Cristianesimo. Dunque non sembrano esistere possibilità di soluzione alle difficoltà che scaturiscono dall'incontro (o scontro) di scienza e fede, se non si tenta di offrire una qualche risposta alla più ampia problematica che concerne i rapporti tra il credo cristiano e la cultura, di cui la discussione sull'opposizione o conciliazione di fede e scienza costituisce solo un aspetto, sebbene forse quello che fra tutti acutizza in modo particolare i termini del problema e porta alla luce il maggior numero di difficoltà. È tenendo presente questi confini più dilatati che svilupperò le mie riflessioni. Mettendo in luce alcune caratteristiche, a mio avviso fondamentali, che devono contraddistinguere i reciproci rapporti fra cultura e fede, ritengo di poter suggerire alcune considerazioni che valgono anche per ciò che riguarda la tematica più propriamente attinente ai rapporti tra fede e scienza. Per il credente, l'assoluta sovranità della Verità e la sua irriducibilità a schemi esclusivamente umani sono dati basilari e indiscutibili. L'uomo non potrà mai soggiogare a sé la divina sapienza che infinitamente lo supera e lo trascende, come attestano le seguenti parole tratte dal 55° capitolo del libro del profeta Isaia: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie – oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri". Di conseguenza, risulta chiaro che l'adesione che in virtù della fede il credente opera nei confronti della Verità divina non si fonda, in ultima analisi, su categorie e criteri umani: nella Prima Lettera ai Corinzi San Paolo ricorrerà a parole assai accorate per racco-

mandare alla chiesa di Corinto una fede che si affidi alla *stultitia crucis* piuttosto che alle costruzioni dell'umana sapienza. L'alterità e l'eterogeneità della fede nei confronti delle acquisizioni dovute alla speculazione umana e la sua preminenza assoluta su qualsiasi espressione culturale verranno ribadite spesso in ambito cristiano. A tale proposito può essere utile ricordare, come esempio molto eloquente e significativo, la concezione che della fede ebbe Tertulliano (II-III sec.) e che è assai bene sintetizzata nel seguente brano tratto dalla sua opera intitolata *De praescriptione haereticorum*: "Dopo Gesù Cristo non abbiamo più bisogno d'altre indagini curiose, dopo il Vangelo non c'è bisogno d'altre ricerche. Quando si crede non si cerca altro da credere. La prima cosa che si crede è questa: non esistono altre cose a cui s'ha da credere". Spiega bene la situazione

**Sullo sfondo si agitano questioni più vaste che riguardano le relazioni della FEDE con la RAGIONE, con la FILOSOFIA, la TEOLOGIA e con i vari SAPERI dell'uomo**

relativa ai primi tempi del Cristianesimo San Giovanni Paolo II, che, nell'enciclica *Fides et ratio* del 1998, afferma: "L'incontro del cristianesimo con la filosofia, dunque, non fu immediato né facile. La pratica di essa ... apparve ai primi cristiani più come un disturbo che come un'opportunità. Per loro primo e urgente dovere era l'annuncio di Cristo risorto, da proporre in un incontro personale capace di condurre l'interlocutore alla conversione del cuore e alla richiesta del Battesimo". In quest'ottica, all'autentico credente basta la fede pura e semplice; tutto il resto, quan-



**L'uomo non potrà  
mai soggiogare  
a sé LA DIVINA  
sapienza che  
infinitamente  
lo supera e lo  
trascende**

do non inquina la purezza stessa dell'atto di fede, è quanto meno inutile. Ora si capisce come, seguendo una tale linea, si possa insistere in maniera particolare sulla completa estraneità del piano della *fides* nei confronti di quello della *ratio* e dei suoi prodotti. E questo non solo da parte di chi sostiene le pretese della razionalità filosofico-scientifica, ma anche da parte di credenti, convinti, come lo fu il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804), di aver “dovuto sopprimere il sapere per sostituirvi la fede”. Nell'ambito della teologia protestante tale separazione tra la sfera della fede e quella della razionalità viene accentuata in modo netto, e il pensiero del famoso teologo Karl Barth (1886-1968), che sottolinea con forza l'infinita differenza qualitativa fra uomo e Dio, radicalizza l'esigenza di distinguere l'uomo e il suo mondo dal “totalmente Altro”, il tempo dall'eternità. Afferma a questo proposito Barth nel suo celebre scritto *L'Epistola ai Romani*:

“Pura ed eccelsa sta la forza di Dio, non accanto al non soprannaturalmente sopra, ma al di là di tutte le forze condizionate-condizionanti, né deve essere scambiata con esse né messa in linea con esse”. Collocandosi ancora dal punto di vista di un tal genere di credente e conducendo più avanti il discorso poco sopra accennato, non meraviglia che, sempre in nome dell'incommensurabilità fra Dio e uomo, tra fede e tutto ciò che fede non è, si possa giungere a sostenere che “ciò-che-fede-non-è” non ha alcuna effettiva rilevanza per la vita dell'uomo e non può nemmeno apportare un qualche significativo contributo nell'ambito di quelle realtà che al contrario sono importantissime dal punto di vista esistenziale. In questa prospettiva di generale svalutazione teorico-pratica della produzione culturale, la scienza viene a essere considerata del tutto priva di ogni attinenza con le più sentite speranze dell'uomo e incapace di interferire positivamente nei drammi più autentici della sua esistenza. I mezzi razionali si dimostrano incapaci di offrire un qualche contributo costruttivo al fine di dare risposte decisive alle domande radicali che la vita pone alla persona. Non solo, ma, addirittura, l'uomo potrà affermare ben poco intorno a quello che veramente riveste un'importanza per lui fondamentale. Conseguentemente, circa la fede converrà tacere, secondo il celebre ammonimento del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951), che ebbe a sostenere: “Quanto può dirsi, si può dir chiaro; e su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere”. Così la fede risulta posta al di fuori di ogni piano di conoscenza, come ogni conoscenza risulta inutile ed estranea alla fede; e su questa linea, seguendo fino in fondo il tipo di ragionamento poco sopra ricordato, non rimane altro che la posizione di un fideismo coerentemente volontarista e irrazionalista. Nella seconda parte del mio intervento affronterò la questione riguardante la possibilità della mediazione tra fede e scienza, perché, se la distinzione è, come abbiamo visto, sicuramente importante, altrettanto lo è il dialogo tra queste due realtà. (*continua*)

nali si dimostrano incapaci di offrire un qualche contributo costruttivo al fine di dare risposte decisive alle domande radicali che la vita pone alla persona. Non solo, ma, addirittura, l'uomo potrà affermare ben poco intorno a quello che veramente riveste un'importanza per lui fondamentale. Conseguentemente, circa la fede converrà tacere, secondo il celebre ammonimento del filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein (1889-1951), che ebbe a sostenere: “Quanto può dirsi, si può dir chiaro; e su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere”. Così la fede risulta posta al di fuori di ogni piano di conoscenza, come ogni conoscenza risulta inutile ed estranea alla fede; e su questa linea, seguendo fino in fondo il tipo di ragionamento poco sopra ricordato, non rimane altro che la posizione di un fideismo coerentemente volontarista e irrazionalista. Nella seconda parte del mio intervento affronterò la questione riguardante la possibilità della mediazione tra fede e scienza, perché, se la distinzione è, come abbiamo visto, sicuramente importante, altrettanto lo è il dialogo tra queste due realtà. (*continua*)

# La follia sorella infelice DELLA POESIA

## Le diverse psichiatrie

Non c'è una sola psichiatria: questa sfinge che non conosciamo perché nascosta nelle sue fondazioni ultime, che non conosciamo perché non accettiamo di guardare negli specchi in cui si riflettono non solo i volti, le angosce, le inquietudini, le speranze ferite ma anche i silenzi che sono nei pazienti, e in noi. La psichiatria si nasconde soprattutto agli occhi di chi nel passato e nel presente continua a studiarla con gli strumenti della ragione astratta, e non con quelli della intuizione, che è il nocciolo delle ragioni del cuore. Già Leopardi nello Zibaldone ha scritto che la ragione se non si converte in passione, è pazzia. Ciascuno di noi e non solo fra coloro che non sono psichiatri, vive come se la psichiatria fosse una inutile disciplina dalla quale allontanarsi il più possibile, come se non sfiorasse mai la nostra personale condizione di vita.

Se volessi già fin d'ora avvicinarmi al tema che Fulvio Semerari ci ha proposto – quello della esclusione – non potrei se non dire che nella sua storia la psichiatria si è fatta portatrice di esclusioni rapaci e scarnificanti che si sono aggiunte, dilatandone le sofferenze, a quelle che già la malattia porta con sé.

La violenza che nel passato ha contrassegna-

Non c'è disciplina medica che come quella della psichiatria, si sia confrontata e continui dolorosamente ad esserlo, con il tema lacerante dell'esclusione. Le parole hanno in vita, e in psichiatria in particolare, una enorme importanza nel creare relazioni umane contrassegnate dal dialogo e dalla accoglienza, o dalla indifferenza.

Follia è parola gentile che rimanda alla bellissima definizione che ne è stata data da Clemens Brentano, il grande poeta romantico tedesco: *La follia è la sorella infelice della poesia*

to le forme di vita della follia non può essere dimenticata, e il tema della esclusione ha continuato ad essere il leitmotiv che in Italia ha continuato a devastare i pazienti, ed i parenti, fino a quando nel 1978 la legge di riforma psichiatrica ha cancellato la esclusione divorante che in ogni manicomio dilagava, non nel nostro di Novara, ma nella maggior parte ciò avveniva nel silenzio e nella implicita adesione alla concezione della follia come emblema di una vita non più degna di essere vissuta. I manicomi sono chiusi, ma come sono stati dimessi, e dove sono stati collocati, i pazienti che sono vissuti in manicomio fino alla loro chiusura? Ne sono stati dimessi tenendo presenti la storia della loro vita, le strutture dinamiche della loro personalità, gli orizzonti della loro disperazione e delle loro illusioni, la natura dei luoghi in cui sono nati e in cui è trascorsa almeno una parte della loro vita; o invece ne sono stati dimessi semplicemente trasferendoli in altri luoghi di reclusione: come sono tuttora molte case di cura private che, almeno in Piemonte, continuano ad essere istituzioni manicomiali più, o meno, mascherate? La scomparsa dei manicomi ha costituito, e costituisce, un evento epocale che si accompagna, direi, a quella che è stata la “liberazione” dei pazienti psichici realizzata da Pinel; ma certo, la riflessione e la prassi di Basaglia mai avrebbero tollerato la morte dei manicomi e la loro rinascita nel contesto di strutture istituzionali e di modelli di comportamento che, al di là della loro apparente neutralità emozionale e della loro apparente “scientificità”, in realtà si confrontano con le esperienze di sofferenza psichica in una attitudine francamente manicomiale; segregante e classificatoria, indifferente ai valori di umana solidarietà e di intensa (creativa) fragilità esistenziale.

### **I modi di fare psichiatria**

I modi di fare psichiatria nei servizi ospedalieri di psichiatria e nei servizi di psichiatria ambulatoriale e comunitaria sono stati rifondati, come si sa, radicalmente dalla legge di riforma che si è ispirata al magistero Basaglia. Ma, anche qui, come si fa psichiatria, e quale psichiatria si realizza negli ambulatori e nelle comunità terapeutiche; e, ancora più drasticamente, nei servizi di diagnosi e cura? Non intendo, certo, farmi interprete di una cultura psichiatrica elitaria, e sofisticata, che non conosca le contraddizioni e la fatica di lavorare nel cuore delle realtà psichiatriche, ma vorrei solo confrontare la grande lezione basagliana, i suoi orizzonti di pensiero e il suo slancio ideale, la sua cultura dell’umano e la sua sfida ad ogni meccanizzazione e ad ogni reificazione della sofferenza psichica, con quelli che sono gli scenari della psichiatria italiana di oggi. Evitando, ovviamente, ogni generalizzazione e mettendo in evidenza i rischi fatali che incombono su di una psichiatria che, liberata dalle catene e dalla violenza nascosta, e ma-

**Gli orrori di molti manicomi non ci sono più, ma l’indifferenza, con cui si guarda... quello che avviene nei servizi di psichiatria ospedaliera, è generalizzata**

gari non tengono più conto delle ragioni emozionali, che stanno a fondamento di ogni esperienza psicotica, soffocandole nel vortice di schede classificatorie e di manipolazioni informatiche che svuotano di senso l'essere-malati. Come si sa, Basaglia non avrebbe voluto che si creassero negli ospedali civili dei servizi di diagnosi e cura: temendo che questi si sarebbero rapidamente trasformati in luoghi di separazione e di esclusione, di violenza e di contenzione: ripetendo, cioè, modelli manicomiali di confrontazione con i pazienti psichici, e in particolare destituendo i pazienti della libertà e della dignità, dell'autonomia e della solidarietà, a cui hanno diritto. Nelle divisioni di medicina generale ci dovevano essere posti-letto, non strutturati, per i pazienti psichici bisognosi di degenza ospedaliera.



### La realtà

La realtà è quella che conosciamo: i servizi di diagnosi e cura sono una componente essenziale, e non delegabile, di ogni strategia terapeutica e assistenziale in psichiatria; ma sono anche, non di rado, luoghi infelici strutturalmente e soprattutto luoghi contrassegnati da quella indifferenza e da quella violenza che Basaglia temeva e che non si differenziano da quelle dominanti nei manicomi. Se Basaglia non fosse mancato così precocemente, questa rapida escalation di una psichiatria ospedaliera demotivata e privata di cultura psicopatologica e clinica, non ci sarebbe stata; e non si sarebbe tornati a parlare di elettroshock e di contenzione come strumenti indispensabili di “terapia” in psichiatria. Gli orrori di molti manicomi non ci sono più, ma l'indifferenza, con cui si guarda anche da parte dei politici e della stampa a quello che avviene nei servizi di psichiatria ospedaliera, è generalizzata. Cosa dire, infine, del territorio: dei modi con cui si fa psichiatria

nel territorio? Anche qui il rischio di fare una psichiatria solo farmacologica, o solo assistenziale, è molto alto. C'è l'esempio di Trieste, che in questa area di intervento, rappresenta un modello tanto significativo quanto emarginato; ma mi sembra essere uno dei pochi modelli che diano un grande respiro culturale e ideale ad una psichiatria territoriale che realizzi fino in fondo le sue virtualità umane e scientifiche. Franco Rotelli che è stato il primo degli allievi di Franco Basaglia ed è stato il Direttore dei servizi di psichiatria di Trieste e del suo hinterland ha scritto: "Il territorio, come si presenta oggi, si rivela in pochi aspetti inferiore al manicomio quanto a ottusità, chiusura, barriere fisiche e culturali, assenza di spazi, rapporti umani morti e opprimenti"; e ancora: "Accanto alla chiusura della società e a un territorio che "respinge" invece di integrare, si delinea per i centri di salute mentale il pericolo che, a causa della vicinanza alla vita quotidiana degli utenti e dinanzi alla massiccia miseria materiale e sociale, il loro lavoro si riduca a funzioni di mero controllo e/o di gestione delle "crisi". Al fine di arrestare questo rischio di involuzione, dice ancora Rotelli, "l'idea centrale attorno a cui si lavora è quella di trasformare il sistema della salute mentale (istituzioni e competenze, risorse e poteri, figure professionali e soggetti coinvolti a vario titolo) in un'impresa sociale di salute.

### **Una conclusione**

La psichiatria, che è possibile fare oggi in Italia, è la migliore delle psichiatrie possibili: questa è l'eredità che Franco Basaglia ci ha lasciato e che, con il passare degli anni, si dimostra sempre più stupefacente. Certo, nel contesto di questa psichiatria sopravvivono ancora, come ho sottolineato in queste pagine, modelli arcaici e manicomiali di azione: che, se Basaglia fosse vissuto più a lungo, non si sarebbero sviluppati con questa invadenza a volte intollerabile. La psichiatria che Basaglia ha progettato e ha realizzato, ha bisogno di un grande slancio sociale e di una grande cultura, non solo clinica ma psicopatologica e umana, per fare riemergere fino in fondo le sue straordinarie potenzialità terapeutiche e assistenziali, e anche scientifiche. Il volto della psichiatria è cambiato, infatti anche in ordine alla sua fisionomia clinica, la psichiatria manicomial italiana è stata sorgente di una esclusione terrificante che non si sarebbe potuta modificare dal suo interno ma solo, come è avvenuto, cancellandola. La psichiatria si è oggi trasformata, almeno nei suoi esempi migliori, in una psichiatria gentile e umana che ascolta e che è fino in fondo consapevole dei valori etici che costituiscono l'anima della follia.

Al di là di ogni altra considerazione, questo mi sembra essere il messaggio più alto e storicamente inalienabile che il discorso e l'azione di Basaglia hanno mirabilmente testimoniato: non solo per l'oggi ma anche per il domani.

La esclusione che ha contrassegnato la psichiatria di ieri almeno oggi non sopravvive se non in alcune isole arretrate, alcune isole staccate dal corso della storia.

# Innovazione E CAMBIAMENTO

contributo di Ugo Formigoni e Mariana Farkas

**N**el percorso di trasformazione e rinnovamento iniziato nell'ultimo ventennio del secolo scorso nelle strutture psichiatriche Fatebenefratelli della provincia Lombardo-Veneta il contributo di Ugo Formigoni e Mariana Farkas è stato determinante.

Ugo Formigoni, nato in provincia di Mantova, trasferitosi subito dopo la specializzazione in psichiatria conseguita presso Università di Pavia, negli Stati Uniti a Chicago, ha lavorato dapprima con Bruno Bettelheim presso l'Orthogenic School nel servizio per adolescenti problematici. In seguito ha ricoperto il ruolo di direttore dei servizi psichiatrici dello stato dell'Illinois e successivamente ha diretto il Madden Mental Health Center a Chicago. Durante tutta la sua esperienza lavorativa ha sempre collaborato con importanti Centri Universitari e di Ricerca nell'ambito dei percorsi di deistituzionalizzazione e riorganizzazione dei servizi psichiatrici.

Negli anni novanta in occasione di una delle visite periodiche all'anziana madre che viveva a Desenzano, quasi per caso è venuto a contatto con il Centro Fatebenefratelli di Brescia. Questo è stato l'inizio di una collaborazione attiva e prolifica che si è sviluppata in un decennio e ha coinvolto tutte le strutture psichiatriche della Provincia Lombardo Veneta.

I principi ispiratori del percorso collabora-



tivo sono sempre stati:

1. Apertura al confronto e al dialogo in ogni fase dei processi decisionali e clinici.
2. Dialogare sempre con i pazienti e prestare attenzione alla loro soddisfazione.
3. Prestare attenzione ai bisogni delle famiglie.
4. Generare un ambiente favorevole alla promozione delle responsabilità personali.
5. Continuare a migliorare le strutture, le pratiche e i risultati per mantenere alta la cultura della qualità.
6. Promuovere il coinvolgimento e la formazione degli operatori.
7. Guardare sempre al futuro con speranza.



Nella pratica ha contribuito a far conoscere i principi della qualità secondo Joint Commission in un'epoca ancora lontana dall'Accreditamento, si è impegnato attivamente per la creazione di una associazione di familiari (*Alleanza per la salute mentale*) suggerendo un nome che evoca già un percorso

Ha sempre considerato la formazione elemento indispensabile per la crescita e per un cambiamento vero e duraturo. Da qui deriva il coinvolgimento della professoressa Mariana Farkas.

**Mariana Farkas** docente presso Center for psychiatric rehabilitation della Boston University, nata in Ungheria, emigrata giovanissima con la famiglia negli Stati Uniti, dopo la laurea in psicologia, si è sempre impegnata attivamente per una organizzazione di ricerca, formazione e servizi dedicati

al miglioramento della vita di persone con problemi psichiatrici.

Il lavoro riabilitativo del Center for psychiatric rehabilitation ha sempre guidato fin dalla sua costituzione nel 1979 a principi riabilitativi basilari.

1. Le persone con problemi psichiatrici hanno gli stessi obiettivi e sogni di qualsiasi altra persona.
2. Hanno gli stessi diritti degli altri a una vita sana, produttiva e piena nella comunità di loro scelta.
3. I percorsi riabilitativi devono offrire speranza e opportunità.



4. È fondamentale garantire la possibilità di recupero e guadagnare ruoli di valore.
5. Riabilitazione psichiatrica, coinvolgimento attivo della persona, scelta: termini pionieristici e lontani anche dal pensiero professionale in quel periodo, sostenuti con tenacia da Mariana Farkas.

Questi sono stati i principi ispiratori dei corsi di formazione che la professoressa Farkas ha condotto per oltre un quinquennio, per gli operatori del Fatebenefratelli non solo medici e psicologi ma soprattutto educatori, infermieri, alcuni operatori sociosanitari allo scopo di informare e formare tutto il gruppo di lavoro circa una specifica metodologia riabilitativa da utilizzare.

Tutti i corsi svolti sono stati caratterizzati da una parte teorica, da esercitazioni pratiche e dalla sperimentazione audio registrata, previo consenso con singoli pazienti e invio alla Boston University per commenti ed eventuali cambiamenti.

Questa metodologia ha consentito a un buon numero di professionisti di diventare esperti nel metodo riabilitativo specifico della Boston University, di utilizzarlo con gli ospiti dei Centri Fatebenefratelli e di iniziare a valutare i risultati.

Non meno importante è l'azione formativa che alcuni operatori divenuti esperti, hanno iniziato a esercitare per altri dei Centri stessi e per vari servizi di salute mentale nel territorio nazionale.

Oggi l'idea che una persona con disturbi mentali con le giuste capacità e gli adeguati supporti, può vivere, lavorare, socializzare in un ambiente di sua scelta è un concetto condiviso, diviene una opportunità per molti. La promozione del recupero individuale orienta le attività nei servizi di salute mentale.

La formazione è stata uno dei motori del cambiamento e del miglioramento nei Centri Fatebenefratelli: Ugo Formigoni e Mariana Farkas sono stati i primi registi.

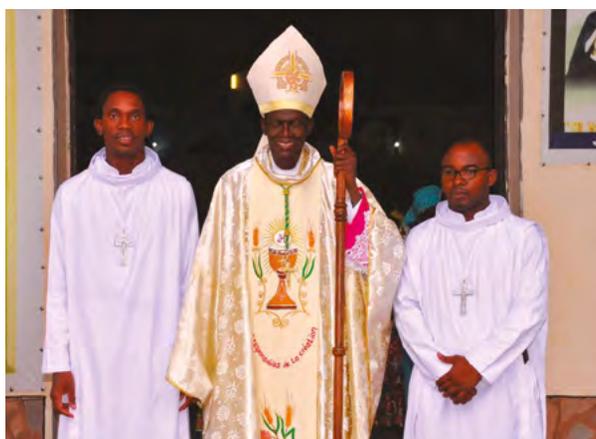
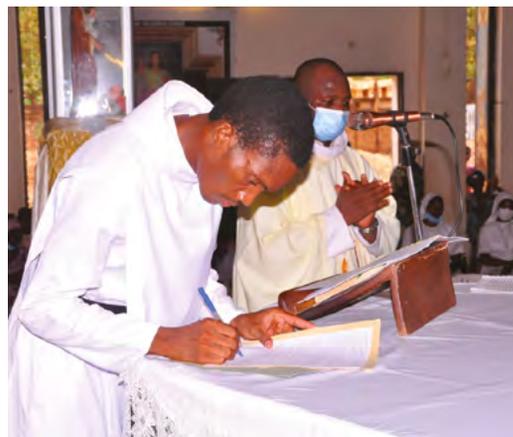
# Tanguieta - Benin

## OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

Pubblichiamo volentieri, la fotocronaca di due Religiosi che hanno emesso la Professione Solenne domenica 30 maggio 2021.

I due religiosi sono Fra BORIS BINIMA KEG-DIGOMA e Fra HECTOR LATTAH

Fra Hectore e Fra Boris hanno emesso la Professione Solenne nelle mani del superiore Provinciale Fra Rodrigue Djitrinou, mentre la solenne celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Vescovo della diocesi di Natitingou Mons. Antoine Sabi Bio.



# Sofferenza UMANA

## Sofferenza di Gesù Cristo

La considerazione della Passione e Morte di Cristo è comune a tutti i cristiani, ma essendo molto complessa lungo i secoli è stata soggetta a considerazioni parziali e limitative. Ha prevalso la considerazione della sua sofferenza limitandosi alla intensità, oppure alla sua espressione di amore supremo. In questo modo si sono favorite certe deviazioni come il dolorismo, ossia la necessità della morte di Cristo per la nostra redenzione, mentre sappiamo che non era affatto necessaria. Se non si sta attenti possono essere interpretate male anche certe espressioni liturgiche come quella del canone della Messa: “*offrendosi liberamente alla sua passione*” dove sembra che Gesù si sia offerto ai sacerdoti per essere sacrificato al posto dell’Agnello pasquale, mentre sappiamo tutti che è stato condannato alla morte di croce. Cerchiamo di approfondire questo dato storico, troppo trascurato, per dare una base solida a tutte le considerazioni successive che denotano una prevalenza della divinità di Cristo sulla sua umanità.

Tutti gli esegeti sono d’accordo che il centro della predicazione di Gesù Cristo è stato l’avvento del Regno di Dio. Dio mediante Gesù intende ristabilire la sua Signoria su tutta l’umanità. In una società tremendamente ingiusta Dio interviene a favore delle umili categorie di persone che soffrono fame, sete, miseria, ingiustizie, schiavitù, emarginazioni, persecuzioni, ecc. e contro i potenti che approfittano della loro posizione per dominare, sfruttare, perseguire, schiavizzare. Nel suo Regno devono sparire i ricchi epuloni e i poveri Lazzari. I poveri e sofferenti vengono dichiarati “beati” perché Dio interviene per liberarli. Ai ricchi e potenti sono invece rivolti i “guai a voi” perché incombe la loro condanna.

In pratica Gesù ha intrapreso un'opera di *trasformazione* della società religiosa (teocrazia) del suo tempo, perché era diventata oppressiva del popolo. Con il suo gruppo di discepoli ha creato un movimento riformista. Non con l'uso della forza, ma con la persuasione, con la forza dell'amore. Gesù ha posto la persona umana al centro della religione, perché essa è anche al centro dell'attenzione di Dio. La volontà di Dio mira al raggiungimento del bene dell'uomo. A questo devono tendere

anche la Legge, il Tempio e la Morale, che erano i capisaldi della Religione ebraica; per questo Gesù li ha *relativizzati* al bene dell'uomo.

**Legge.** Gesù si è posto decisamente contro o meglio sopra la Legge (Torah) - non solo le Tradizioni dei Padri (Halakah) - sia allargando (ad es: il riposo del Sabato), sia restringendo (ad es: il divorzio) con una autorevolezza straordinaria, tanto che fece dire alla gente: "Costui è forse più grande di quel Mosè che ci ha dato la Legge?" (Mc 10,5).

**Tempio.** Gesù ha messo in discussione, non teoricamente ma praticamente, l'intera Liturgia e il Tempio (Mt 21, 12-17; Mc 11,15-18; Lc 19,45-

In una SOCIETÀ  
tremendamente  
INGIUSTA DIO  
INTERVIENE a favore  
delle CATEGORIE UMILI  
che soffrono fame, sete,  
miseria, ingiustizie,  
schiavitù, emarginazioni,  
persecuzioni



47; Gv 2,13-22). Egli ha innescato la miccia di una rivoluzione nel campo dei riti, delle cerimonie e delle feste, antepo- nendo il servizio umano a quello divino. Al punto che ha fatto dire di sè: “ Costui è forse più grande di quel Salomone che ha costruito il Tempio?” (Cfr. Mt 12,42; 12,6).

Oltre a questo bisogna dire che i sommi sacerdoti erano sempre dei Sadducei. Questi erano i più grandi proprietari terrieri, che avevano alle dipendenze operai salariati e schiavi. I sacrifici di animali alimentavano il loro mercato e le offerte al tempio facevano ritornare a loro buona parte del salario dato agli operai. Il Tempio era il centro del potere economico dello Stato d'Israele. Quando Gesù lanciava i suoi “guai ai ricchi” prendeva di mira le supreme autorità religiose d'Israele.

**Morale.** Identificando la causa di Dio con la causa dell'uomo, la volontà di Dio con il bene dell'uomo, Gesù ha portato la rivoluzione in campo morale: ha messo la persona umana al centro di tutto. Regola suprema non è più la Legge, ma l'amore dell'uomo, del prossimo, dei nemici; la solidarietà verso i deboli, i malati, i poveri, le donne, i bambini, il popolino; l'apertura verso i peccatori, i lontani, gli scomunicati.

**Perdono.** E come se ciò non bastasse, Gesù si è arrogato il diritto di concedere in modo diretto, immediato e gratuito il perdono dei peccati, come se fosse il giudice supremo dell'uomo. Per cui non si poteva far a meno di chiedersi: “Costui è forse più grande di quel Giona che predicò la penitenza? E' forse più grande di un profeta?” (Mt 12,41.par.).

Tutto questo per molti è stato motivo di scandalo.

- Un Maestro che va contro la Legge, non è un Maestro di falsità?
- Un profeta che va contro Mosè, non è un profeta di menzogna?
- Chi si arroga il potere esclusivo di Dio di perdonare i peccati, non è un bestemmiatore di Dio?
- Gesù non è l'innocente che crediamo, ma un fanatico, un eretico, un perturbatore dell'ordine religioso e morale, in una parola, un sobillatore del popolo.

**Nel suo Regno  
devono sparire  
i ricchi epuloni  
e i poveri  
Lazzaro. I poveri  
e sofferenti  
vengono  
dichiarati  
“BEATI”**

Se si considerano queste cose, si può capire la reazione violenta ed implacabile dei suoi avversari, la sua cattura, il suo processo, la sua condanna a morte.

I primi ad avvertire il pericolo delle ritorsioni delle Autorità religiose sono stati i parenti di Gesù, che sono andati a Cafarnao con l'intento di riportarlo a casa perché ritenevano che fosse uscito di senno (Mc 3,21.31-35).

Non occorre essere un profeta per prevedere che sarebbe arrivata la resa dei conti con l'autorità religiosa. Gesù sapeva benissimo il rischio che correva di venire condannato a morte, ma nonostante questo pericolo non ha desistito dalla sua missione riformatrice della religione del suo tempo.

*Gesù poteva anche evitare la sua condanna a morte, bastava che ritrattasse le sue idee rivoluzionarie. Perché non l'ha fatto? Per lui era impossibile. Avrebbe tradito la*

*sua missione, quella di trasformare la religione del suo tempo per rendere la società più giusta, più solidale, più umana!*

*Gesù però non è stato travolto dagli avvenimenti, li conosceva bene e ha saputo gestirli. La sua passione e morte di croce ha comportato una sofferenza estrema che il film *Passion* di Brian De Palma (2012) ha illustrato molto bene. Oltre al dolore fisico molto intenso, ci sono stati gli oltraggi della gente, l'abbandono dei discepoli ed il silenzio di Dio. La sua pre-*

*ghiera al Padre nell'orto del Getsemani era rimasta senza risposta (Mc 14,36). La sua fine è avvenuta con un forte urlo di dolore (Mc 15,33-37).*

Ma nonostante tutto questo, Gesù non ha perso il controllo della situazione: il perdono ai suoi crocifissori e la sua fiducia nella vicinanza del Padre, al quale affida il suo spirito, fanno sì che il centurione dica: "Davvero quest'uomo era figlio di Dio!"

Allora non diciamo che Gesù Cristo si consegnò liberamente alla sua passione, ma che *non ha desistito dal compimento della sua missione riformatrice della sua società religiosa neanche di fronte alla minaccia della condanna alla morte di croce. (Continua)*

## **Gesù ha portato la RIVOLUZIONE in campo morale: ha messo la PERSONA umana AL CENTRO di tutto**

## I grandi pensieri vengono dal cuore

Eugenio Borgna

Raffaello Cortina Editore - €12,00

La psichiatria come maestra di vita, questa è la meta delle mie considerazioni che si rivolgono ad alcuni grandi temi della vita, ai quali la psichiatria può dare risposte che gli infiniti anni del mio lavoro nella Clinica Universitaria di Milano e nel manicomio di Novara, mi hanno insegnato.

Muovendo dal cuore come sorgente di conoscenze, che sono quelle relazionali, vorrei descrivere la psichiatria nella sua dimensione relazionale e fenomenologica; ma il destino della psichiatria nella sua ultima radice non è forse quello di essere in dialogo senza fine con la solitudine, e con la follia, nel suo mi-

stero, e nelle sue inquietanti domande sul senso del vivere e del morire?

*(dalla Prefazione)*



## La felicità è respiro. La doppia guarigione dal Covid-19

Gianni Cervellera

Editoriale Romani, 2021

“Dovevo giungere alla vigilia di Natale del 2020, mentre ero ricoverato da dodici giorni per una severa polmonite da Covid-19, per capire che la felicità è respiro.

Fu una illuminazione. Come se tutto il mio ricovero acquistasse in quell'istante il suo senso.”

Il clima favorevole e accudente dell'ospedale ha permesso all'autore – colpito dal Covid-19 – di ristabilirsi in salute e di riflettere sulla propria vita, sviluppando un racconto in cui emergono paure, ansie, speranze e nuove prospettive. Lo sviluppo narrativo passa dal recupero del respiro, come atto fondamentale

della vita, alla ricerca di quella meta che ogni persona vorrebbe raggiungere nella buona e nella cattiva sorte: la felicità.





# La vie EN ROSE

**N**el 3° notiziario luglio/agosto/settembre 2019 è stato pubblicato il redazionale “I rosai tappezzanti” ove sono state descritte le migliori varietà di piccoli rosai “tappezzanti” adatti per l’arredamento in piccoli giardini/terrazzi/balconi. In questo redazionale vengono descritte altre innumerevoli varietà che vanno a completare l’ampio e meraviglioso mondo delle rose. Molte sono le varietà della rosa: la ricchezza di forme, colori, portamento, grazia e utilizzo rende possibile soddisfare ogni particolare desiderio utilizzando ora l’una ora l’altra specie di questa grande famiglia da cui trarre lo spunto per “vedere la vita” in rosa.

## Un po’ di storia

Nell’ l’Antico Testamento, nel libro della Sapienza, la rosa è definita “il fiore della primavera”. Oli e profumi a base di rosa erano utilizzati in Egitto e nella Roma dei Cesari, dove Antonio e Cleopatra facevano il bagno in 50 cm di petali di rosa profumatissimi. Nel Medio Evo la sua coltivazione riprende vigore nei conventi: le spine ricordano la corona di Cristo e la rosa diventa a poco a poco il fiore dedi-

---

“Vedi quella rosa?  
Si sente il suo profumo  
oggi nell’aria”

---

cato alla Madonna, il cui cuore sofferente viene molte volte rappresentato trafitto dalle sue spine: la madre di Cristo fu definita “Rosa Mistica” da San Domenico e “rosario” l’insieme delle preghiere per onorarla

## Le varietà

Alle prime antiche varietà, nate spontaneamente, se ne sono aggiunte col tempo moltissime altre grazie all’opera di orticoltori, giardinieri ed appassionati che le hanno mescolate tra loro alla ricerca di risultati sempre più stupefacenti. Dato l’incredibile numero di specie ed ibridi (ormai si contano più di 20.000 varietà), la classificazione della rosa presenta moltissime difficoltà. Fino a pochi anni fa si era soliti suddividere le Rose in tre grandi famiglie, seguendo una classificazione che ne riflettesse l’evoluzione:

1) Rose selvatiche: le antenate di tutte le rose, suddivise in 5 grandi famiglie:



- gallica, centifolia, alba, moscata, damascena.
- 2) Rose antiche: quelle ottenute per ibridazione prima dell'inizio del XX secolo:
  - sono vigorose e rustiche
  - hanno una sola fioritura ma spettacolare e generosa, in una esplosione di fiori profumati
- al termine della fioritura rimangono decorative per la ricchezza della vegetazione,
- molte varietà producono frutti.
- 2) Rose moderne: per convenzione quelle nate a partire dal XX secolo
  - hanno una maggiore varietà di colori
  - sono più o meno rifiorenti in estate
  - hanno petali e corolle perfetti



- negli ultimi anni, vista l'accresciuta "fame" di verde, sono state introdotte nuove varietà (come le Rose "inglesi" o le Rose "del buon governo") uniscono le qualità delle antiche e delle moderne: delle prime mantengono la forma del fiore, i profumi, la grazia, il portamento, la resistenza alle malattie, delle seconde la più ampia gamma di colori, di sfumature e la maggiore rifioritura

Ai fini pratici conviene riunirle in gruppi a seconda dell'impiego cui saranno destinate

Foto 2: rosa rampicante varietà "Harlekin"



Foto 3: rosa rampicante varietà "Exploit"



Foto 4: rosa rampicante varietà "Super Excelsa"



### Rose rampicanti e sarmentose

Insostituibili per coprire muri, ombreggiare arcate e pergolati. Necessitano di supporti robusti cui legare i nuovi getti. Molto robuste, raggiungono il loro pieno splendore dopo 2/3 anni dalla messa a dimora; sono rifiorenti in una grande varietà di forme e di colori e raggiungono altezze di 4/5 metri per ampiezze di 2/3 metri. Ultimamente si stanno diffondendo anche quelle classificate come Rose rampicanti moderne dallo sviluppo più contenuto ed adatte ai giardini più piccoli o per arredare terrazzi e balconi. Le migliori varietà proposte dall'autore sono:

**Rosa rampicante varietà "Harlekin" (foto 2)**

- **Altezza:** cm.350 **Profumo:** rosa antica **Colore:** crema con bordi rossi **Periodo fioritura:** maggio/ottobre **Portamento:** rampicante **Diametro fiore:** cm. 8/9 **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 1,5/2,00 metri **Utilizzo:** giardino, terrazzo in vaso

**Rosa rampicante varietà "Exploit" (foto 3)**

- **Altezza:** cm. 250 **Profumo:** intenso **Colore:** rosso scarlatto **Periodo fioritura:** da maggio, rifiorente **Portamento:** rampicante, sarmentosa **Diametro fiore:** 8/10 cm **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso **Resistenza al freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata

**Rosa rampicante varietà "Super Excelsa ®" (foto 4)**

- **Altezza:** cm. 250 cm **Profumo:** poco intenso **Colore:** color rosa carminio **Periodo fioritura:** rifiorente da maggio a ottobre **Portamento:** rampicante **Diametro fiore:** cm. 3 con petalo doppio **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso **Resistenza al freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata



### Rose tappezzanti (miniatura o lillipuziane)

Sono state ampiamente descritte nel 3° notiziario luglio/agosto/settembre 2019: si tratta di un gruppo di specie rustiche che formano dei veri tappeti rifioranti alti in media 30/50 cm.

### Rose arbustive e cespugliose

Rose a portamento libero, adatte a formare impenetrabili pareti divisorie e siepi colorate. A seconda dell'altezza che si vuole ottenere si possono scegliere tra:

- specie arbustive (di altezza compresa tra i 150 ed i 250 cm)
- cespugliose, di altezza limitata ai 60-150 cm.

Si può creare una recinzione colorata e profumata durante la buona stagione fino all'inizio dell'autunno ma, grazie alle spine, impenetrabile anche d'inverno quando le foglie cadono. È possibile abbinare più tipi diversi di rose, lasciando che i rami si

intreccino e si mescolino al fine di dare un senso di maggiore ricchezza e movimento. Le migliori varietà proposte dall'autore sono:

#### Rosa arbustiva varietà "Victor Hugo" (foto 5)

- **Altezza:** cm. 150 cm **Profumo:** rosa potente e accattivante **Colore:** rosso ribes scintillante a 35 petali **Periodo fioritura:** rifiorante da maggio a ottobre **Portamento:** arbustivo **Foglie:** semi opaco **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso **Resistenza al freddo:** elevata

#### Rosa arbustiva varietà "Banzai - Meiquitos" (foto 6)

- **Altezza:** cm. 80-90 **Profumo:** non intenso **Colore:** giallo **Periodo fioritura:** rifiorante da maggio a ottobre **Portamento:** arbustivo **Fiori:** 10 cm. diametro con 30-35 petali **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 100-120 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso, fiori recisi **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata

Foto 5: rosa arbustiva varietà "Victor Hugo"



Foto 6: rosa arbustiva varietà "Banzai - Meiquitos"



Foto 7: rosa arbustiva varietà "Cosmos"



#### Rosa arbustiva varietà "Cosmos" (foto 7)

- **Altezza:** cm. 120 **Profumo:** intenso **Colore:** bianco **Periodo fioritura:** rifiorente da maggio a ottobre **Portamento:** arbustivo **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 100-120 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso, aiuole **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** buona

Foto 8: rosa arbustiva varietà "Mistral"



#### Rosa arbustiva varietà "Mistral" (foto 8)

- **Altezza:** cm. 100 **Profumo:** vigoroso molto intenso **Colore:** rosa **Fiore:** diametro cm. 12 **Periodo fioritura:** rifiorente da giugno a ottobre **Portamento:** cespuglioso **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 40-50 cm. **Utilizzo:** esemplare singolo, bordure, viali e fiori recisi **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** buona

### Rose antiche

Sono quelle ottenute per ibridazione prima dell'inizio del XX secolo, sono vigorose e rustiche, hanno una sola fioritura ma spettacolare e generosa, in una esplosione di fiori profumati, al termine della fioritura rimangono decorative per la ricchezza della vegetazione, molte varietà producono frutti.

Foto 9: rosa antica varietà "Glorie de Dijon"



#### Rosa antica varietà "Glorie de Dijon" (foto 9)

- **Altezza:** cm. 450 **Profumo:** molto intenso **Colore:** giallo paglierino, albicocca, con sfumature di rosa **Periodo fioritura:** rifiorente da maggio a ottobre **Portamento:** sarmentosa **Fiori:** diametro cm.10 **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150-200 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso, aiuole, fiori recisi **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata

Foto 10: rosa antica varietà "Katleen Harrop"



#### Rosa antica varietà "Katleen Harrop" (foto 10)

- **Altezza:** cm. 250 senza spine **Profumo:** molto profumata **Colore:** rosa conchiglia **Periodo fioritura:** rifiorente da maggio a ottobre **Portamento:** sarmentosa rampicante **Fiori:** diametro cm.5 **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150-200 cm. **Utilizzo:** coltivazione in vaso, aiuole, fiori recisi **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata



Foto 11: rosa antica varietà "Paul Ledè"



### Rosa antica varietà "Paul Ledè" (foto 11)

- **Altezza:** cm. 300 **Profumo:** molto profumata **Colore:** albicocca **Periodo fioritura:** rifiorente da maggio a ottobre **Portamento:** sarmentosa rampicante **Fiori:** diametro cm.10 **Esposizione:** sole **Distanza piantagione:** circa 150-200 cm. **Utilizzo:** rampicante e fiori recisi **Resistenza freddo:** elevata **Resistenza malattie:** elevata

### L'acquisto

Generalmente le rose sono vendute:

- in contenitore (nei vivai): sono acquistate e poste a dimora in qualsiasi periodo dell'anno, a condizione che la terra non sia gelata
- a radice nuda:vanno trapiantate da novembre a marzo, dopo aver operato una particolare operazione chiamata "inzaffardatura" e che consiste nel:
  - formare una poltiglia fangosa mescolando 3 parti di normale terra da giardino, 1 parte di letame maturo e 4 parti di acqua
  - tenere immerse per 5-10 minuti le radici nel fango
  - mettere la rosa nel vaso solo dopo che lo strato di inzaffardatura si sarà seccato.

Al momento dell'acquisto, controllare la presenza sulla pianta di rosa di un'etichetta che la identifichi esattamente, con i dati sul periodo di fioritura e sulle dimensioni a maturità: così si possono rintracciarne le caratteristiche specifiche sui manuali specializzati



## La piantagione

- **Dove piantare:** si adattano a qualsiasi tipo di terreno e posizione, purché ci sia buona circolazione d'aria (l'aria umida e stagnante favorisce lo sviluppo di malattie) con almeno 4/5 ore di pieno sole ogni giorno
- **Preparazione della buca:** preparare una buca di 40/50 cm. per contenere le radici allargate, incorporando torba, letame maturo o composto. Predisporre sul fondo della buca (o del vaso) uno strato di 5 cm di materiale drenante (cocchi, sassolini, sfere di argilla) per assicurare un deflusso dell'acqua in eccesso: se l'acqua delle innaffiature o delle piogge ristagna, la rosa marcisce e muore. Disporre la rosa nella buca, facendo in modo che il punto d'innesto rimanga interrato di 1-2 cm. Riempire lo scavo con terra ben sminuzzata e sciolta. Dopo il trapianto, compattare leggermente con i piedi la terra intorno alla pianta ed innaffiare abbondantemente.
- **Distanza d'impianto:** la distanza di piantagione tra una rosa e l'altra deve essere pari ai due terzi della media delle altezze finali delle piante (es: se 2 piante di rose sono alte una 70 cm e l'altra 50 cm, l'altezza media sarà 60 cm; la distanza d'impianto dovrà quindi essere 40 cm.)



- **Piantagione in vaso:** occorre che il contenitore sia ampio per contenere l'apparato radicale della pianta che si sviluppa più in larghezza che in profondità: Le dimensioni consigliate dei contenitori sono:
  - 20/40 cm di profondità e di larghezza per le miniatura e le cespugliose
  - 40/60 cm per le arbustive
  - 60/80 per i rosai ad alberello
  - 80/120 cm per le rampicanti

### Cure e manutenzioni

- **Innaffiatura:** mantenere umido il terreno, fornendo ad ogni pianta 2/3 litri d'acqua ogni 2/3 giorni, a seconda della temperatura. Per mantenere l'umidità, a fine marzo stendere uno strato di 2/4 cm. di corteccia di pino sminuzzata.
- **Concimazione:** da effettuare a partire dalla primavera, quando spuntano rami e foglie nuove, aggiungendo concimi specifici per rose all'acqua d'innaffiatura.
- **Pulizia:** durante la bella stagione vanno eliminati i fiori che appassiscono togliendo la corolla, e rimuovendo anche lo stelo sottostante, tagliandolo all'altezza della prima foglia sotto il fiore rivolta all'esterno. Dall'inizio dell'autunno, invece, i fiori appassiti vanno lasciati sulla pianta: per tutto l'inverno si potranno ammirare le bacche variopinte ("cinorrodi")

### Potatura

Necessaria per mantenere giovane la pianta e stimolare la produzione di fiori: il momento migliore è quello prima della comparsa delle foglie nuove, a fine marzo, anche se nei climi miti può iniziare in gennaio. Le modalità cambiano a seconda delle specie, ma possono essere schematicamente così riassunte:

- **Rampicanti:** dopo che hanno raggiunto la dimensione voluta, vanno eliminati i rami rovinati o secchi, mentre i rami laterali che hanno fiorito nella stagione precedente vanno ridotti a circa 10 cm.
- **Cespugli riflorenti e Rose Inglesi:** durante il primo anno non vanno potati; in seguito vanno eliminati i rami malati, vecchi o morti, riducendo gli altri alla metà. Vale la regola generale che una potatura severa porta alla formazione di fiori più grandi ma meno numerosi, una potatura leggera porta all'aumento del numero dei fiori, che saranno però di dimensioni più ridotte.
- **Arbusti e rose antiche:** è buona norma potarle appena piantate a circa 15 cm. per dare alla pianta forma e forza. Negli anni successivi si interverrà per mantenere le dimensioni volute.
- **Varietà moderne:** vanno potate più severamente: al primo anno lasciando solo 3 o 4 gemme, negli anni successivi riducendo alla metà i rami più vigorosi.



- **Rosai ad alberello:** tagliare tutti i getti che si formano lungo il fusto; lasciare 3/4 rami con 3 gemme ciascuno

### Consigli in più

- Per ridurre le malattie fungine (ruggine, mal bianco, insetti e parassiti) è utile piantare vicino quelle piante cosiddette “amiche delle rose”: aglio, cipolla, erba cipollina o nasturzio che tengono lontani afidi e limacce. Molto utile anche spruzzare le foglie (anche la pagina inferiore) con macerati di ortica o tabacco, o con acqua in cui siano state fatte sciogliere delle scaglie di sapone di Marsiglia.
- Evitare di piantare una rosa nello stesso posto dove ne era cresciuta un'altra: le loro radici, infatti, esauriscono il terreno in breve tempo.
- Perché le rose abbiano una colorazione più vivace, interrare alla loro base delle bucce di banana: oltre a potassio e azoto, le bucce contengono altri elementi (ferro e magnesio) facilmente assimilabili dalle radici ed utili ai boccioli.
- Almeno 1 volta ogni 2 settimane controllare che non crescano i “succhioni” o “polloni”. Sono riconoscibili perché su ogni rametto sono presenti 7 foglie al posto delle 5 normali. Se presenti vanno eliminati subito tagliandoli nel punto esatto da cui nascono.

### Curiosità

- Per evitare di pungersi durante le normali operazioni di potatura, eliminazione di fiori appassiti o raccolta di fiori recisi per abbellire l'interno della casa, esistono apposite “cesoie per rose” che, mentre tagliano lo stelo, lo trattengono: non sarà più necessario sostenere il ramo reciso con l'altra mano, con il rischio di ferirsi
- “Non c'è rosa senza spine”: in effetti le rose non hanno spine ma “aculei”: gli aculei si staccano con facilità piegandoli lateralmente e lasciano un'orma ovale ben visibile sul legno; le spine, invece, lasciano, una ferita profonda nel ramo.

### Dove acquistare le rose

[www.rosai-e-piante-meilland.it](http://www.rosai-e-piante-meilland.it)

[www.rosebarni.it](http://www.rosebarni.it)

[www.ninosanremo.com](http://www.ninosanremo.com)

[www.rosanova.it](http://www.rosanova.it)

*Immagini da studio Cammelli*



PRESIDIO  
OSPEDALIERO  
FATEBENEFRAELLI

# SAN MAURIZIO CANAVESE

## psichiatria in evoluzione

A CURA DI MARIA ELENA BOERO

INSERTO 2/2021

**I**l Presidio Ospedaliero Beata Vergine Consolata è nato come ospedale psichiatrico sin dagli anni 1940.

L'interesse per la psichiatria e, soprattutto per i malati psichiatrici, è in li-

nea con lo spirito che ha guidato San Giovanni di Dio nelle sue opere e nella sua vita.

Nella prima lettera a Gutierre Lasso Giovanni di Dio afferma *“vedendo patire tanti poveri miei fratelli e prossimi in tanta indigenza così di corpo come di anima, non potendoli soccorrere rimango molto afflitto.”*

Il nostro Presidio Ospedaliero ha, da sempre, dedicato molta parte della sua attività ai malati psichiatrici. Oggi si parla spesso di nuove povertà, anche in riferimento agli ultimi nella società, a coloro che, a

causa delle loro fragilità e delle loro patologie, sono destinati a vivere ai margini e a subire isolamento e traumi che vanno ad aggiungersi alle già tante sofferenze quotidiane di cui essi portano il peso.

Gli operatori sanitari che qui lavorano e operano hanno una formazione adeguata che nasce da una lunga tradizione di attenzione verso i più deboli. Già Fra Pierluigi Marchesi scriveva: *“Star vicino al malato di oggi richiede comportamenti tecnici, morali, umani, sociali, religiosi che nessuno di noi può svolgere da solo. Ciò implica una nostra crescita nel nostro modo di vivere, di operare, di servire il mondo.”*

Ciò che vedo giornalmente nel nostro presidio è il tentativo di mettere in pratica queste parole: lavorare insieme, con professionalità diverse e ruoli diversi per il bene del malato e della sua famiglia.

*Il Superiore Fra Guido Zorzi*



## II POLO PSICHIATRICO FORENSE al Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese

**I**l 16 Novembre 2016 è stata inaugurata la **R.E.M.S. “Anton Martin”** di San Maurizio Canavese, la prima R.E.M.S. gestita da un Ente Religioso, il nostro Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli. R.E.M.S. significa *Residenza per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza* (Detentive) ed è una nuova realtà prevista dalla Legge 81/2014. E' la legge che ha chiuso definitivamente gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (O.P.G.) e che ha stabilito che la durata del ricovero in misura di sicurezza detentiva non può essere superiore al massimo della pena prevista per il reato commesso. La R.E.M.S. è, quindi, una struttura per pazienti psichiatrici autori di reato, con pericolosità sociale elevata. Nella REMS si lavora su se stessi, aiutati dagli operatori, per ricominciare con una maggior consapevolezza delle proprie problematiche, in previsione di un reinserimento sociale sul territorio. La nostra R.E.M.S. accoglie 20 pazienti di ambo i sessi. Si opera in sintonia con il Carisma di San Giovanni di Dio, che mette al centro il “recupero della persona” indipendentemente dal reato commesso. L'obiettivo è quello di curarsi (farmacologi-

camente e non), e permettere di riscattarsi dal passato, nonché di porsi obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il percorso riabilitativo è condiviso con i Servizi Psichiatri Territoriali.



Questo lavoro permette una personalizzazione del progetto di cura e la possibilità di proseguire (attraverso un lavoro di rete) l'intervento riabilitativo, anche quando il paziente sarà libero. Psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri professionali e operatori socio sanitari, vivono quotidianamente a stretto contatto con i pazienti, ponendo l'attenzione non sui reati, bensì sul loro valore di persona (umanizzazione).

Si cerca costantemente di costruire rapporti educativi positivi, in un clima molto acco-

gliente; nonché di offrire un modello di socializzazione funzionale alla crescita individuale ed al successivo reinserimento sociale e lavorativo. Al paziente vengono proposte attività riabilitative mirate al mantenimento e al potenziamento delle abilità di base, alla cura di sé, al rispetto delle regole (e della legge), alla collaborazione ed alla condivisione. Alcune attività sono più di tipo pratico, come i laboratori di cucina, il giardinaggio, l'attività sportiva, la cura dei propri spazi. Altre sono più di tipo intellettuale, come i gruppi psicoterapici, i laboratori di lettura e discussione, la spiritualità, l'arte terapia, la musica. Ci sono anche attività ludiche di svago. Molti pazienti vivono situazioni di totale povertà. E' stata quindi avviata un'attività lavorativa che permettesse di ridare dignità alla persona: il progetto "Lavoriamo Insieme". Esso prevede la partecipazione dei pazienti ad un'attività di assemblaggio, in cui vengono confezionati piccoli prodotti per alberghi. Con questa attività si sperimenta la capacità di sostenere un lavoro nel post ricovero del paziente nella società.

La REMS "Anton Martin" è sorta all'interno del perimetro

del Presidio Ospedaliero Fatebenefratelli di San Maurizio C.se. Dispone di 20 posti letto e può ricoverare sia uomini che donne; ha stanze a due posti e singole, tutte dotate di bagno in camera. E' una struttura molto bella e moderna. Mi viene da dire che rappresenta un "modello" di accoglienza e pulizia. Tutto il contrario di quanto erano, purtroppo, diventati alcuni OPG italiani. Una paziente (peraltro alquanto "difficile" ...) non a caso ha detto, dopo poche ore dal ricovero: "ma questo è un hotel a cinque stelle!". La struttura dispone, inoltre, di una zona esterna alquanto ampia, con un campo da calcetto a 5, nonché un giardino ed un orto.

La REMS "Anton Martin" ha dapprima accolto tutti i pazienti "piemontesi" ancora internati nell'ex OPG di Castiglione delle Stiviere (11 pz.); quindi ha ricoverato quelli ristretti in carcere (7 pz.), poi gli altri. In questi anni ha dimesso 46 pazienti (perlopiù verso Comunità). La REMS ha preso il nome da Anton Martin, ex delinquente e primo discepolo, nonché continuatore, dell'opera di San Giovanni di Dio nel mondo.

A quasi cinque anni dall'aper-

tura possiamo dire che siamo fieri di poter dimostrare come sia possibile coniugare le esigenze di difesa sociale, con un trattamento specialistico professionale ed umanizzante (“a misura d’uomo”) in una struttura che ha poco da invidiare alla maggior parte degli alberghi.

La **COMUNITÀ PSICHIATRICA “San Giovanni di Dio” ad indirizzo FORENSE** è stata inaugurata il 2 novembre 2016. E’ classificata dalla Regione Piemonte come SRP1. Assieme alla REMS “Anton Martin” rappresenta il principale “Polo Psichiatrico Forense” Piemontese (40 p.l.). La Comunità è situata all’interno del Presidio Ospedaliero “B.V.C. Fatebenefratelli” di San Maurizio C.se. La Comunità si ispira al Carisma dell’Ospitalità dell’Ordine Ospedaliero Fatebenefratelli, e trae gli spunti dell’operare quotidiano dall’esempio di San Giovanni di Dio. I valori che caratterizzano l’ospitalità si collegano strettamente ai valori di riferimento della riabilitazione psicosociale. Principi quali l’accoglienza, l’umanità, il rispetto della persona, l’ottimismo riabilitativo, la speranza, la professionalità e

la competenza, sono alla base del lavoro dell’équipe che vi opera.

L’Equipe è multidisciplinare e comprende psichiatri, psicologi, educatori, assistente sociale, Infermieri ed OSS. La Comunità “San Giovanni di Dio”, è un progetto di intervento destinato a pazienti psichiatrici autori di reato. Ogni operatore si relaziona con gli ospiti secondo la propria competenza. La formazione permanente (effettuata frequentemente in équipe), ha come priorità il processo di “Umanizzazione”. Il malato è messo al centro del progetto terapeutico. La cura e l’assistenza alla persona tiene conto delle varie componenti: biologica, psicologica, sociale nonché spirituale. Ogni singolo operatore imposta il proprio lavoro al fine di aumentare la maturazione e consapevolezza nei pazienti (ed in loro stessi). La Comunità Forense fornisce differenti tipologie di interventi, tra i quali:

- riabilitazione di tipo residenziale correlata ai bisogni dei pazienti;
- assistenza sanitaria nelle sue componenti mediche ed infermieristiche;
- recupero riabilitativo-fun-

- zionale della persona, con apporti clinici, psicologici, educativi e sociali interdisciplinari;
- terapie neuro/psico/farmacologiche specialistiche individualizzate, con una particolare attenzione all'utilizzo di prodotti con bassi effetti collaterali ed a un corretto dosaggio;
  - quando possibile (ed in collaborazione con i Dipartimenti di Salute Mentale) si provvede all'avvio di borse lavoro, per favorire il reinserimento lavorativo e sociale nel territorio (per quanto possibile di origine).

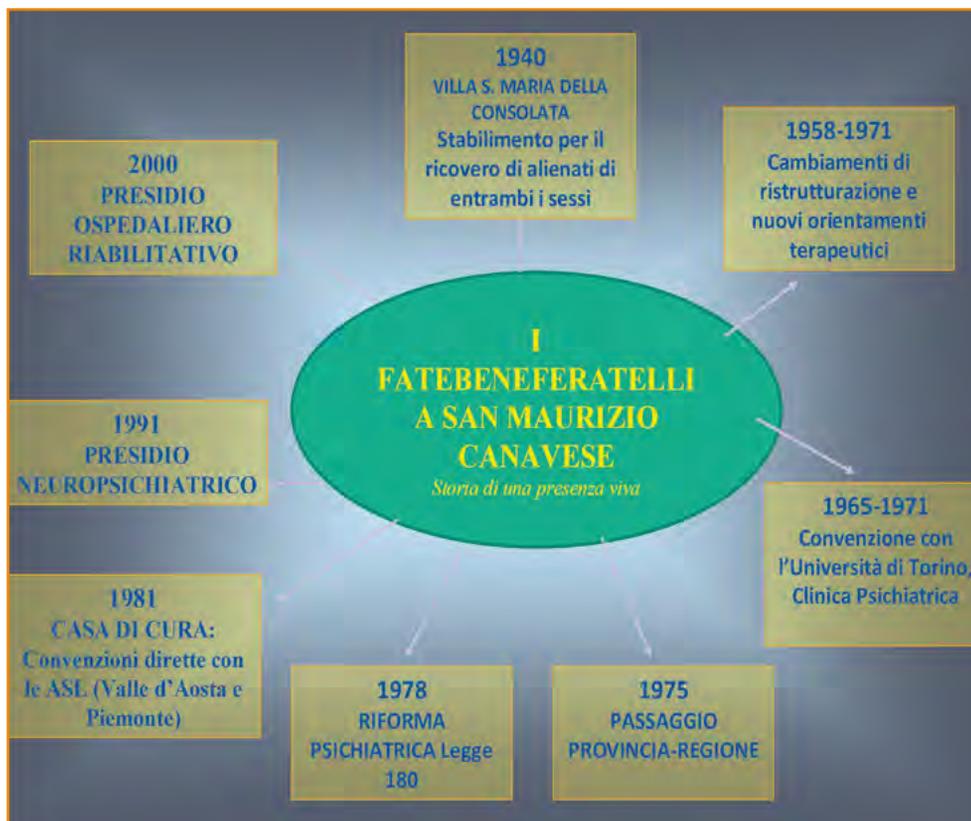
Sono ritenuti di fondamentale importanza i rapporti costanti e collaborativi con i familiari. In tal modo si migliorano le dinamiche relazionali e si garantisce un adeguato supporto

post ricovero. Il personale in servizio è formato e motivato. Opera con professionalità ed umanità, al fine di consentire a tutti i soggetti un recupero dell'equilibrio psicofisico ed una riconquista della propria dignità personale. Le attività riabilitative ed educative sono svolte sia all'interno che all'esterno della Comunità. Tra esse citiamo: l'orto, la falegnameria, l'apicoltura, l'arte-terapia, il gruppo cucina e quello di educazione alimentare, il gruppo di discussione; l'ippo-terapia; il gruppo pastorale.

*Dott. Alessandro Jaretti Sodano  
Medico Chirurgo Specialista  
in Psichiatria Direttore  
Area Psichiatria Forense  
e Dipendenze Direttore REMS  
Anton Martin  
Fatebenefratelli*

## Storia della psichiatria a San Maurizio Canavese

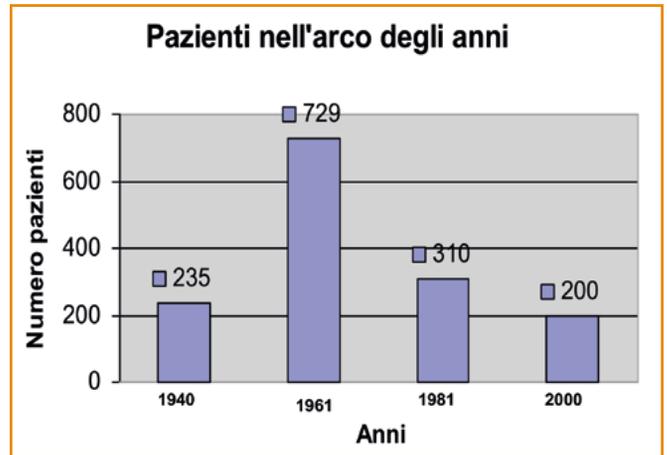
### CARATTERISTICHE E CAMBIAMENTI DELLA STRUTTURA NEL CORSO DEGLI ANNI



### Padri Priori

Fra Ciro Pagone 1941 – 1950  
 Fra Angelico Crosato 1950 – 1956  
 Fra Enrico Fiorin 1956 – 1959  
 Fra Angelico Crosato 1959 – 1965  
 Fra Leopoldo Buongiorno 1965 – 1968  
 Fra Angelico Crosato 1968 – 1971  
 Fra Giordano Sommariva 1971 – 1977  
 Fra Davide Odelli 1977 – 1983  
 Fra Lorenzo Giuliani 1983 – 1986  
 Fra Innocenzo Fornaciari 1986 – 1989

Fra Pierluigi Marchesi 1989 – 1992  
 Fra Geminiano Corradini 1992 – 1997  
 Fra Eliseo Paraboni 1997 – 2000  
 Fra Marco Fabello 2000 – 2004  
 Fra Pierangelo Panzerini 2004 – 2007  
 Fra Massimo Villa 2007 - 2013  
 Fra Angelo Sala 2013 – 2017  
 Fra Gianni Beltrame 2017 – 2018  
 Fra Gennaro Simarò 2018 – 2019  
 Fra Guido Zorzi 2019 ad oggi



## ANNI 1940 - 1950

Fin dal 1595 i Fatebenefratelli avevano a Torino un ospedale cosiddetto del “Sudario” che dovette chiudere nel 1760, per l’ingerenza dell’autorità civile nella disciplina religiosa. Con la bufera napoleonica essi dovettero allontanarsi da Torino. Poterono rientrare solo nel 1939.

### Anni 1940

#### Ottobre 1939

L’ospedale viene fondato nel 1939 dal Padre Provinciale della Provincia Lombardo Veneta Fra Camillo Aspesi, dopo aver acquistato la casa dei Fratelli Maristi, una congregazione francese che alle prime avvisaglie della guerra decide di trasferirsi in Francia.

Il primo priore è Fra Ciro Pagone.

#### 12 marzo 1940

Viene inoltrata una domanda al prefetto della Provincia di Torino da padre Camillo Aspesi, per “istituire uno stabilimento per il ricovero e la cura di *alienati* di ambo i sessi” nel comune di S. Maurizio.

Annota un frate: “L’unica cosa che non manca è lo spazio. Oltre ai vasti cortili, la casa è circondata da due ettari di terreno adibito a ortaglia e vigneti, che permetteranno l’espansione della casa di cura e la sistemazione di una colonia agricola. I ricoverati provenienti dalla vita campestre potranno, nel lavoro abituale, trovare sollievo alle loro infermità. Si potrà così applicare quell’ergoterapia così tanto raccomandata dai moderni psichiatri”

#### 30 dicembre 1940

Un Decreto del Prefetto della Provincia di Torino autorizza l’Ordine ad “istituire uno stabilimento denominato Villa Santa Maria della Consolata per il ricovero e la cura di alienati di ambo i sessi, in numero non superiore a 35 uomini e 200 donne”.

#### 1940-45

La struttura ospita fino a 120 pazienti, cui si aggiungono i malati evacuati da Collegno e Grugliasco.

Lo spirito di ospitalità del priore del tempo, fra Ciro Pagone, permette di aprire la casa ad ebrei perseguitati e partigiani; per

questo fra Ciro viene rinchiuso nelle Carceri Nuove di Torino fino alla fine della guerra.

### 1957- 1960

Anni '40	N°	Genere	Ceto sociale	Patologia
1939	44	donne	basso	“alienati”
1940	235	35 maschi, 200 donne	basso	“alienati”
1940-45	120	90 uomini, 30 donne	basso	malati mentali, ebrei, partigiani

Nel 1957 iniziano i lavori per una totale trasformazione ed un notevole ampliamento dell'ospedale.

Nel 1960 viene inaugurata dal card. Fossati la nuova chiesa. C'è quindi un rafforzamento della struttura sia nella parte muraria sia nel potenziamento del personale.

## ANNI 1960 - 1970

### 1960- 1965

Nuovi orientamenti terapeutici vengono decisi dal Capitolo Provinciale di Milano del 1959.

Il numero dei pazienti ricoverati è molto elevato.

Di essi circa il 30% viene coinvolto in attività lavorative, mentre la maggior parte viene coinvolta in attività chiamate “gruppo orchestrale corale, filodrammatico, arti figurative”

In questo periodo entra in funzione un elettroencefalografo Rega a 15 canali.

Nel 1965 viene siglata la Convenzione con l'Università di Torino.

### 1965-1971

A seguito della Convenzione con l'Università di Torino, 120 posti letto vengono

destinati alla Clinica Universitaria e 19 per breve - media degenza e per osservazioni.

L'Università si impegna a fornire un medico responsabile di reparto e cinque assistenti, ma presto cresce il numero degli specializzandi.

Iniziano in questo periodo le dimissioni “in esperimento”; i pazienti le cui condizioni migliorano al punto da rendere possibile la dimissione, vengono

affidati ad un familiare che ha l'obbligo di inviare regolarmente all'Istituto una dichiarazione medica circa le loro condizioni di salute.

## ANNI 1970

### 1973-1975

In quel periodo la struttura è operativamente ibrida: è una lungodegenza per pazienti psichiatrici e un servizio di breve termine per pazienti ad alta recidività.

Si profila la necessità di una revisione dei servizi psichiatrici, sulla base dei reali bisogni dei pazienti.

Data l'assenza di servizi territoriali esterni efficienti, l'istituzione psichiatrica si rivela sempre di più come “delega al parcheggio”, e come punto di raccolta di pazienti “socialmente incapaci”.

Da uno studio effettuato sul 20% della popolazione allora ricoverata si dimostra che:

- nella maggior parte dei casi i disturbi cominciano prima dei 40 anni;
- la cronicizzazione (80%) è di durata superiore ai 10 anni, con forti recidive e l'assoluta impossibilità di un inserimento sociale stabile;
- i pazienti provengono nella stragrande

maggioranza dei casi dal proletariato urbano e contadino;

- le famiglie non sono in grado di fornire sostegno ai pazienti;
- il 45% dei pazienti può essere dimesso senza problemi, ma non può uscire dall'Istituto per impedimenti di tipo familiare, sociale, economico.

L'Istituto diventa uno strumento di soluzione della crisi sociale causata dalla malattia mentale. Independentemente dalle scelte fatte all'interno, anche S. Maurizio è costretto a trattenere persone per le quali non esistono più ragioni mediche immediate di ricovero.

Diretta conseguenza della carenza di servizi esterni sono l'intasamento della struttura, con il grosso rischio della perdita di significato del processo terapeutico.

La novità introdotta è la creazione di un ospedale notturno di 20 posti letto che ospita pazienti che, dopo il turno di lavoro all'esterno, rientrano in ospedale per la notte. Ciò permette il reinserimento sociale di 50 pazienti; l'esperimento però termina con la crisi del lavoro locale a metà anni '70.

Nello stesso periodo sono aperte nell'Istituto una sezione di scuola elementare e una di scuola media per pazienti e operatori, al fine di risolvere il problema dell'analfabetismo ancora diffuso. Circa 200 persone hanno ottenuto il diploma di scuola elementare, 120 di scuola media.

## 1978-1980

All'epoca dell'entrata in vigore della Legge 180, l'Istituto è convenzionato con le Province di Asti e Torino. All'indomani dell'entrata in vigore della legge, l'Istituto

si dichiara pienamente disponibile ai nuovi compiti che la Regione Piemonte vorrà assegnargli.

Nel 1979/1980 la giunta regionale riconosce a S. Maurizio la qualifica di "struttura idonea al ricovero di pazienti psichiatrici"; vengono attivate convenzioni per il Reparto di Diagnosi e Cura e per la comunità terapeutica protetta.

Nei mesi successivi la maggior parte dei ricoveri è in Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO).

Stabilizzatosi l'andamento dei TSO, l'afflusso maggiore sarà in Trattamento Sanitario Volontario (TSV).

Si pone in quel periodo il problema di un riassetto della struttura muraria e di una riqualificazione del personale, al fine di formare delle équipes multidisciplinari per gli interventi riabilitativi.

## ANNI 1980

### 1981-1985

I servizi offerti sono:

- Diagnosi e Cura per forme neuropsichiatriche e psiconeurologiche (60 letti);
- Riabilitazione Psichiatrica (60 posti letto) per accogliere pazienti dimissibili dopo l'entrata in vigore della legge 180, richiedenti un periodo riabilitativo in vista di una definitiva dimissione;
- Due reparti di Lungodegenza (90 posti letto) per pazienti che, per ragioni clinico-sociali, non hanno potuto essere dimessi con l'entrata in vigore della Legge 180 (pazienti non dimissibili ex legge 180). Sono reparti definiti "a superamento" dalla Regione Piemonte.



Tutti i pazienti sono in Trattamento Sanitario Volontario.

I ricoveri sono richiesti e concordati con i Servizi Psichiatrici Territoriali. Le dimissioni vengono concordate con i pazienti, ma anche con i Servizi Territoriali a cui vengono affidati i pazienti alle dimissioni, in modo da rendere il ricovero il più breve possibile e in accordo con le reali esigenze cliniche.

Nel 1984 vengono accolti i primi 9 pazienti in condizioni di arresti domiciliari (ex legge 12 agosto 1982). Essi diventeranno 13 nel 1985. In due casi, per disposizione dell'autorità giudiziaria, essi godono di un regime di semilibertà, perché non sia interrotta l'attività lavorativa, in un'ottica di riabilitazione.

### 1985

Nel reparto Diagnosi e Cura, si ricoverano e trattano pazienti psichiatrici brevidegenti. Le attività terapeutiche mostrano una più fattiva collaborazione con i servizi territoriali ambulatoriali e ospedalieri, con una maggiore efficienza degli interventi diagnostico-terapeutici, a vantaggio degli ospiti.

Oltre alle consuete attività psico-farmacoterapeutiche vengono potenziate le at-

tività di gruppo, quali la musicoterapia, la terapia di espressione pittorica, lo yoga, lo psicodramma, i gruppi di espressione corporea. Nel reparto di Diagnosi e Cura sono particolarmente attivi i gruppi di discussione e i gruppi di lettura.

Molto attivo è il servizio sociale. In stretta collaborazione con i sanitari nei progetti riabilitativi, tiene i contatti con gli operatori che operano sul territorio, nella prospettiva di un unico indirizzo terapeutico e in vista di una futura dimissione.

Nel 1985 si rileva un'intensa attività didattica. L'Istituto è infatti polo di formazione della Regione Piemonte. Un aspetto della formazione riguarda anche l'insegnamento post universitario, con dei corsi di psicopatologia forense, legislazione sanitaria, clinica psichiatrica per gli specializzandi in medicina e psichiatria.

Nel 1985 sono eseguiti lavori murari e di arredo che consentono di ovviare precedenti carenze e a migliorare il comfort residenziale. Vengono creati due spazi self service per i degenti e per gli operatori di tutto l'istituto. Ciò è particolarmente gradito agli ospiti e favorisce la loro responsabilizzazione e au-

togestione, in un'ottica riabilitativa. Nel corso del 1985 le richieste di ricovero aumentano notevolmente, superando anche le possibilità ricettive del reparto stesso. Tale aumento è dovuto a diversi fattori:

- in Piemonte, a differenza di altre specialità mediche, la disponibilità di posti letto psichiatrici risulta insufficiente;
- tale carenza è andata facendosi sempre più rilevante col progressivo aumento di casi;
- gli SPDC consentono solo ricoveri brevissimi per i casi più urgenti o in TSO, e risultano inadeguati per struttura e spazio.

L'attività terapeutica è centrata in particolare sull'aspetto di "terapia d'ambiente", di cui l'umanizzazione è un primo, fondamentale ed essenziale presupposto, nella consapevolezza che le difficoltà non derivano tanto dal fare cose nuove, ma dal conservare, adeguandoli alle esigenze presenti, i livelli di prestazione già raggiunti.

Centrale in quest'ottica è la formazione permanente in équipe e la formazione

personale di ciascun operatore. L'istituto è base per i tirocini per la formazione di infermieri professionali.

Dalla relazione sulle attività dell'anno 1985 si legge:

"Fare psichiatria significa elevare sempre di più i livelli diagnostici e terapeutici, a condizione che per diagnosi non si intendano solo etichette diagnostiche e indici nosografici, ma si intenda arrivare a conoscere la persona nelle sue peculiarità soggettive, interpersonali, sociali e così come per cura non si intenda solo la terapia farmacologica, ma a partire dalla diagnosi, si arrivi ad un progetto terapeutico globale, che tenga conto delle varie problematiche individuali, nella loro complessità.

Per quanto riguarda il trattamento, i mezzi in psichiatria significano essenzialmente "forze umane" motivate, preparate, specializzate, nonché in numero adeguato.

Si ravvisa la necessità di andare al di là della situazione terapeutica duale, inserendo i pazienti in un ambiente e in una rete di rapporti interpersonali che, nella loro complessità sono simili alle complessità proprie della vita quotidiana."

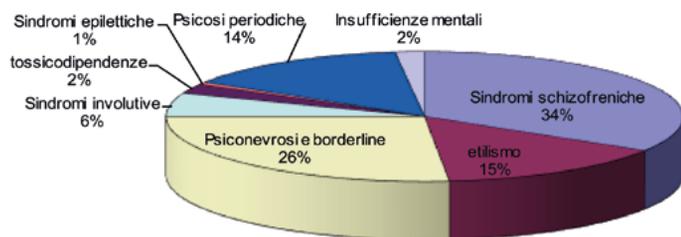
## ANNI 1990

### 1989-1992

Con l'arrivo di Fra Pierluigi Marchesi inizia un periodo di profondo rinnovamento in ospedale all'insegna dell'umanizzazione, sia dal punto di vista delle strutture murarie, sia dal punto di vista della formazione del personale.

Il principio dell'umanizzazione è una pietra angolare nel rapporto tra operatore e paziente, è un modo nuovo di intendere la cura del prossimo che alimenta le sue

**Inquadramento diagnostico DSM IV- 1985**





radici spirituali sull'esempio di S. Giovanni di Dio. Il progetto di formazione prevede che gli "operatori si inseriscano in modo diverso, che dà più gioia al quotidiano, in un'evoluzione operante come quella psichiatrica che tocca la vita di tante creature (Marchesi)". Obiettivo immediato e concreto è la creazione di una miglior qualità di vita per i pazienti.

In seguito alla Legge Regionale n.° 37 del 23 aprile 1990, l'ospedale entra a far parte della rete ospedaliera regionale e, nel 1991, viene riconosciuto Presidio Neuropsichiatrico della USL TO 26. Ciò significa collaborazione con il Piano Sanitario Regionale, gestito in maniera privata sotto il controllo dei pubblici poteri attraverso lo strumento della convenzione.

L'Istituto formula quindi i regolamenti e i programmi nel duplice intento di creare una struttura centrale efficiente di riabilitazione psichiatrica ed una rete di servizi decentrati per rispondere ai bisogni di tutto il territorio regionale.

Cominciano lentamente ad aumentare anche i ricoveri per pazienti con demenza; grazie alla cultura psichiatrica predominante,

gli operatori sono in grado di affrontare le problematiche presentate da questa tipologia di pazienti.

Determinante è la presenza di Fra Pierluigi Marchesi che porta con sé il frutto di tanti anni di esperienza. Fra Pierluigi trasmette l'importanza di vivere in sintonia con l'uomo che soffre, capire il mondo che circonda il malato e la sua famiglia ed accompagnare il malato anche nelle sue fasi terminali. Tutto questo accelera la presa in carico del paziente con demenza in modo sempre più intenso. Gli stimoli ispirati di fra Marchesi, la sua testimonianza parlata e scritta sull'umanizzazione, agiscono da spinta verso la realizzazione di una realtà operativa efficace.

### 1995

Dalla Relazione del dott. Luigi Fiori, direttore sanitario del Presidio, sull'andamento generale nell'anno 1995 si legge:

Un dato rilevante è il notevole incremento di ricoveri (11%) rispetto al 1994. Per contro si nota che quasi il 75% delle dimissioni avviene entro 60 giorni dal ricovero.

Il Presidio è così suddiviso:

- Reparto di Neuropsichiatria (NPS) con

60 posti letto, divisi in due sezioni (maschile e femminile) che ricovera su prenotazione pazienti acuti, pazienti cronici con riacutizzazione, pazienti necessitanti disassuefazione, pazienti neurologici con patologia di confine. La durata media di degenza è di 35 giorni.

- Reparto di Riabilitazione Psichiatrica (RPS) con 90 posti letto di cui 19 per un reparto organizzato in forma comunitaria. I ricoveri per pazienti non acuti con progetto di riabilitazione a medio termine avvengono previa valutazione allo scopo di accertare la pertinenza e la possibilità di mettere in atto un progetto riabilitativo. Tale valutazione viene fatta con il paziente, i suoi familiari e gli operatori del servizio che hanno in carico il paziente stesso. La durata media di degenza è di 156 giorni.
- Reparto di Lungodegenza 1 (LD1) con

99 posti letto, per pazienti non acuti con progetti di riabilitazione a lungo termine. I ricoveri sono finalizzati al raggiungimento di obiettivi verificabili ed avvengono previa valutazione con il paziente. La durata media di degenza è di 609 giorni.

- Reparto di Lungodegenza 2 (LD 2) con 61 posti letto; il ricovero si effettua con una valutazione preliminare per appurare l'opportunità, il percorso diagnostico e terapeutico e per programmare la durata. La durata media di degenza è di 232 giorni.

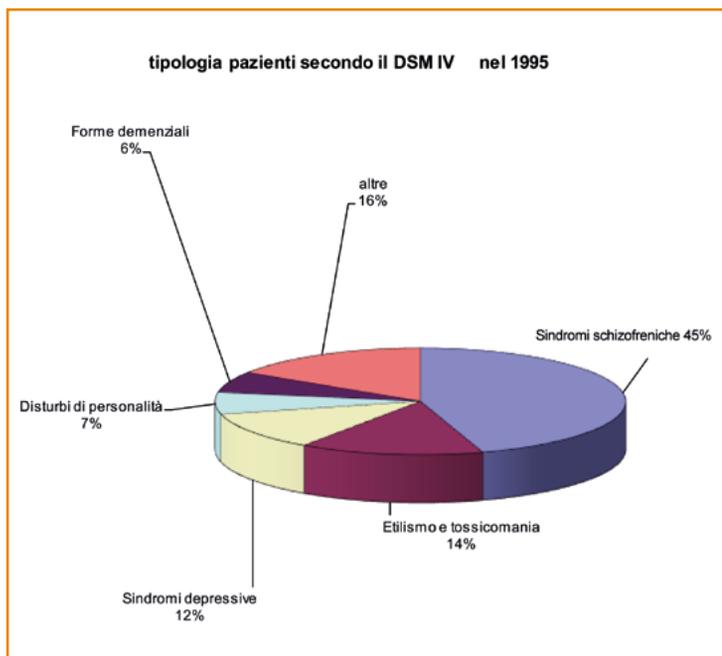
I vari reparti hanno uno stile comune che si ispira alla molteplicità degli indirizzi della psichiatria e riconosce la molteplicità dei bisogni del paziente psichiatrico come dato di fatto.

Ci sono però delle differenze operative legate alle diverse caratteristiche di pazienti ricoverati.

Il reparto di Neuropsichiatria è il più tradizionale, avendo a che fare con situazioni di acuzie, per cui gli aspetti che vengono prevalentemente presi in considerazione sono quelli clinici classici (psicologici e biologici).

Il reparto di Riabilitazione Psichiatrica fonda la sua attività su un profondo coinvolgimento dei pazienti; ogni paziente all'ingresso riceve un vademecum del reparto, con i nomi degli operatori, gli orari, le regole, nonché una scheda personale delle attività a cui è tenuto a partecipare all'interno del proprio percorso riabilitativo.

Il reparto di Lungodegenza 1 ha una grande prevalenza di lungodegenti "storici", per i quali è in atto un programma che



tende al miglioramento della qualità di vita e alla riacquisizione di abilità che consentano una sistemazione più vicina ai normali standard di vita. Per quanto riguarda i ricoveri di “nuova cronicità”, si appronta un progetto terapeutico riabilitativo a lungo termine. Cardine dell’attività il coinvolgimento degli operatori, del servizio territoriale e della famiglia.

Il reparto di Lungodegenza 2, data la patologia che tratta, ha alcuni aspetti tradizionali da reparto di medicina. L’attività psicogeriatrica è volta quasi esclusivamente alle forme demenziali. I ricoveri hanno lo scopo di una messa a punto diagnostica e terapeutica.

## ANNI 2000

### 1999- 2000

L’Istituto diventa **Presidio Ospedaliero Riabilitativo**, entrando a far parte della rete pubblica di cura e assistenza della Regione Piemonte. I posti letto sono 200.

Dal Regolamento Tecnico-Organizzativo approvato con Deliberazione 112/99 del 23.06.1999 del Consiglio Provinciale della Provincia Lombardo Veneta si legge che l’attività clinica si svolge nell’ottica di un’assistenza integrata, che considera la dimensione fisica, psichica, sociale e spirituale della persona malata, poiché *“soltanto un’attenzione che consideri tutte queste dimensioni, almeno come criterio di lavoro e come obiettivo da raggiungere, potrà considerarsi come assistenza integrale”* (C.I. 5.1).

## SITUAZIONE ATTUALE 2021

*“La malattia quale che sia la sua manifestazione esteriore, è un’espressione del limite della debolezza dell’uomo ed è proprio in questa speciale circostanza che poniamo un’esplicita e im-*

*plicita domanda di aiuto reciproco”* (C.I. 5.1.1)

### U.O. Alcol-Farmaco Dipendenze

L’Unità Operativa dispone di 36 posti letto. Nell’Unità Operativa sono ricoverati pazienti che presentano problemi di dipendenza da alcool e/o da farmaci. Non vengono ricoverati pazienti tossicodipendenti in fase attiva.

La presa in carico del malato comincia già all’atto della prenotazione, poiché è da questo momento che vengono poste le prime basi per la personalizzazione del progetto di riabilitazione clinica, psichica, sociale ed educativa. Anche dopo le dimissioni, il paziente continua ad essere monitorato tramite i controlli ambulatoriali e supportato dai servizi socio-sanitari territoriali e i gruppi di auto mutuo aiuto, il Club Alcolisti in Trattamento (C.A.T.), e gli Alcolisti Anonimi (A.A.), rendendo così possibile una continuità terapeutica. Il lavoro di rete è teso al miglioramento della qualità di vita della persona e va quindi ad interessare la sfera sociale e familiare; per fare questo è necessario andare oltre il problema della dipendenza, considerando e valorizzando l’uomo in tutta la sua integrità, favorendo l’acquisizione di strumenti utili per fronteggiare meglio le proprie dinamiche di vita, valorizzando le risorse personali con l’accettazione dei propri limiti.

### Struttura Residenziale Protetta Forense S. Giovanni di Dio (S.R.P.1 Forense)

La Struttura Residenziale Protetta Forense S. Giovanni di Dio, nata nel 2016, dispone di 20 posti letto. Sono ricoverati malati autori di reato che presentano problemi psichiatrici in posizione di detenzione e arresti

domiciliari.

Durante il ricovero viene effettuata una valutazione del soggetto a più livelli, dal punto di vista psichiatrico, medico, e psicologico, anche con la somministrazione di test psico-diagnostici.

In base a tale valutazione viene proposto un programma riabilitativo personalizzato, attraverso un lavoro di rete che permetta una presa in carico del soggetto, non solo dopo la dimissione ma anche dopo che il paziente è uscito dal circolo penale (ad es. reinserimento nel mondo del lavoro).

Il trattamento prevede interventi farmacologici, psicoterapeutici-riabilitativi, individuali e di gruppo, nonché psicoeducazionali in senso lato.

L'ammissione avviene da parte della ASL territoriale competente, a seguito di invio da parte della Autorità Giudiziaria.

## **Struttura Residenziale Protetta San Benedetto Menni (S.R.P. 2 Livello 1)**

La Struttura Residenziale Protetta San Benedetto Menni, nata nel 2003, accoglie pazienti inviati dai Dipartimenti di Salute

Mentale e dispone di 20 posti letto.

È una struttura rivolta alle esigenze sanitarie dei pazienti psichiatrici che necessitano di trattamento terapeutico riabilitativo. La comunità offre prestazioni residenziali che comprendono l'assistenza sanitaria, nelle componenti mediche, infermieristiche, terapeutiche e riabilitative, accompagnata da prestazioni di tipo assistenziale; offre inoltre prestazioni di riabilitazione mirate al recupero funzionale della persona, tramite prestazioni psicodiagnostiche e terapeutico-riabilitative che si avvalgono in maniera interdisciplinare di apporti clinici, psicologici, sociali.

Le necessità di un supporto sociale continuato viene soddisfatto da personale qualificato di assistenza alla persona, che garantisce supporti umani ottimali, al fine di consentire a tutti i soggetti un adeguato equilibrio psicofisico.

L'ammissione avviene previa presentazione di dichiarazione del Dipartimento di Salute Mentale.

Nell'ultimo anno c'è stato un cambiamento nella tipologia degli ospiti, più giovani, con patologie ad uno stadio più acuto, con minor confidenza con l'ambiente comunitario e notevoli problemi di tipo sociale e comportamentale. Ciò ha richiesto agli operatori uno sforzo per rivedere le modalità relazionali e di intervento terapeutico e riabilitativo.

## **Struttura Residenziale Protetta Il Melograno (S.R.P. 2 livello 2)**

La Struttura Residenziale Protetta Il Melograno, nata nel 2014, è una struttura residenziale psichiatrica a bassa protezione per percorsi di lunga durata, anche più di





due anni, con finalità di reinserimento abitativo e/o lavorativo. Si tratta di una villetta a due livelli con 8 posti letto aventi le caratteristiche di civile abitazione.

Vengono accolti pazienti con patologie psichiatriche come da DSM V. Vengono svolte attività farmacologiche, psicoterapiche con finalità educative-riabilitative.

### **Residenza per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) "Anton Martin"**

La Residenza per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) "Anton Martin" è una struttura residenziale psichiatrica, a funzionalità pubblica (ex art 43 L. 833/80), inau-

gurata il 15 novembre 2016. L'ammissione avviene a seguito di invio da parte della Autorità Giudiziaria.

La residenza dispone di 20 posti letto e può ricoverare sia uomini che donne.

È una struttura per pazienti psichiatrici autori di reato, con pericolosità sociale, dove i pazienti lavorano su se stessi, aiutati dagli operatori, per raggiungere una maggior consapevolezza delle proprie problematiche, in previsione di un reinserimento sociale sul territorio.

Nella R.E.M.S. si opera mettendo al centro il "recupero della persona" indipendentemente dal reato commesso, secondo i principi dell'Umanizzazione.

Il percorso riabilitativo è condiviso con i Servizi Psichiatrici Territoriali e con l'Assistente Sociale dell'U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna). Questo lavoro permette una personalizzazione del progetto di cura e la possibilità di proseguire l'intervento riabilitativo attraverso un lavoro di rete, anche quando il paziente sarà libero.

Si cerca costantemente di costruire rapporti educativi positivi, offrendo un modello di socializzazione funzionale alla crescita indi-



# FATEBENEFRATELLI



viduale ed al successivo reinserimento sociale e lavorativo. Le attività riabilitative sono mirate al mantenimento e al potenziamento delle abilità di base, alla cura di sé, al rispetto di regole, alla collaborazione ed alla condivisione.

Molti pazienti vivono situazioni di totale povertà. È stata quindi avviata un'attività lavorativa chiamata "Lavoriamo insieme" che permetta di ridare dignità alla persona. Essa prevede la partecipazione dei pazienti ad un'attività di assemblaggio, sperimentando la capacità di sostenere un lavoro in previsione di un inserimento del paziente nella società.



## CARTELLE CLINICHE

## ANNI 1940

## TABELLA NOSOLOGICA DEL SAC.

## DON S.G.

Età: 69 anni

Nato: Val di Susa

Occupazione: sacerdote

Stato civile: celibe

Religione: cattolica

Entrato: 21 agosto 1940

Provenienza: Brescia Piastroni

Diagnosi: psicosi allucinatoria da Alcol, in individuo con tara psicopatica familiare

Esito: trasferito all'Ospedale Psichiatrico di Collegno il 19 settembre 1944

## Relazione medica:

Trasferito in questa casa proveniente dalla Casa Fatebenefratelli Piastroni di Brescia ove era dal 12/2/1949 e ivi trasferito dai Regi Ospedali Psichiatrici di Collegno.

Individuo con tara psicopatica familiare; un fratello già degente ai Pilastroni.

All'ingresso era depresso, delirante, allucinato, insonne; condizioni fisiche buone.

Durante la degenza mantenne il delirio allucinatorio. Dice di essere avvelenato, alterna periodi di lieve esalamento con altri di depressione. È sempre tranquillo, tanto che il rettore spirituale lo utilizza per qualche messa ed accompagnamenti funebri.

Durante il periodo di degenza nella nostra villa si mantenne quieto, solo raramente protestando per la sua reclusione; il delirio allucinatorio affiora a tratti nettissimo.

Il decreto del ricovero definitivo, con iscrizione nel Registro degli Alienati, è stato

emesso dal Regio Tribunale di Torino in data 15 maggio 1929.

**I seguenti documenti sono scritti a mano e allegati in cartella.**

*16 luglio 1941*

*Ill.mo Signore*

*Oggetto: Liberazione da internamento arbitrario in manicomio*

*Io sottoscritto sac S.G. ricorro a V. Sig. Ill.ma per quanto segue.*

*Da ben 12 anni mi trovo internato in manicomio, dove fui trasferito per forza e con inganno in data 26 aprile 1929. prima a Collegno, poi a Brescia e poi in questo luogo ove tuttora mi trovo, in S. Maurizio Canavese.*

*Dopo tanti anni ho ancora da sapere il motivo per cui venni internato.*

*Il mio caso non è solo pietoso ma tragico, lugubremente tragico, più tragico di quanto la Sig. Vostra possa immaginare.*

*Non sono mai stato malato di niente; sono sempre stato perseguitato; si attentò diverse volte alla mia vita; si tentò di rapirmi coll'automobile; quattro miei fratelli e una sorella perirono in malo modo. Non posso scendere in particolari, mi occorrerebbero diversi fogli e questa mia supplica dovrebbe assumere la forma di requisitoria.*

*Non sono malato di mente, quindi il manicomio non è il mio posto, dunque la mia permanenza in questi luoghi è un sequestro arbitrario. Se si ritiene che io sia colpevole di qualche delitto, perché non si è fatto un processo al riguardo?*

*Almeno saprei raccapezzarmi e anche rassegnarmi ad una sentenza, anche ingiusta, perché, come dice*

# FATEBENEFRATELLI

*Montesquieu, gli uomini si reputano felici se credono di ubbidire alle leggi, ma sono sempre infelici quando devono sottostare all'arbitrio.*

*E poi il più bello è questo: da Collegno mi trasportarono a Brescia. Da Brescia mi trasferirono come un Parquet de marchandises en souffrances in questo luogo. Qui nei primi mesi della mia permanenza, non c'era nessun ricoverato; c'erano solo dei frati e delle monache: era un andirivieni continuo di preti e frati, tutta un'aria ambigua e misteriosa. Vennero poi alcuni malati, ma pochi uomini, il più sono donne. Ma che posto strano è questo?*

*Devo rimanere sequestrato da due o tre frati e alcune monache? Ciò sarebbe "citra servitutem" direbbe Tacito.*

*Sono un cittadino italiano e domando la protezione della legge.*

*In questi lunghi anni di sofferenze morali ho sempre proseguito nella speranza che si mettesse giudizio, invece le supreme amarezze mi erano riservate.*

*Prego pertanto, Sig. Procuratore, che V.S. Ill.ma voglia ordinare la mia immediata scarcerazione. Col massimo ossequio*

*Sac. S.G.*

*Collegno 16 dicembre 1944*

*Rev.mo Sig. Priore*

*Mi rivolgo a V. Sig. Ill.ma per un favore: sarei a pregarla volesse disporre che mi si spedisse un pacco postale di 5 Kg delle pagnottine e se si può un po' di toma dura.*

*Qui io soffro la fame e il freddo. Mi rivolgo a lei perché è Lei la causa; sono stato tradito, Ella può venirmi in aiuto.*

*Nel pacco pregherei si aggiunga il mio messalino in tedesco, libro tascabile ricoperto di carta color foglia secca, tre opuscoli con copertina verde anche*

*in tedesco, (li avevo tratti fuori dalla mia cassetta a bella posta), la mia grammatica tedesca come quella di fra Rodolfo e infine la mia penna stilografica rimasta sul davanzale della finestra.*

*Ringrazio anticipatamente, porgo i miei saluti ai fratelli e a Lei il mio profondo ossequio.*

*PS: anche i miei occhiali che erano sul davanzale della finestra, dei medesimi ho un gran bisogno, ma anche delle pagnottine.*

*Don S.G.*

*Collegno 2 gennaio 1945*

*Rev.mo Sig. Priore*

*Nel suo tempo ho ricevuto il pacco contenente quanto avevo sollecitato dalla sua buona grazia. Ma le pagnottine erano poche e sono già consumate.*

*Se Ella potesse spedirmene una quantità tripla per posta o per ferrovia, mi farebbe una vera carità.*

*Qui col freddo aumenta anche la fame. In generale i ricoverati ricevono cibarie dai parenti e io non ho nessuno.*

*Le auguro buon principio d'anno e buon proseguimento, ringraziando per il favore già concessomi*

*Con profondo ossequio il suo*

*Sac. Don S.G.*

## **TABELLA NOSOLOGICA DI B.T.A.**

**Età:** 52 anni

**Nata:** Valli di Lanzo

**Occupazione:** contadina

**Stato civile:** nubile

**Religione:** cattolica

**Stato economico:** povera

**Entrata:** il 23 settembre 1940

**Provenienza:** ospedale psichiatrico di Venezia

Diagnosi: demenza precoce

Esito: trasferita ai Regio Ospedali Psichiatrici di Torino l'11 Dicembre 1940

#### **Relazione medica:**

Ammessa al S. Clemente il 3 dicembre 1925 proveniente da Torino.

Inizio con fatti isteroidi, tentativo di suicidio; in seguito stato demenziale con dissociazione, disordine, negativismo, inaffettività.

Sempre inaccessibile, insocievole, sudicia, maceratrice, mantenne un contegno manierato e assurdo, con facili reazioni impulsive, ostili e costante netto distacco dall'ambiente.

Fisicamente sta bene, può essere trasferita.

Il decreto del ricovero definitivo, con iscrizione nel Registro degli Alienati, è stato emesso dal Tribunale di Torino in data 2 agosto 1919.

#### **TABELLA NOSOLOGICA DI R. E.**

Età: 43 anni

Nata: Pinerolo

Occupazione: contadina

Stato civile : nubile

Religione: valdese

Stato economico: povera

Entrata: il 15 luglio 1940

Provenienza: Cernusco sul Naviglio

Diagnosi: Frenastenia

Esito: deceduta il 17 settembre 1944, ore 13,30

#### **Relazione medica:**

Gli ospedali psichiatrici di Torino informano: la nominata R.E. venne ricoverata in questo ospedale psichiatrico l'8 dicembre 1924, riconosciuta affetta da Frenastenia.

Trattasi di una deficiente, disorientata, ideazione poverissima. Euforica, fatua, soddisfatta. Non ha presente né avvenire, come un bimbo. Ordinata, tranquilla, pulita. Condizioni somatiche buone.

Il decreto del ricovero definitivo, con iscrizione nel Registro degli Alienati, è stato emesso dal Regio Tribunale di Torino in data 30 dicembre 1924

### **ANNI 1950**

#### **TABELLA NOSOLOGICA DI B.A.**

Nata ad Asti il 27/7/1907

Occupazione: domestica

Stato civile: coniugata

Religione: cattolica

Stato economico: povera

Entrata: 5 agosto 1953

Provenienza: Villa Margherita (Collegno)

Diagnosi: stato confusionale in gracile di mente (1953), poi rettificata in psicosi affettiva (1960)

Esito: deceduta il 22/2/1968 per collasso cardiocircolatorio in cardiopatica con blocco di branca.

Dal 1960: il diario clinico è regolare, con appunti ogni 10-15 giorni.

#### **Relazione medica:**

Già ricoverata a Cernusco nel 1946.

Trasferita dall'Ospedale psichiatrico di Collegno. Nell'Istituto suddetto la paziente era addetta come lavoratrice al reparto lavanderia, ove svolgeva le proprie mansioni con regolarità e diligenza.

Delirio a sfondo religioso con palesi allucinazioni acustiche. La sindrome mentale si aggrava sempre in periodo mestruale. Trovandosi in servizio presso il dott. S. fece un

# FATEBENEFRATELLI

tentativo di suicidio.

Durante tutto questo periodo si è sempre comportata bene.

Laboriosa, ordinata, malgrado vaghe idee di carattere persecutorio a carico della figliola che imputa colpevole di averla fatta ricoverare. Persiste un certo indebolimento dei poteri critici e discriminativi.

Vorrebbe sempre essere dimessa, ma si acquieta sempre di fronte a qualsiasi vaga promessa che sarà al più presto accontentata.

Viene trasferita al Fatebenefratelli di S. Maurizio su richiesta della Provincia di Asti.

## ANNI 1960

A riprova che nuovi orientamenti terapeutici si stavano affermando e venivano considerati anche dall'Ordine Fatebenefratelli, ratificati poi dal Capitolo Provinciale di Milano del 1959, si può notare, dalla lettura delle cartelle cliniche, che dal 1960 in poi, si iniziò a compilare il diario clinico, con registrazioni dettagliate, settimanali o bisettimanali, sulle condizioni cliniche del paziente.

Precedentemente, negli anni '40 e '50, le cartelle erano molto brevi e contenevano solo una brevissima diagnosi, pochissime note cliniche e gli atti ufficiali riguardante il paziente.

Dagli anni '60 in poi iniziarono le "dimissioni in esperimento".

### TABELLA NOSOLOGICA DI T. A.

Nata: Susa il 1/2/1903

Occupazione: ex operaia

Stato civile: nubile

Religione: cattolica

Entrata: 18 dicembre 1946

Provenienza: Brescia Piastroni

Diagnosi: demenza precoce paranoide

Dimissioni: in data 14 luglio 1965 dimessa "in esperimento" e affidata all'Istituto Ospedaliero E. Germani di Cingia de' Botti (Cremona)

Il decreto del ricovero definitivo, con iscrizione nel "Registro degli Alienati", è stato emesso dal Tribunale di Torino in data 13/10/1934

Notizie cliniche alle dimissioni (1965)

Accolta per la prima volta all'O.P. di Torino nell'agosto 1934, la pz. Fu trasferita nel 1945 a Gorizia e nel 1943 all'Ospedale Psichiatrico di Brescia; a quell'epoca la paziente presentava già segni di grave disgregazione schizofrenica della personalità, che si sono ulteriormente accentuate col tempo.

Da anni è tranquilla, salvo saltuaria tendenza a lacerare.

Durante la degenza non ha sofferto di malattie organiche di rilievo fino al 1961, quando sono comparsi segni di miocardioscerosi con saltuari edemi alle caviglie.

Terapie praticate. Neurolettici al bisogno, ricostituenti, epatoprotettivi, diuretici.

Nel mese di agosto 1964 praticata vaccinazione T.A.B.

Il responsabile dell'Istituto Ospedaliero Cingia de' Botti in data 14/07/1965 scrive: *Il sottoscritto, mentre ritira dall'Istituto Neuropsichiatrico FBF di S. Maurizio C.se la sig.ra T.A.*

*DICHLARA*

*Di assumersi la responsabilità della vigilanza di*

*cui la stessa ancora abbisogna e si impegna a ricondurla allo stesso Istituto o all'Ospedale Psichiatrico provinciale qualora il di lei stato mentale peggiorasse o si rendesse pericoloso a sé o agli altri.*

### **CARTELLA CLINICA DI C.V.**

Nato: Asti 23/01/1912

Occupazione: contadino

Stato civile: coniugato

Religione: cattolica

Entrato: 01/12/1963

Provenienza: dal domicilio

Diagnosi: psicosi distimica. Sindrome melanconica con interpretazioni deliranti e marcata depressione umorale.

### **Notizie cliniche**

Cinque anni fa, in gennaio, il paziente divenne gradatamente apprensivo, ansioso, depresso nel tono dell'umore, lamentava malessere generale, inappetenza, insonnia. Prese a manifestare idee di rovina, di furto, con timori infondati e assurdi (ad ex. che la moglie gli avvelenasse il cibo).

Ricoverato in febbraio in una casa di cura di Asti, venne sottoposto a varie terapie; dopo un tentativo di ElettroShock Terapia sospeso dopo le prime applicazioni (pare che la terapia non fosse ben tollerata), scomparve la depressione ansiosa e migliorarono le condizioni generali; persistevano idee deliranti, espresse in forma dubitativa ("la casa ci sarà ancora?" e simili) che scomparvero dopo un nuovo ciclo di EST.

Il paziente ha poi goduto di buone condizioni fisiche sino all'estate 1963. Nell'agosto - settembre il paziente cominciò nuovamente a manifestare ansia, depressione, insonnia. Dopo aver per un certo tempo espresso le sue preoccupazioni sull'andamento del rac-

colto e della sua cascina in modo abbastanza fondato, cominciò a manifestare idee assurde di rovina ("perderò tutto, moriranno tutte le vacche, non resterà più nulla") con idee di colpa e di incapacità. Da qualche giorno è ulteriormente peggiorato, piange quasi continuamente. E' stato pertanto inviato in questo istituto per le cure del caso.

Il paziente non ha coscienza di malattia mentale. Non ha manifestato chiaramente idee anticonservative.

### **Storia giuridica**

- 03/12/1963: Ordinanza per il Ricovero d'urgenza dell'Alienato C.V. firmata dal Sindaco di S. Maurizio C.se, su istanza della moglie;
- 03/12/1963: segnalazione del Direttore Sanitario dell'Istituto Neuropsichiatrico FBF di S. Maurizio al Procuratore della Repubblica del ricovero dell'alienato C.V.;
- 03/12/1963: segnalazione del Direttore Amministrativo dell'Istituto Neuropsichiatrico FBF di S. Maurizio all'Amministrazione della Provincia di Asti del ricovero dell'alienato C.V.
- 17/12/1963: a norma dell'art. 49 del Regolamento alla Legge sui Manicomi e Alienati n° 615 del 16 agosto 1909, richiesta del Direttore Sanitario di proroga dell'osservazione di C.V. al Procuratore della Repubblica;
- 20/12/1963: concessione di proroga della Procura della Repubblica di Torino per un massimo di 15 giorni;
- 01/01/1964: richiesta del Direttore Sanitario al Procuratore della Repubblica di ammissione definitiva con iscrizione al registro degli Alienati con diagnosi di psicosi distimica;
- 01/03/1964: comunicazione del Direttore

Sanitario al Procuratore della Repubblica che Direttore Sanitario al Procuratore della Repubblica viene dimesso in esperimento e consegnato alla moglie;

- 01/03/1964: segnalazione al Questore di Asti dell'avvenuta dimissione in esperimento;
- 16/04/1964: comunicato del provvedimento del Tribunale di Torino che decreta l'ammissione definitiva in casa di cura e l'iscrizione nel Registro degli Alienati;
- 02/11/1964: secondo ricovero in O.P. in base all' art 66 della legge sui Manicomi e sugli Alienati, proveniente dal domicilio, su richiesta del medico della mutua e dell'assistente sociale della Provincia di Asti, "perché attualmente depresso e pericoloso per sé e per gli altri, necessita di ricovero urgente";  
Dopo una serie di dimissioni in esperimento e ricoveri Art. 66
- 08/04/1974: viene dimesso in esperimento e consegnato al figlio per essere inserito in casa di riposo.

## Documento scritto a mano allegato in cartella.

*Asti, 9 marzo 1964*

*Illustrissimo Sig. Direttore,*

*innanzi tutto son qui per ringraziarla del bene che ho ricevuto da Lei personalmente e per le cure amorevoli della sua onorata clinica.*

*Ora sapendola tanto gentile verso i suoi ammalati, vorrei ancora importunarla chiedendole un secondo favore. Come Lei ha il merito di conoscere da vicino, purtroppo, queste malattie un po' riguar-dose specie nel affaticarsi troppo, e il mio mestiere è il contadino ed appunto per questo Sig direttore che mi rivolgo per questa dichiarazione risultante*

*la mia infermità per oltre domanda di pensione Cultivatori Diretti allegando il modolo che Lei vorrà gentilmente compilare.*

*Le auguro ogni bene come pure al dott. G.*

*Le ossequio*

C.V.

## ANNI 1970

Negli anni '70 molti sono i TSO effettuati presso l'Istituto Fatebenefratelli; spesso essi si trasformano, su richiesta dell'interessato in Trattamenti Sanitari Volontari, in base all'art. 4 della legge 431 del 18/03/1968.

Nelle cartelle dell'epoca si trovano le richieste di ricovero compilate a mano dai pazienti stessi, spesso con calligrafia incerta.

## CARTELLA CLINICA DI C.O.

Nata: Torino il 15/03/1943

Occupazione: casalinga

Stato civile: coniugata

Religione: cattolica

1° ingresso: 5/4/74 TSO – dimessa : 20/4/1974 (Non competente di ricovero coatto)

2° ingresso: 20/04/74 TSV art. 4 della legge 431 del 18/03/1968 - dimessa: 22/6/74 (art. 4)

3° ingresso: 11/08/78 TSO - dimessa: 23/08/1978 (art 4)

4° ingresso: 23/08/1978 TSV - dimessa 18/09/1978 (non competente di ricovero coatto)

Diagnosi: episodio psicotico acuto.

La paziente ha chiesto ed ottenuto di proseguire il ricovero volontariamente in base all' art. 4 della legge 431 del 18/03/1968.

## Progetto Apicoltura Comunità “San Giovanni Di Dio”

L'importanza della salvaguardia degli insetti impollinatori, di cui le api ne rappresentano la maggioranza, ha assunto negli ultimi anni un riscontro notevole e massiccio. Ne sono testimonianza il susseguirsi di interventi legislativi (vedasi il riordino della legge regionale sull'apicoltura del Gennaio 2019), l'interesse sempre maggiore espresso dai media e l'impegno degli apicoltori. La Regione Piemonte è, ad oggi, ai vertici delle graduatorie sia per numero di apicoltori che per numero di alveari posseduti. Il miele è un prodotto che possiede numerose proprietà benefiche, ricco di aminoacidi, sali minerali e zuccheri semplici che, fin dall'antichità, ha permesso la nutrizione e il benessere di intere popolazioni.

L'installazione di un piccolo apiario all'interno del nostro Presidio Ospedaliero è stato possibile grazie al sostegno dell'Ufficio di Direzione. Questo progetto permette di conciliare la salvaguardia ambientale e il recupero sociale di soggetti disagiati che necessitano di percorsi riabilitativi ad ampio raggio. In tale ottica la scelta è ricaduta sulla collaborazione

con i pazienti e gli operatori della Comunità Forense “San Giovanni di Dio”. È stato infatti posizionato un piccolo apiario composto inizialmente da tre alveari all'interno del vasto parco del Presidio, da cui partire per progettare tutte le attività previste dal suo sviluppo (produzione di miele, pol-



line, propoli, cera). Sono stati coinvolti sei pazienti della comunità che dall'autunno hanno partecipato con costanza, insieme con alcuni operatori, al corso di formazione tenuto dal consulente esterno esperto in apicoltura e apicoltore sig. Roberto Poggio.

La formazione ha riguardato le principali nozioni dell'apicoltura, la biologia dell'ape, lo sviluppo dell'alveare e le prin-

# FATEBENEFRATELLI

cipali malattie delle api. Parallelamente al corso di formazione, pazienti e operatori si sono adoperati nella costruzione delle arnie durante il laboratorio di bricolage, coinvolgendo altri pazienti con specifiche abilità manuali e di lavorazione del legno.

I pazienti e gli operatori direttamente coinvolti si sono an-

che sottoposti al test per l'allergia al veleno di ape, in modo da escludere eventuali rischi per la salute.

Dopo opportuna denuncia presso l'ASL di zona, l'attività ha potuto avere inizio.

*Musso Elisa e Accornero Sara  
Educatrici*



# Dalle NOSTRE CASE



## DALLE NOSTRE CASE

- 74** Brescia
- 76** Cernusco sul Naviglio
- 77** Erba
- 79** Gorizia
- 81** San Maurizio Canavese
- 82** San Colombano al Lambro
- 83** Trivulzio
- 85** Varazze
- 90** Venezia
- 96** Offerte

## ALL'IRCCS DI BRESCIA IL SIGILLO D'ORO DELLA QUALITÀ'

L'IRCCS Centro San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli di Brescia *ha ottenuto il riaccreditamento Joint Commission International per il triennio 2021-2024*, che certifica l'aderenza a standard di eccellenza nell'ambito sanitario.

Il rinnovo dell'accREDITAMENTO attesta come l'IRCCS Centro San Giovanni di Dio ha dato continuità nel tempo nell'assicurare alle persone che accedono ai propri servizi e agli stessi collaboratori un'alta qualità sia in termini organizzativi, strutturali che

re. Joint Commission International è leader mondiale nell'accREDITAMENTO in sanità.

Gli standard richiesti sono focalizzati sulla persona che usufruisce dei servizi, con una ricaduta sui suoi familiari, ma non meno anche sul servizio sanitario regionale nel quale operiamo.

La sicurezza, l'accesso, la continuità, i diritti e l'educazione dell'ospite e dei suoi familiari, la valutazione e la cura, la gestione e l'utilizzo dei farmaci, la prevenzione e il controllo delle infezioni, l'organizzazione (intesa anche come capacità di governo), la gestione e la sicurezza delle infrastrutture, la formazione, la comunicazione sono alcuni dei capitoli sui quali vengono individuati gli standard ed in particolare gli elementi misurabili che la commissione verifica.

Il sigillo d'oro, che ne caratterizza il certificato, attesta l'impegno che l'IRCCS, nelle persone dei suoi collaboratori, ha saputo mantenere nel tempo nel raggiungimento degli alti standard richiesti. Il lavoro svolto e la certificazione ottenuta non sono altro che lo strumento per garantire alle persone che si rivolgono ai nostri servizi attenzione, competenza e sicurezza: è così che diamo senso alla nostra presenza nell'ambito dei servizi sanitari, in particolare verso persone molto fragili, quali quelle psichiatriche e con patologie degenerative.

La *survey* tenutasi nell'arco della settimana dal 19 al 23 aprile scorso ha portato ad una certificazione di un'attività che si è svolta in un momento particolare, caratterizzato dalla pandemia covid. Lo scorso anno ha visto tutti i collaboratori impegnati ad affrontare momenti difficili, nuovi, dove però il sistema ha tenuto. Il lavoro quotidiano, il coraggio e le forze dedicate per individuare le soluzioni migliori, la vicinanza agli ospiti del centro, l'attenzione agli stessi



delle competenze. Questo è un percorso iniziato nel 2002.

La *Joint Commissione International (JCI)* è un'organizzazione non profit statunitense sorta nel 1951 che accredita più di 21000 organizzazioni e programmi di assistenza sanitaria.

JCI è chiamata dalle strutture ospedaliere, su base volontaria, per valutare la loro adeguatezza rispetto a determinati standard che garantiscono *più sicurezza per il paziente e migliore qualità dell'assistenza sanitaria*, sia a livello clinico, organizzativo che delle infrastruttu-

25 May 2021

Dr. Renzo Baldo  
Director General  
IRCCS Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli  
Via Pilastroni 4  
Brescia, 25125  
Italy

Dear Dr. Renzo Baldo:

It is with great pleasure that I inform you of the decision to grant Joint Commission International Accreditation to your organization. Congratulations to you, and all the other leaders and staff for achieving this recognition and your commitment to provide quality care on an ongoing basis.

The citizens of Italy should be proud that your organization is focusing on this most challenging goal – to continuously raise quality and patient safety to higher levels.

Once again congratulations on this significant achievement.

Sincerely,



Joel A. Roos MD, MBA, MHCDS, CPE  
Vice President International Accreditation,  
Quality Improvement, and Patient Safety  
Joint Commission International  
Joint Commission Resources

**Headquarters**  
1533 West 20th Street  
Suite 1300W  
Oak Brook, Illinois 60521  
United States  
Voice +1 630 268 7400  
Fax +1 630 268 7405

**Accreditation**  
Voice +1 630 268 4800  
Countrying  
Voice +1 630 268 2900

**Asia-Pacific Office**  
57th Floor  
Singapore Land Tower  
30 Raffles Place  
Singapore 046223  
Voice +65 6532 7308  
Fax +65 6532 4181

**Middle East Office**  
P.O. Box 302018  
Rm 27, Jumeirah 3033  
Dubai Healthcare City  
Dubai  
United Arab Emirates  
Voice +971 4349 6920  
Fax +971 4342 6911



tati presso l'IRCCS, così come alcune attività ambulatoriali complesse, sono l'esempio di come la ricerca scientifica e l'attività assistenziale possono trovare punti di connessione (sia in quanto luogo di applicazione di protocolli innovativi, sia come ambiti di osservazione per studi clinico-scientifici).

Il *fine ultimo* è garantire un servizio umano, professionale e innovativo ai nostri ospiti, per dare loro il meglio con le risorse a nostra disposizione. Il miglioramento a cui tendere, sapendo di agire in un ambiente in evoluzione (in termini di nuovi bisogni, di nuove tecnologie, scoperte clinico-scientifiche, programmazione e organizzazione dei servizi, tutela dei diritti, ecc) ci pone l'obbligo di dare il nostro contributo.

Per garantire la centralità della persona dobbiamo considerare *come la qualità sia oggi un sottosistema di un sistema più ampio, diremmo "integrato"*. Privacy, sicurezza, responsabilità amministrativa, sicurezza dell'ambiente, utilizzo di nuove tecnologie, sono solo alcuni degli altri sottosistemi nei quali siamo già coinvolti, ma che dobbiamo interpretare e vivere in una quotidianità. Il rischio infatti è sempre quello di viverli come "adempimenti", e non come quegli "strumenti" che ogni buon artigiano utilizza per un "servizio personalizzato". *Questa è e sarà la nostra sfida per i prossimi anni.*

collaboratori, è stata – e lo è ancora – un'esperienza che rafforza la consapevolezza di come la qualità di un'organizzazione aiuti e supporti le decisioni da prendere. Il miglioramento continuo, che sottende un sistema qualità, ci può dare la forza per continuare e rafforzare la consapevolezza del nostro agire, verso gli obiettivi che ci diamo.

Causa la pandemia la verifica è stata effettuata da remoto (in video conferenza), ma ciò non ha impedito che avvenisse in modo rigoroso in quanto sono state utilizzate modalità tecniche ed organizzative specifiche (collegamenti diretti alla nostra cartella clinica, carrelli appositi dotati di videocamera che in diretta accedeva presso i reparti e/o i locali dedicati ai servizi di supporto logistico-amministrativo, visualizzando in diretta i documenti richiesti). La verifica di quest'anno si è arricchita di una particolare attenzione anche nei confronti dell'attività di ricerca scientifica che l'IRCCS svolge, con un confronto diretto con i nostri ricercatori e clinici, con l'obiettivo di verificare l'effettiva traduzione nelle attività cliniche delle evidenze scientifiche che i nostri ricercatori hanno acquisito. I "percorsi diagnostico terapeutici assistenziali" (PDTA) che sono stati adot-

*Gianni Cervellera*

#### VIA CRUCIS VENERDÌ SANTO

Molto partecipata la via Crucis di quest'anno. I commenti delle stazioni sono stati preparati da ogni singola comunità e letti con una forte intensità emotiva. Per diverse ragioni, non ultime quella dovute alle restrizioni da pandemia, il dolore del Cristo verso il Calvario è stato un po' più nostro. Qualche comunità ha voluto anche rendere più armoniosa la propria stazione con un particolare addobbo.



#### ARTE E PASTORALE

La vicinanza della nuova sede del Servizio di attenzione spirituale e religiosa ha favorito il contatto con l'attigua sede dell'arteterapia. Così due ospiti hanno voluto rappresentare il dolore di Maria sotto la croce con due dipinti che adesso adornano l'ufficio. Nel primo la scena della "Pietà" è perfettamente a fuoco, anche geometricamente: la tempesta interiore di Maria è richiamata dall'oscurità del cielo ma una luce squarcia

le tenebre e apre alla speranza. Nel secondo con Maria che asciuga una lacrima c'è un intenso colore azzurro che infonde serenità, pur sapendo che sta vivendo un momento tragico.

#### WELCOME DAY PER NUOVI ASSUNTI

Lo scorso anno non si è potuto celebrare l'incontro dei nuovi assunti a causa delle restrizioni, così quest'anno abbiamo recuperato con due appuntamenti in cui sono state presentate le linee guida fondamentali del nostro Centro ai collaboratori assunti negli ultimi due anni. Il discorso è partito dalla vita di San Giovanni di Dio e dal suo carisma dell'ospitalità, per svilupparsi attraverso i risvolti organizzativi di amministrazione e sanitari. La conclusione è stata del Servizio di Attenzione spirituale e religiosa come componente essenziale dell'assi-

stenza tipica dei Fatebenefratelli. Molte le novità soprattutto a causa della riorganizzazione in atto nel Centro sant'Ambrogio, grazie anche alla collaborazione dell'amministrazione Centrale.





Alessandro Screpis

Servizio di Attenzione Spirituale e Religiosa

## SOLENNITA' DI SAN GIOVANNI DI DIO

Anche quest'anno giorno 8 marzo presso la chiesa del nostro ospedale di Erba si è celebrata la solennità di San Giovanni di Dio patrono del nostro Ordine.

La celebrazione Eucaristica, per vie delle restrizioni, dovute al covid, è stata celebrata in tono più dimesso e sobrio; è stata presieduta dal nostro fr. Anselmo e dagli altri cappellani, con la presenza della comunità religiosa locale, dei direttori e da una rappresentanza sanitaria del nostro centro.

Non è stato possibile come ogni anno dar luogo alla consegna delle medaglie ai colleghi che da più di 25 anni continuano con spirito di abnegazione a prestare il loro servizio nel nostro centro. Il triduo di preparazione come anche la celebrazione della festa di San Giovanni di Dio, in un momento particolare in cui stiamo vivendo, ci hanno aiutato a dare un ulteriore senso e significato al nostro essere operatori sanitari, in tempo di covid.

Fra Anselmo nella sua omelia ci ha ricordato come il senso della festa del nostro patrono e fondatore San Giovanni di Dio è quella di sentirsi abbracciati dall'amore del nostro fondatore. Anche noi nonostante le difficoltà del tempo presente siamo chiamati ad imitarlo nel nostro lavoro accanto ai nostri malati. Nulla gli impedì di fare il bene in qualsiasi luogo e in qualsiasi

momento si trovò.

“L'esperienza del nostro patrono e fondatore è per noi una chiamata ad essere sempre pronti ad uscire per praticare l'*Ospitalità*, in linea con la missione samaritana della Chiesa e con quanto ci propone Papa Francesco: *costruire un mondo in cui regni l'amicizia sociale e la fraternità*”.



Sull'esempio del Santo, noto come il padre dei poveri, non dimentichiamo mai che dobbiamo dare prova di sollecitudine e *disponibilità* costante per restare accanto a loro ed offrire loro ciò che è nelle nostre mani, soprattutto presenza, vicinanza, accompagnamento in una sola parola ospitalità.

# VIA CRUCIS ITINERANTE 2021

*“In cammino con Cristo e con ogni uomo che soffre”*

*Per l'Equipe pastorale  
Alessandro Screpis SASR*

L'Ospedale Sacra Famiglia di Erba quest'anno in occasione della Quaresima e della Santa Pasqua, ha vissuto un intenso momento di preghiera e spiritualità attraverso la consegna in tutte le U.O. di una Stazione della Via Crucis, con la partecipazione e la condivisione dei nostri collaboratori.

In questo periodo nel pieno della terza ondata della pandemia da Covid-19, l'equipe pastorale del nostro Centro ha voluto farsi promotore di questa iniziativa, per sentirsi vicina ai nostri collaboratori e ammalati nel pieno di un'emergenza sanitaria senza precedenti.

Non c'è posto più adatto e più opportuno dove svolgere bene la pia pratica della Via Crucis. Certamente l'ospedale è un luogo non solo di sofferenza fisica, ma anche spirituale, in cui la vita si avvia al termine ma è anche l'inizio di una vita nuova e sempre più sorprendente.

La lettura e la riflessione che ci ha accompagnato lungo tutta la Via Crucis ci è stata suggerita

dalle parole del Papa emerito Joseph Ratzinger: *“In cammino con Cristo e con ogni uomo che soffre”*.

Per tutte le stazioni della Via Crucis abbiamo voluto ricordare la fatica e la paura del momento, per i nostri collaboratori nello svolgere il proprio lavoro, per gli ospiti per il distacco dai propri cari e per il timore di non farcela.

Celebrare la sofferenza e la morte di Cristo in questo luogo, in questo tempo, in questo momento vuol dire associarla a quella degli ospedali italiani dove sono ricoverate persone che soffrono a causa di questo virus e non solo.

Ringraziamo quanti in questo momento: medici, infermieri, operatori, stanno dando tutto loro stessi, con tanta professionalità e tanto cuore e umanità.

Tutto sembra finito quando il male spegne la vita, quando non c'è più speranza.

Ma il Signore è venuto per questo camminare insieme con ogni uomo, perché la vita e la speranza non finiscano.





## INTERVISTA A ALESSANDRO SANTOIANNI NUOVO DIRETTORE DI STRUTTURA

### **Racconti brevemente la sua storia professionale.**

L'ambito sociale e sanitario è stato il contesto privilegiato per la mia crescita professionale. L'esordio è avvenuto nella cooperazione sociale impegnata in servizi finalizzati all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in cui ho ricoperto posizioni di responsabilità commerciale che ho svolto poi in realtà della cooperazione di produzione e lavoro. Successivamente, per quasi un

decennio, ho lavorato nelle aziende sanitarie e ospedaliere del Friuli, prima occupandomi di approvvigionamenti in una delle prime centrali di committenza pubbliche sorte in sanità, e successivamente di programmazione e controllo a supporto della direzione generale, incaricato dello sviluppo di progettualità strategiche. Più recente è l'impegno nelle residenze per anziani, iniziato in un'azienda pubblica con la funzione di gestione del personale e delle relazioni



con l'utenza. Da quasi un triennio dirigo una realtà parrocchiale che conta quasi 300 posti letto, cui ora si è aggiunto l'incarico a Villa San Giusto.

**Questo è un momento delicato per le RSA. Cosa significa assumere ora la direzione di una struttura come la residenza Villa San Giusto di Gorizia?**

Abbiamo di fronte una prospettiva davvero sfidante. La pandemia ha radicalmente messo in discussione non solo i nostri equilibri gestionali ma ha rischiato anche di compromettere nell'immaginario collettivo il ruolo e la funzione delle nostre strutture. Credo che, quindi, siamo chiamati a ricostruire un legame di fiducia e sintonia con le famiglie, il territorio e le istituzioni, rimarcando il ruolo e il senso di un servizio a favore della comunità necessario e spesso essenziale per la parte più fragile tra gli anziani o chi vive condizioni di disabilità, emarginazione sociale o pregiudizio totale della propria autonomia.

**Come ritiene che cambierà la vita degli ospiti e delle loro famiglie in questo delicato momento di ripartenza e nell'immediato futuro?**

È da oltre un anno che le nostre residenze sono state costrette a subire condizioni di chiusura e isolamento in cui siamo stati chiamati a mantenere costante e vivo il legame tra gli ospiti e i loro familiari, sfruttando le potenzialità offerte dalle tecnologie che, tuttavia, non possono surrogare adeguatamente la vitalità del contatto diretto. Credo che in prospettiva dovremmo sapere individuare soluzioni logistiche e condizioni organizzative che possano garantire allo stesso tempo la necessaria sicurezza e salvaguardia ai nostri ospiti e mantenere per i loro cari l'opportunità di una relazione vera e proficua per il loro benessere.

**Parliamo del carisma di San Giovanni di Dio. L'assistenza ai sofferenti ha sempre avuto un aspetto privilegiato in particolar modo nell'anziano, quando il corpo chiede cure sollecite e qualificate e lo spirito anco-**

**ra più l'affetto e il calore. Come è possibile incarnare certi valori nell'oggi?**

Vi sono tre aspetti del carisma dell'ospitalità di San Giovanni di Dio che mi hanno affascinato e che credo possano ispirare le nostre iniziative e la nostra azione quotidiana. Il primo è quella di una **ospitalità** che deve sapersi fare **integrale, olistica**, capace di abbracciare a 360° le persone, di farle sentire degne e vive anche quando funzioni vitali e abilità cognitive sono compromesse. La seconda è quella di una **ospitalità creativa**, capace di individuare soluzioni, risposte, progetti, prospettive adeguate a nuovi bisogni, a complessità sempre più marcate, a sfide impellenti. E infine, e davvero qui l'ambizione si fa grande, è l'ospitalità profetica, capace di aprire strade mai percorse e di mantenere viva la consapevolezza e la coscienza circa la necessità di garantire dignità e benessere a chi vive condizioni di bisogno e fragilità.

**Quali servizi intende rafforzare? Ci racconti brevemente i suoi progetti?**

Villa San Giusto è una residenza riconosciuta per la sua storia, la qualità dei servizi offerti, la peculiarità della sua concezione di assistenza alla persona.

In questa fase è, quindi, necessario in primis consolidarne l'offerta per riprendere un deciso processo di accoglimento teso ad una graduale piena occupazione della residenza.

Dobbiamo prepararaci, inoltre, a rispondere a nuovi bisogni del territorio, in particolar modo delle fasce più fragili, garantendo competenza e professionalità adeguate soprattutto alle complessità emergenti. Per farlo la fidelizzazione dei nostri collaboratori, la loro valorizzazione e l'affinamento delle loro competenze costituiscono presupposti necessari sui quali cercherò di dare il mio contributo. Altrettanta attenzione dovrà essere posta ai percorsi istituzionali di riqualificazione e accreditamento della rete dei servizi residenziali che dovrà vederci protagonisti nella definizione delle prospettive e, soprattutto, disponibili a coglierne le sfide e a sviluppare risposte innovative.



## DUE RELIGIOSE CON NOI

Il nostro Presidio si è arricchito della presenza delle suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria: Suor Betsy Mary F. I. H. e Suor Esther Mary F. I. H.

Provengono da Kerala in India. La Congregazione delle suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria fu fondata in India a Pondicherry nel 1844 dal Rev. Fr. Louis

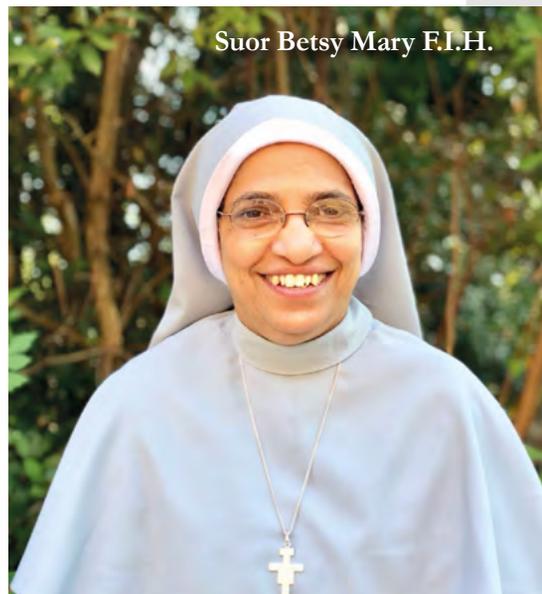
Savinien Dupuis, un missionario francese denominato “Uomo della Provvidenza” e dichiarato poi Servo di Dio.

Tra i principali obiettivi della congregazione troviamo, fin dalle origini, la dedizione verso gli ultimi, la semplicità di vita, l’impegno nel sostegno delle donne. Ecco perché la Congregazione si è impegnata in modo costante nell’istruzione delle bambine e giovani donne prive di mezzi di sostentamento.

La Congregazione presta la sua opera anche in un buon numero di ospedali, al servizio dei poveri, dei malati, degli anziani, degli orfani, dei bisognosi, con



Suor Ester Mary F.I.H.



Suor Betsy Mary F.I.H.

una particolare attenzione per coloro che, a causa delle loro difficoltà, sono oggetto di uno speciale amore da parte di Dio.

E’ da tempo attiva una collaborazione tra l’Ordine Fatebenefratelli e la Congregazione: le suore infatti sono presenti nell’Istituto San Giovanni di Dio di Genzano di Roma e nell’Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo della Provincia Romana.

Suor Betsy e suor Esther presteranno la loro opera nelle nostre unità operative. La comunità ospedaliera e gli operatori sanitari le hanno accolte con gioia, grazie anche alla loro dolcezza e gentilezza.

Laura Zeni



## L'ESPERIENZA DELLA VIA CRUCIS PRESSO IL CENTRO DI SAN COLOMBANO

Volevo raccontarvi , anche se le parole saranno riduttive rispetto alle sensazioni provate , della bellissima Via Crucis che finalmente, dopo il periodo di isolamento a causa del Coronavirus , siamo riusciti ad organizzare davanti alla grotta della Madonna di Lourdes . Quest'anno abbiamo voluto dare un significato diverso all'allestimento delle varie Stazioni, associando, all'ultima parte della vita terrena di Gesù, alcune vicende legate al Coronavirus. . Inoltre, ab-

questo difficile periodo d'isolamento e di mancanza di rapporti sociali. Vorrei solo trasmettere alcune parole che i due religiosi hanno scritto per la stazione X : *Gesù è spogliato delle vesti (Spogliato delle vesti)*

In un ospedale l'intimità è compromessa. E spesso, assieme, la padronanza di sé. Oltre alle speranze, si consegna ad altri anche il proprio corpo. Si torna come bambini, bisognosi d'essere accuditi e di ricevere attenzioni. In terapia intensiva si entra vestiti ma si esce nudi, se non si viene salvati. Al tempo del virus, camicia e pantaloni vengono riconsegnati ai parenti in un sacchetto di plastica. Con l'ordine di bruciarli perché infetti. Come di un monatto non si può conservare neppure l'ultimo ricordo. Nessuno getta la sorte su quegli abiti. E' la sorte stessa che si è gettata sul condannato e i suoi panni. *Ecco il tuo corpo denudato di fronte allo sguardo di una folla che ti deride. Il corpo, Signore, l'hai creato tu, ma basta un niente perché la sua bellezza scompaia. Il mio corpo conosce in quest'ora il dolore che opprime e umilia. Guardando al tuo corpo senza macchia, fa' che io impari a trattare il corpo del mio prossimo con purezza e rispetto.* Penso che queste parole non abbiano bisogno di nessun commento. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno sostenuto l'iniziativa con la speranza di poterle incontrare il 18 giugno , ricorrenza del Sacro Cuore e Festa del nostro Centro, per l'inaugurazione della mostra " Il mio pensiero ai tempi del coronavirus" presso il nostro bar. Finalmente un'occasione lieta dopo tanta tristezza!



biamo assegnato ad ogni Comunità diverse foto o link da cui attingere materiale . Il risultato è stato molto soddisfacente: i vari Collaboratori ed Ospiti si sono veramente prodigati nelle "loro produzioni" e si sono allestiti cartelloni molto significativi rimasti esposti, lungo i viali del Centro, fino alla metà di aprile . Fra Serafino e DJino hanno voluto contribuire scrivendo alcune riflessioni personali sulla loro esperienza di malattia che sono state lette, durante la funzione religiosa, in un clima di assoluto silenzio e profondo raccoglimento. Anche quest'iniziativa, condivisa con l'equipe pastorale, fa parte delle proposte che il Servizio Sasr ha promosso durante





## CONCLUSO L'ANNO GIUBILARE DEDICATO A SAN RICCARDO PAMPURI

Con una solenne celebrazione eucaristica officiata da Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo della Diocesi di Pavia, sabato 1° maggio si è concluso a Trivolzio l'Anno Giubilare dedicato a San Riccardo Pampuri, medico e religioso appartenente all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio che ha vissuto ed operato proprio in questa terra pavese.

Alla Santa Messa, svoltasi con una limitata presenza di autorità civili e fedeli in conformità alle disposizioni di prevenzione da contagi, hanno partecipato il Parroco don Paolo Serralesandri, insieme ai Sacerdoti che prestano servizio presso la Parrocchia, e, in rappresentanza dei Fatebenefratelli, Fra Massimo Villa, Superiore Provinciale, e Fra Valentino Bellagente, Superiore della RSA intitolata al Santo e situata proprio a Trivolzio. La cerimonia ha, inoltre, visto la presenza del Padre Maestro e della Comunità del Noviziato Europeo dell'Ordine dei Fatebenefratelli, che ha la propria sede a Brescia ed è dedicato a San Riccardo Pampuri.

Il Giubileo, che ha avuto inizio il 1° maggio 2019, lo scorso anno è stato prorogato di ulteriori 12 mesi a causa della pandemia da Covid-19, che ha visto la sospensione dei pellegrinaggi programmati e degli eventi previsti.

«Quando due anni fa abbiamo aperto l'Anno Giubilare in onore di San Riccardo, per onorare la memoria del trentesimo anniversario della



sua canonizzazione, avvenuta il 1° novembre del 1989, e il novantesimo anniversario del suo transito al cielo, il 1° maggio 1930, non avremmo mai immaginato di vivere dai primi mesi del 2020 l'esperienza della pandemia, che ha colpito il mondo intero» ha commentato Mons. Sanguineti in apertura della sua Omelia, ricordando come il primo lockdown del 2020 abbia interrotto il flusso di fedeli, famiglie e gruppi che giungevano nel comune pavese per esprimere la propria devozione al Santo, ricominciato, poi, alla ripresa delle celebrazioni liturgiche in modo più ristretto e personale.

Sottolineando quanto gli ultimi mesi siano stati particolarmente impegnativi e di grande sofferenza, per ragioni di salute o per le conseguenze da un punto di vista sociale e lavorativo, il Vescovo di Pavia ha evidenziato come molte persone in questo periodo abbiano avuto modo di guardare alla figura di Erminio Pampuri



“con occhi nuovi”.

Se da un lato, infatti, vi potrebbe essere la tentazione di sopportare questo periodo di difficoltà per poi affrettarsi a tornare, non appena possibile, alla vita “di prima”, con le sue apparenti sicurezze e abitudini, il messaggio lasciato dalla vita di San Riccardo è invece differente.

*«Il Dottor Pampuri fin da giovane ha vissuto intensamente il rapporto con la realtà e con le sue circostanze, anche faticose - ha proseguito Mons. Sanguineti -. La realtà parlava a San Riccardo, era segno del mistero, luogo in cui si sentiva chiamato a seguire la presenza di Cristo, a servirlo nella carne e nell'anima dei suoi malati».*

Un percorso, quello del “Dottorino Santo”, attraversato anche da momenti di fragilità ma con un costante affidamento alla Chiesa e un forte legame con la propria comunità cristiana, che lo ha portato ad aderire, negli ultimi tre anni di esistenza terrena, all'Ordine dei Fatebenefratelli.

*«È così che Erminio è divenuto San Riccardo - ha sottolineato il Vescovo Corrado -, cioè è diventato un testimone da guardare, che ci può accompagnare, per imparare da lui un altro modo di affrontare la vita e le circostanze, anche quella che stiamo vivendo da mesi: essere disponibili alla realtà, dare spazio alla percezione, al riconoscimento di una presenza più grande di noi da cui dipendiamo».*

La Santa Messa di conclusione dell'Anno Giubilare ha anche visto erigere la Chiesa Parrocchiale di Trivulzio a Santuario Diocesano, «come segno di riconoscimento della grazia che, con abbondanza, Dio elargisce in questo luogo benedetto per intercessione di questo umile figlio».

*«Ringrazio Sua Eccellenza per l'attenzione non soltanto verso San Riccardo ma verso quanto il Signore, nel tempo, attraverso San Riccardo ha suscitato in mezzo a noi, consentendo che questo luogo diventasse un punto di rife-*

*ramento dove poter fare, in modo particolare, l'esperienza della santità, cioè della presenza del Signore - sono state le parole del Parroco, don Paolo Serralesandri -. Ringrazio l'Ordine dei Fatebenefratelli, non solo per aver dato luce al Santo, ma anche per l'opera che continuano a svolgere nel nostro paese attraverso la realtà della Casa di Riposo. Per il popolo questo luogo era già un Santuario, adesso lo è diventato ufficialmente: ciò è anche un invito a guardare a San Riccardo per poterne continuare l'esempio*



*di carità, di attaccamento alla vita della Chiesa, di obbedienza ai disegni del Signore attraverso le circostanze che accadono».*

È con questo spirito che la Parrocchia di Trivulzio, concluso il Giubileo, continua ora il proprio cammino pastorale nel territorio.

*«Un tratto che ha sempre sorpreso chi ha avuto il dono di incontrare Erminio Pampuri, giovane studente, poi medico premuroso, poi umile religioso dell'Ordine di San Giovanni di Dio, è la sua letizia - ha ricordato Mons. Corrado Sanguineti -. Era un uomo lieto, anche nell'ultima malattia, anche sul letto di morte. Lieto non perché ingenuo, non era un sognatore: lieto perché certo di una presenza buona, una presenza nel cuore della vita e della realtà».*

Un carisma, vocato all'attenzione per le migliori cure mediche e verso un supporto umano e spirituale alle persone, che alimenta ogni giorno l'operato dei Fatebenefratelli, presso la Residenza Sanitaria Assistenziale pavese, così come nelle altre strutture gestite dalla Provincia Lombardo Veneta.

*Andrea Tettamanzi*



## CASA DI OSPITALITÀ “BEATA VERGINE DELLA GUARDIA”

La Casa di Ospitalità “Beata Vergine della Guardia” di Varazze si erge sull’incantevole scogliera, adornata dalla macchia mediterranea, che sovrasta il Lungomare “Europa”, ex sede ferroviaria ed ora passeggiata pedonale che collega la Città di Varazze al Comune di Cogoleto. È una camminata incantevole, conosciuta anche come Parco Costiero dei Piani d’Invrea o Passeggiata Europa ed è parte del complesso del Parco Naturale Regionale del Beigua, di recente riconosciuto Global Geopark Unesco. La Struttura è immersa e contornata da un rigoglioso Parco a scendere verso il mare di circa 40.000 mq che sembra sposarsi con la ricerca di quella tranquillità richiesta dai nostri clienti.

### Cenni storici

La Villa che ospita la nostra Casa di Ospitalità denominata “Villa Miramare” ha visto la luce alla fine dell’Ottocento, voluta dal Comandante De Albertis, mecenate e studioso poliedrico; infatti, al suo interno, la Villa riflette il gusto eclettico tipico dell’epoca e del suo proprietario.

Nel 1947, la Villa venne acquistata dall’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nella persona del Padre Provinciale M. Rev. Fra Zaccaria Castelletti, Sacerdote, dai proprietari di allora, ovvero la famiglia Giustiniani, eredi del nobile casato della famiglia genovese. Lo stesso Fra Zaccaria ne curò la ristrutturazione per ospitare i numerosi confratelli di allora, sia per una casa al mare per gli esercizi spirituali, sia per periodi di



convalescenza e riposo.

Nel 1948 venne eretta la chiesetta, dedicata al “Celeste sguardo”, data la vicinanza al Santuario mariano intitolato alla Madonna della Guardia situato sul Monte Grosso, che domina e protegge la Città di Varazze, così come vuole la tradizione ligure.

Durante gli anni 1970, furono eseguiti altri lavori di ampliamento con la speranza di aprire da subito al pubblico la Casa, adattandola ad una forma di ospitalità assistenziale, più consona all’ascendente dell’Ordine, quindi ai convalescenti di patologie polmonari e forme bronchiali, concessione che non fu mai accordata dall’Amministrazione Comunale dell’epoca. Così non potendo adempiere al Carisma del Santo Fondatore, quello dell’assistenza sanitaria, la Casa si trasformò in una Struttura classificata alberghiera denominata “Soggiorno Fatebenefratelli”, aperta al pubblico.

È solo a partire dagli anni 1990, che la Casa diventa finalmente una struttura ricettiva

per l'accoglienza turistica extra-alberghiera con più caratterizzazione, denominandosi dapprima "Casa per ferie", per predisposizione normativa regionale, e successivamente "Casa di Ospitalità Fatebenefratelli". Chi frequenterà da allora la nostra struttura, troverà il dono dello spirito di San Giovanni di Dio declinato nella cura dei nostri ospiti e finalizzato a ritemperare il corpo e lo spirito. La struttura aperta tutto l'anno, ospita persone singole, famiglie, gruppi, scuole di preghiera, formazione professionale e di meditazione di vari indirizzi.

### **Le nostre proposte**

L'attenzione rivolta alla cura dei nostri clienti si riflette nell'opera dei nostri volontari e collaboratori che concorrono anche all'animazione quotidiana. Grazie all'impegno dell'attuale Padre Referente della Casa, Fra Valentino Bellagente, i collaboratori invitati nell'organo del Consiglio di Famiglia Allargato (una sorta di governo programmatico) pianificano l'animazione sia delle serate dedicate ai nostri ospiti e anche l'animazione liturgica.

Il servizio di animazione dedicato ai nostri ospiti, in particolare la componente anziana che risulta in percentuale la più presente - il target riferito alla fascia d'età dai 70 anni in avanti, rappresenta il 34% del totale degli ospitati annui, in riferimento anche alla durata media del loro soggiorno - ha un grande valore grazie all'impegno dei volontari e dei collaboratori, perché connota l'autenticità dello spirito del nostro Fondatore e crea un legame forte con chi decide di soggiornare presso la nostra Casa.

Va di pari passo la programmazione liturgica, seguita dallo stesso Fra Valentino. La programmazione è inclusiva, in quanto oltre alle cerimonie religiose o alle ricorrenze proprie dell'Ordine, prevede anche momenti conviviali, come la Festa dell'Ospitalità (valore imprescindibile). Quest'ultima ideata nel periodo estivo coniuga la religiosità insieme alla componente della condivisione con tutti gli ospiti e collaboratori presenti. La partecipazione al carisma con i laici è una delle caratteristiche più importanti per l'Ordine e ovviamente per la Casa. Sentirsi parte dei nostri valori per gli ospiti vuol dire creare un legame, una capacità di relazione reciproca e complementare che rispetta anche le differenze culturali e religiose.

Particolare attenzione è indirizzata anche ai religiosi.

Per questa ragione dal 2007, la nostra Casa ha aderito all'organizzazione spirituale FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali), per predisporre quattro Corsi di Esercizi spirituali durante l'anno, promuovendo attivamente l'azione pastorale della Chiesa.

Infine, il Carisma dell'Ospitalità che scaturisce dall'esperienza cristiana della Misericordia vissuta da San Giovanni di Dio in prima persona, tramite l'amore di Dio, è senza dubbio il motore che volge la nostra attenzione ad ospitare anche a carattere gratuito durante l'anno le famiglie più bisognose. Iniziativa nata in occasione del Giubileo della Misericordia nel 2016, denominata "Ospitalità Misericordiosa" ha visto nascere l'embrione di un progetto più ampio destinato ai meno abbienti. L'occasione dell'Anno Santo, la tragedia del terremoto nel Centro Italia e la Giornata del Giubileo dei detenuti voluta da Papa Francesco, che prevedevano di concedere la disponibilità di posti letto a carattere gratuito, ha gettato le basi dell'ospitalità misericordiosa. Per questa ragione dal 2017, abbiamo consentito, durante il periodo estivo, tramite la presentazione delle istanze da parte dei referenti religiosi locali (Parroci, Caritas, referenti ai servizi sociali diocesani), il soggiorno gratuito di persone più umili e meno fortunate regalando loro una settimana di vacanza. Su questa iniziativa Papa Francesco il 9 marzo 2017 ha ufficialmente manifestato: *"(...) cordiale gratitudine per il premuroso gesto e per i sentimenti di filiale venerazione che l'hanno suggerito (...)", auspicando "(...) un sempre più generoso impegno a favore di quanti bisognosi e indigenti"*.

### **Progetti futuri**

*"L'Ospitalità è il nostro valore centrale che si esprime e si concretizza nei quattro principi guida di qualità, rispetto, responsabilità e, per chi lo desidera, spiritualità"*.

La carta d'identità del nostro Ordine reca al suo interno i principi fondamentali che caratterizzano e orientano l'assistenza nelle nostre opere. Tutte queste direttive si possono riassumere in un semplice principio chiave che ha guidato sin dalle sue origini il desiderio del nostro Santo Fondatore *"Fare il bene, facendolo bene"* ... Già, ma come farlo? Coniugando *"la giustizia con la carità cristiana per offrire ai malati e ai bisognosi un servizio efficiente e qualificato, sia a livello scientifico che tecnico"*. Ovviamente il carisma dell'ospitalità di San Giovanni di Dio era indirizzato verso



un'assistenza al malato, ma il suo pensiero può essere parafrasato anche per il nostro contesto alberghiero. Si distinguono nel suo pensiero due principi cardine per la nostra Casa: accoglienza e cura dei bisogni della persona. Nella presentazione delle nostre proposte, questi principi sono sempre messi in primo piano. Un altro principio dell'ospitalità a cui teniamo è l'ospitalità di comunione, come peculiarità nel far sentire tutti fratelli all'interno della stessa comunità. Il concetto nuovo di fare famiglia, creando un ambiente il più sereno possibile cercando di ripristinare un contesto più vicino alle esigenze di ciascun ospite. È chiaro che per far sì che vengano applicati questi principi occorre ci siano volontari e collaboratori che siano formati al Carisma del nostro Ordine, come elemento fondamentale.

In occasione della chiusura della Visita Canonica effettuata dal Padre Provinciale il 13 e 14 febbraio 2020 presso la nostra struttura, a pochi giorni dall'evolversi della pandemia, Fra Massimo ha rivolto a tutti i collaboratori nei vari incontri una domanda semplice quanto significativa: quale futuro intravedete per la vostra Casa? Come volete costruire il futuro della 'nostra' Ospitalità qui a Varazze?

Il primo aspetto sottolineato dal Padre Provinciale ha riguardato proprio la formazione come elemento imprescindibile per applicarla ad una visione più ampia per progettare il futuro della Struttura. Il Padre in-

dividuava come il Consiglio di Famiglia Allargato locale, di cui fanno parte alcuni collaborati e volontari, sia un valido mezzo deputato e dedicato alla formazione di noi colla-

boratori e soprattutto volontari o aggregati che sono un valore aggiunto. Ovviamente, la formazione concorre ad esercitare la Missione dell'Ospitalità che si dipana dal Direttore di Struttura fino ai collaboratori.

Non sono mancati i presupposti di crescita sulle nostre carenze. Una maggiore attenzione per i servizi ai nostri ospiti come le pulizie ma anche le modalità di ristorazione per garantire una maggiore qualità.

Un primo passo è stato l'incremento dei servizi relativi alla cura dei nostri ospiti, reso possibile grazie all'avvento presso la nostra struttura del confratello del nostro Ordine, Fra Michele Huu Tran; in particolare, sono stati introdotti trattamenti personalizzati di massaggi orientali e tradizionali a carattere fisioterapico, avviati già la scorsa estate. Viste le numerose richieste ottenute si è pensato di confermare questo servizio per tutta la durata dell'anno, creando un nuovo ambiente dedicato e predisposto per questi trattamenti, gestito da Fra Michele. Non solo, si è voluta associare anche la possibilità di poter misurare la pressione arteriosa e di poter verificare glicemia, colesterolo e trigliceridi.

L'attenzione è rivolta anche alle singole risorse umane nell'organizzare il lavoro insieme con partecipazione, con l'unico obiettivo costante di un miglioramento. Dalla Carta d'Identità dell'Ordine - cap. VIII° - 'Creare il futuro con speranza': "oggi,

noi confratelli e collaboratori abbiamo il compito di essere profeti di speranza, di dignità e di amore che spesso viene spento dalla tecnica e dalle leggi di mercato che hanno penetrato il mondo della sanità e dell'assistenza in generale". La pandemia che ci ha colpito lo scorso marzo è stato un momento cruciale per impegnarci anche in questo senso. L'adesione ai protocolli previsti dall'emergenza sanitaria sono stati l'occasione per applicare questi suggerimenti e le riflessioni sorte lo scorso febbraio durante la Visita Canonica. La sosta forzata è stata un'opportunità di crescita che ci ha visti impegnati in una migliore igienizzazione della struttura, durante la riapertura esti-



va, e un'organizzazione della sala ristorante sia come spazi che come qualità del servizio da parte dei nostri collaboratori dedicati.

In conclusione, il Padre Provinciale chiedeva se fossero possibili anche interventi a livello strutturale. Facendo di necessità virtù, possiamo comunicare che entro fine anno verrà realizzata la Scala Antincendio così da avere riconosciuto il Certificato Prevenzione Incendi. La Casa andrà nei prossimi anni incontro a una serie di migliorie strutturali, alcune obbligatorie per legge, altre avranno l'obiettivo di rendere un servizio più attento e innovativo per gli ospiti. Sono conclusi i vari passaggi amministrativi legati alle autorizzazioni realizzative. A livello progettuale, sono previsti maggiori servizi alla persona, specie la fascia più anziana ma anche un'attenzione particolare ai nostri colleghi e collaboratori che si sono adoperati nelle nostre strutture ospedaliere provinciali contro questa emergenza sanitaria per cui saranno previsti pacchetti ad hoc, come riconoscimento del loro contributo.

Vorrei riportare un passo dell'Omelia del Padre Provinciale in chiusura della Visita Canonica che ha visto esposta in quei giorni la Reliquia del nostro Santo Riccardo Pampuri nell'anno del Giubileo a lui dedicato: *"Tutti siamo chiamati da San Giovanni di Dio a trasformare come Riccardo la 'nostra arte sanitaria in esperienza di carità' cioè in esperienza che mette al centro la persona affidata alle nostre cure"*.

Andrea Rossini

## VIA CRUCIS CON I COLLABORATORI

In una calda giornata primaverile si è svolta, presso la nostra Casa di Ospitalità di Varazze, la consueta Via Crucis insieme ai collaboratori voluta fortemente dal nostro Padre Superiore Fra Valentino. La Via della Croce è inserita nel contesto del nostro parco e si conclude attorno all'icona del Cristo Crocifisso. Ogni collaboratore partecipa con la lettura di una stazione seguendo il percorso che porta alla raffigurazione del Cristo. Proprio sotto l'immagine del mistero della morte e della resurrezione, Fra Valentino ha voluto

pronunciare il suo augurio pasquale ai nostri collaboratori. Il Padre Superiore ha citato le parole del Priore Generale dell'Ordine Fra Jesus Etayo: *«Durante questo periodo, tante persone ci hanno lasciato lungo la strada ed abbiamo assistito a tante situazioni di sofferenza (...) A causa della pandemia, il mondo sta vivendo questo Venerdì Santo (...)»*. Ecco Fra Valentino ha voluto cogliere nelle parole del Padre Generale un messaggio di speranza che ci inviti a essere fiduciosi perché dopo la morte possiamo auspicare nella resurrezione. Nelle



stazioni della Via Crucis – sottolinea - abbiamo ascoltato un messaggio che invoca l’Ospitalità come nel passo di Matteo «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro (...)». E la vera speranza è il desiderio di ripartire, con un cuore nuovo, pieno di gioia che il Padre definisce con un “sorriso” perché la ripartenza della nostra struttura deve essere anche la ripartenza dei collaboratori nel segno del carisma di San Giovanni di Dio.

La giornata si è conclusa con lo scambio reciproco degli auguri di Buona Pasqua nel nostro refettorio, dove è stato inserito un piccolo rinfresco offerto ai collaboratori dalla Direzione.



## STUDIO BENESSERE PER LA PERSONA

Nella data di martedì 13 aprile 2021, Fra Valentino Bellagente insieme al Direttore di Struttura Giuliani Agostino e Fra Michele Tran Huu hanno inaugurato il nuovo studio dedicato ai servizi della persona all’interno della Casa di Ospitalità “Beata Vergine della Guardia” di Varazze. L’idea di inserire uno spazio dedicato alla cura dei nostri ospiti era sorta lo scorso anno durante la chiusura della Visita Canonica quando il Padre Provinciale Fra Massimo Villa aveva chiesto ai collaboratori della Casa quale futuro o quali opere avrebbero immaginato negli anni a venire. L’avvento della presenza di Fra Michele, fatebenefratello Vietnamita diplomato nelle cure orientali, con tecniche di massaggio ha contribuito alla creazione dello studio dedicato ai trattamenti personalizzati a carattere fisioterapico a cui si aggiunge la possibilità di richiedere la misurazione arteriosa, il controllo glicemico, del colesterolo e dei trigliceridi.

Durante la benedizione solenne impartita

da Fra Valentino, il Padre ha voluto sottolineare rivolgendosi a Fra Michele che come il Cristo “è venuto a risanarci dalle nostre sofferenze e recarci sollievo dalle nostre infermità, questo nuovo spazio è concesso e dedicato a tutti coloro che vengono accolti e curati con dedizione e professionalità nell’esempio di San Giovanni di Dio”.

Terminata la Benedizione, Fra Valentino ha consegnato le chiavi a Fra Michele non dimenticando di concludere con un passo della vita di San Riccardo molto significativo. Quando Fra Riccardo accettò la responsabilità dell’ambulatorio dentistico presso l’ospedale di Sant’Orsola, assistette ad alcune estrazioni richieste dai clienti della zona. E fu colpito da due elementi. Il primo fu la devozione di chi richiedeva l’intervento. Molti clienti si affidavano alla preghiera rivolgendosi al crocifisso appeso all’interno della sala. Il secondo elemento invece riguardava il lato economico. Fra Valentino ha raccontato a Fra Michele l’aneddoto del



bambino che richiedendo un'estrazione di un dente, fu alla fine mortificato nel non poter ricompensare la prestazione, perché povero e senza denaro. Il Padre sottolineava così la grandezza di San Riccardo che mosso da compassione per la condizione economica del bambino, si prese premura di saldare lui stesso. Prendendo quindi esempio dal Santo Pampuri, Fra Valentino ricordava al Direttore di Struttura, a Fra Michele e ai collaboratori che i servizi alla persona sono dedicati non solo ai nostri ospiti, ma anche per i meno fortunati che richiederanno la possibilità di poter usufruire gratuitamente delle virtù di Fra Michele.

## VENEZIA

### San Raffaele Arcangelo

*Marco Mariano*

## LA GIOIA DI RITROVARSI

Dopo mesi in cui non c'è stato modo di vivere le normali relazioni affettive, se non attraverso lo schermo del tablet per una videochiamata, cambiano le modalità di svolgimento delle visite per gli ospiti del Presidio Ospedaliero San Raffaele Arcangelo.

Dal mese di Febbraio, oramai, la Struttura non presenta più casi di positività anche grazie ad una buona adesione da parte del personale del comparto socio-sanitario alla campagna vaccinale e al puntuale rispetto di tutte le misure precauzionali necessarie.

Questa situazione ha spinto la Direzione, già a partire dal mese di Aprile, a riaprire in sicurezza le visite ai familiari (che erano state sospese da diversi mesi) recependo le indicazioni contenute nel Piano di Sanità Pubblica Regionale dd. 23 Marzo 2021 che aveva escluso la possibilità di fare visita all'interno dei reparti di degenza in considerazione

di una sostenuta ripresa della diffusione del virus che si stava vivendo in quel periodo.

Dal mese di Giugno, in seguito all'entrata in vigore dell'ordinanza del Ministero della Salute, la Direzione ha cambiato ulteriormente le disposizioni sulla gestione delle visite prevedendo modalità differenti in base allo stato del visitatore. I familiari vaccinati, spiega Mariano, "potranno accedere nei locali individuati e potranno interloquire con i propri cari anche prendendosi per mano senza il plexiglass che – per quanto efficace – talvolta non facilita la comunicazione; sarà un primo passo verso la possibilità di ritornarsi anche ad abbracciarsi".

Non verranno però sospese le visite per tutte quelle persone che non hanno ancora avuto la possibilità di vaccinarsi. "Per chi non ha ancora avuto la possibilità di vaccinarsi, spiega Mariano, verranno mantenute le visite in modalità protetta



modalità molto apprezzata sin dall'inizio della fase pandemica.

Queste nuove misure, in vigore al momento fino al 31 Luglio 2021, che riavvicinano ospiti e familiari – entrambi profondamente colpiti dalle restrizioni imposte dal Covid-19- danno a tutti una rinnovata fiducia e speranza per un graduale ritorno alla normalità.

con distanziamento e barriere di plexiglass evitando, al momento, qualsiasi forma di contatto diretto.

Non vengono, inoltre, sospese le videochiamate che è stata – sin da subito- una

damente colpiti dalle restrizioni imposte dal Covid-19- danno a tutti una rinnovata fiducia e speranza per un graduale ritorno alla normalità.

## BENEDIRE LA CASA DEL MALATO

Era una bella tradizione nel tempo Pasquale in alcune parti e nel tempo natalizio in altre, che i parroci passassero di casa in casa a dare una benedizione alla casa, ma soprattutto a chi nella casa abitava.

Partendo da questa antica tradizione purtroppo in disuso in molte parti e venuta meno negli ultimi tempi a causa della pandemia ma non solo, nel nostro Centro assistenziale si è pensato di compiere un gesto così significativo.

Se pensiamo che l'ospedale, la RSA, la casa di riposo sono, o dovrebbero sempre più esserlo “la casa del Malato” il nostro Cappellano P. Piergiorgio Milan, coadiuvato dalle religiose e dalla figura dell'assistente spirituale e religiosa, ha proceduto alla benedizione dei piani e delle singole camere dei malati per una benedizione

che gli Ospiti hanno gradito e a cui hanno partecipato attivamente.

Ad aprire il momento del semplice rito, un breve incontro con gli Operatori del Piano a cui veniva impartita la benedizione per le loro persone e per le loro famiglie.

Una esperienza pastorale che potrà rientrare nelle attività annuali di sostegno e di vicinanza agli Ospiti che lo desiderano.



# ISABELLA LANTE NUOVA DIRETTRICE SANITARIA

Il giorno 27/05 alle ore 11:15 presso l'Aula San Servolo si è tenuta la presentazione della dott.ssa Isabella Lante che, dal 07 Luglio, assumerà l'incarico di Direttore Sanitario del nostro Presidio Ospedaliero Riabilitativo.

La presentazione, condotta dal Direttore di Struttura Dott. Marco Mariano e dal Padre Superiore Fra Marco, è stata organizzata coinvolgendo tutte le persone che collaboreranno direttamente con la dott.ssa Lante.

Prima della presentazione della dott.ssa, ha preso la parola il dott. Mariano presentando brevemente il percorso professionale della dott.ssa Lante. Il Direttore non ha mancato di ricordare che con "l'inserimento nella nostra organizzazione di una professionista come la dott.ssa Lante

con elevate competenze umane, comportamentali e professionali e con una grossa esperienza nel ruolo abbiamo ricoperto l'ultimo tassello mancante. La scelta della dott.ssa Lante, prosegue Mariano "si inserisce nella volontà da parte della Direzione di avviare un percorso di crescita della Struttura volto non soltanto ad un miglioramento qualitativo dei servizi offerti ma anche allo sviluppo di nuove progettualità sia sul lato dei ricoveri che sul lato ambulatoriale". "Stiamo attivando dei legami fattivi con il territorio

e con i referenti dell'Azienda Sanitaria, prosegue Mariano, per comprendere al meglio quali sono i bisogni delle persone che vivono nella comunità con l'intento di soddisfarli anche attraverso un ampliamento dell'offerta esistente. "In questo, conclude Mariano, la dott.ssa Lante ci potrà dare un forte impulso già da subito attraverso il ripensamento del pacchetto ambulatoriale valutando l'attivazione di nuove specialità ambulatoriali e la ricerca di professionisti noti ed apprezzati sul territorio per consentire una velocizzazione delle prestazioni convenzionate per tutte quelle persone che hanno subito delle sospensioni degli appuntamenti causa Covid-19".

Prende la parola Fra Marco che dà il benvenuto alla dott.ssa per questo nuovo incarico e ricorda la significatività del momento in quanto, con l'inserimento della dott.ssa, si ricompono l'organo di governo della Struttura. Fra Marco ribadisce "l'assoluta importanza in organizzazioni come le nostre di fare squadra a tutti i livelli creando una unità di intenti nel rafforzare un'offerta e servizi integrati sempre più rispondenti alle mutate necessità assistenziali dei pazienti". "Soprattutto chi coordina delle persone spiega Fra Marco, deve a loro volta assicurare una parola di sostegno e di conforto al personale ed ai malati che sono stati sin dall'inizio profondamente colpiti dalla pandemia a causa dell'impossibilità di vedere i propri cari".

Prende, infine, la parola la dott.ssa Lante che ha ringraziato la Direzione dell'Ospedale per l'opportunità riservatagli. La dott.ssa, dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nel 1996 e la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva nel 2001 ha lavorato prima come consulente medico presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale Generale del S. Camillo di Treviso e presso l'ASL n.7 Pieve di Soligo, e poi dal 2013 ha sempre ricoperto incarichi di Direzione Sanitaria in diverse realtà (tra cui il S. Camillo di TV, l'associazione "la Nostra Famiglia" e Villa Salus di Mestre).





Negli anni ha anche lavorato come Medico Competente per vari ospedali ed Aziende produttive. Anche la dott.ssa Lante, riallacciandosi all'intervento di Fra Marco, sostiene che "l'unico modo possibile per rappresentare un buon management è quello di costruire un gruppo all'interno della Struttura e di creare un modello di rete proattiva con il Servizio socio-Sanitario pubblico e con gli altri ospedali privati accreditati. La formazione di una rete, prosegue la dott.ssa

"consente di rispondere in maniera più puntuale alle necessità socio-sanitarie dei cittadini attraverso l'identificazione di competenze peculiari con il fine principe di porre al centro il bene del paziente". Lavorerò, conclude la dott.ssa, "sin dall'inizio per capire con tutti Voi quali sono le criticità e le aree di miglioramento di ciascun servizio per ragionare su quali ambiti prioritari, con la Direzione, è necessario intervenire".



## IL DOTT. ALBERTO SCARPA NUOVO DIRETTORE DEL SERVIZIO DI RECUPERO E RIEDUCAZIONE FUNZIONALE

*Il giorno 7 luglio ha preso servizio nell'Unità Operativa di "Recupero e rieducazione funzionale" il nuovo Direttore il dott. Alberto Scarpa che ha sostituito il dott. Mauro Gorini che per sette anni ha diretto questa Unità Operativa. Abbiamo posto al dott. Alberto Scarpa alcune domande alle quali ci ha gentilmente risposto nel testo che pubblichiamo.*

### **Cosa è la riabilitazione?**

La presa in carico riabilitativa rientra in un'ottica di promozione della salute e del benessere della persona.

Ogni individuo che è stato colpito da malattia ha il diritto di ricevere una cura diagnostico-terapeutico-riabilitativa che ha come

obiettivo il reinserimento della persona affetta da patologia o presenti gli esiti di una patologia, in una rete sociale e familiare che permetta al singolo individuo di mantenere la propria dignità di persona.

In quest'ottica di "rispetto della persona" la riabilitazione ha un compito fondamentale che completa, integra e finalizza la presa in carico del paziente che è stato colpito da malattia.

Parte integrante del "progetto salute" che andremo a confezionare in modo "sartoriale" è, la famiglia, le relazioni sociali, il lavoro, della persona che presenta disabilità. Dobbiamo riuscire a coinvolgere tutti queste fi-



*Il dott. Alberto Scarpa firma il contratto presentato dal dott. Marco Mariano, Direttore di Struttura*

gure per ottenere gli obiettivi prefissati nel progetto riabilitativo che è lo strumento di intervento riabilitativo.

### **Perché la scelta del FBF?**

Con questi presupposti è indispensabile operare in una struttura Ospedaliera che garantisca e promuova questi percorsi e queste relazioni.

Il FBF è riconosciuto una struttura ospedaliera riabilitativa che offre al paziente una cordiale ospitalità con ambienti idonei accoglienti e spazi adeguati alla proposta riabilitativa.

Gli operatori della sanità che ci lavorano hanno acquisito grande esperienza in merito e sono in grado di prendere in carico il paziente a 360° includendo nel progetto la famiglia, la rete sociale, le associazioni, medici, terapisti, infermieri, operatori socio-sanitari, neuropsicologici e logopedisti partecipano in team al progetto salute.

### **Quale sarà il mio compito, come intendo procedere?**

Il mio compito è rafforzare e consolidare la presenza della struttura ospedaliera nella rete di cura ed assistenza del territorio veneziano, confermando ed ampliando l'importanza dell'offerta all'utente. Per fare questo sarà necessario l'aiuto di tutte le figure professionali che ho nominato; il consiglio, le osservazioni le proposte di ognuno saranno importanti per migliorarci nel ns lavoro. Mio compito sarà ascoltare, valutare e tradurre in operatività le nuove



*Il dott. Alberto Scarpa con il dott. Marco Mariano e il Superiore Fra Marco Fabello*

idee. Si lavora insieme per realizzare un progetto di salute che dovrà essere di qualità.

A tal proposito c'è una frase di S. Giovanni di Dio a cui mi rifaccio:

“Tutti andiamo verso lo stesso scopo, benché ognuno cammini per la strada che Dio gli ha tracciata. È ragionevole dunque che ci aiutiamo gli uni e gli altri”.

### **MI PRESENTO:**

sono nato a Venezia, e qui ho abitato solo per un breve periodo. La mia famiglia si trasferì in terraferma per motivi legati al lavoro di mio padre (negli anni sessanta succedeva molto spesso).

Trascorrevo parte delle vacanze estive, il genere era il mese di settembre, prima dell'inizio della scuola, dai nonni che abitavano qui vicino e quindi ricordo bene l'Ospedale FBF; ho di quei tempi bellissimi ricordi.

Mi sono laureato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova nel 1984. Mi sono poi specializzato in Geriatria e Gerontologia e successivamente ho acquisito la specializzazione in fisioterapia. Ho lavorato presso la Casa di Cura Policlinico San Marco per molti anni (iniziai nel 1987) raggiungendo la nomina di Responsabile della Unità Riabilitativa di Neuroriabilitazione nel 2004.

Nel 2010 al 2019 ho lavorato presso la Unità Operativa di M.F.R. dell'Ospedale Classificato Villa Salus di Mestre divenendone il Responsabile nel 2014.

Nel 2019 ho avuto l'opportunità di ritornare al Policlinico San Marco: qui ho aperto il Reparto di Cure Riabilitative Post-Covid (esperienza di grande sacrificio che però mi ha professionalmente arricchito moltissimo e così penso tutti i miei collaboratori).

Il mio percorso professionale oggi mi porta qui, dopo tanto tempo, nella “mia Madonna Dell'Orto”; grande emozione, molti ricordi e tanta voglia di riuscire in questo nuovo percorso.

# AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



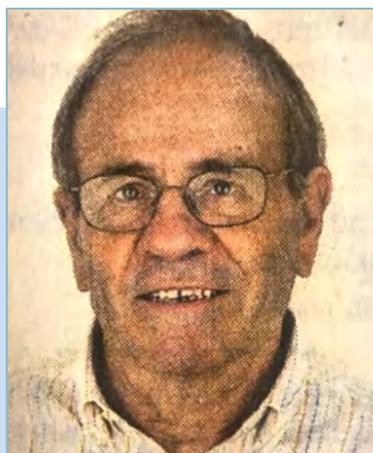
Ci ha lasciato **Pietro Biemmi**, all'età di 83 anni, un uomo giusto e benvenuto da tutti; è stato sindaco di Botticino (BS) dal 1982 al 1991 conosciuto anche come poeta e storico e con un passato da ex calciatore professionista. Lo ricordiamo qui come una figura storica dell'Alleanza per la Salute Mentale di cui è stato uno dei fondatori. Con un piccolo gruppo di volontari illuminati ha costruito la nostra Associazione, ci ha sempre accompagnato nel nostro percorso mettendo a disposizione anche le sue capacità tecniche; è stato, infatti, colui che predisponendo il bilancio annuale del sodalizio aggiungeva questa preziosa incombenza al contributo di idee e di passione che ha sempre garantito. Il suo impegno, la sua competenza e la sua esperienza maturata anche dalla vicinanza con un familiare con problemi psichici sono sempre stati di grande aiuto per tutti coloro che si rivolgevano all'Associazione. Non possiamo poi dimenticare la sua capacità di costruire pregevoli commedie dialettali che metteva a disposizione per campagne di pubblicizzazione dell'Associazione e di raccolta fondi.

Ci mancherà un amico, ci mancherà un prezioso compagno di viaggio, ci mancherà la sua bo-

nomia, ci mancheranno gli scambi di idee e di passione; ma sicuramente rimarrà per sempre nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Nel mese di marzo del corrente anno all'età di 78 anni, dopo una breve malattia anche **Franco Vatrini** ci ha lasciato. Lo ricordiamo con sofferenza per la perdita che ha colpito l'Alleanza per la salute mentale di cui era socio collaboratore e amico. Ricordiamo la sua passione nell'affrontare i temi riguardanti la salute mentale, in particolare l'impegno rivolto alla conoscenza e alla diffusione di tutti gli aspetti normativi e formativi rivolti alla inclusione sociale e alla tutela delle persone fragili. La sua presenza e la sua partecipazione attiva a numerosi eventi formativi presso varie istituzioni in ambito locale, compreso IRCCS Fatebenefratelli e regionale, era costante e il suo contributo esprimeva la voce dei familiari e stimolava il dibattito. Ricordiamo la sua caparbia nell'affrontare le situazioni in difesa dei fruitori dei servizi psichiatrici e dei loro familiari avendo sempre una visione prospettica d'insieme.

Ci mancheranno gli stimoli che ci offrivi, ci mancherà tu con tutte le tue complessità, il tuo ricordo ci sarà di stimolo.



**Pietro Biemmi**



**Franco Vatrini**

# OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 10 MAGGIO 2021

Magnaghi Giovanni Cesate (Mi)	40.00	Parlato Enzo Vicenza	15.00	Agostini Gianna Romano D'ezzelino (Vi)	20.00
Sancio Blanda Gisa Novara	20.00	Borsato Giuseppe Trevignano (Tv)	20.00	Casteli Assunta Alzate Brianza (Mb)	30.00
Volenterì Don Adolfo Somma Lombardo	20.00	Lingiardi Don Emilio Crema (Cr)	20.00	Zanchi Giampietro Cusano Milanino (Mi)	10.00
Lagma Tommaso Barbarnia (To)	13.00	D'amato Marco Milano	15.00	Giulianelli Giuseppe Viterbo	20.00
Zonta Arduino Romano D'ezzelino (Vi)	40.00	Albi Umberta San Bonifacio (Vr)	10.00	Rigo Sabrina Rho (Mi)	10.00
Suore Maria Consolatrice Rosate (Mi)	30.00	Metrano Don Antonio Porto Santo Stefano (Gr)	15.00	Zanardini Marco Pisogne (Bg)	20.00
Anglieri Ivo Gavello - Ro	15.00	Canovi Francesco Modena	13.00	Ingardia Biagio Paceco (Tp)	100.00
Piarulli Andrea Bisceglie (Ba)	30.00	Cuminetti Don Raffaele Villa D'alme' (Bg)	20.00	Tamanti Teresina Cesena (Fo)	50.00
Oleari Paolo Meda (Mb)	50.00	Ricciardelli Rosa Torino	15.00	Verardi Adriana Ascoli Piceno	20.00
De Amicis Mario Treviso	40.00	Mutti Don Attilio Angolo Terme (Bs)	50.00	D'agostino Don Giuseppe Iglesias	15.00
Colacino Salvatore Cernusco Sul Naviglio (Mi)	20.00	Messetti - Dalla Croce Verona	150.00	Scaramuzza Orazio Ezio Vanzago (Mi)	25.00
Ceron Antonietta Uboldo (Va)	13.00	Chiari Ambrogio Mozzate (Va)	30.00	Papagno Margherita Roma	15.00
Beretta Gerolamo Giuseppe S. Angelo Lodigiano (Lo)	20.00	Breda Don Claudio Venezia	20.00	Zanin Pierluigi Selvazzano Dentro (Pd)	100.00

## DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli  
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi  
Fatebenefratelli in Togo e Benin  
Utilizza il bollettino postale allegato.

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203  
IBAN IT02J076010160000029398203**

Eramo Maria		Morra Bartolo		Comunità Picc. Suore S. Famiglia	
Torino	20.00	Salerno	50.00	Bologna	20.00
Bonati Adelina		Bianchi Rosaria		Belloli Don Vittorino	
Caino (Bs)	20.00	Erba (Co)	10.00	Romano Di Lombardia (Bg)	30.00
Franzoni Primo		Carnevale Salvatore		Parrocchia	
Sabbio Chiese (Bs)	15.00	Bellizzi (Sa)	05.00	Pontagna (Bs)	20.00
Ambrogio Galbusera		Reali Roberta		Parrocchia Maria	
Arcellasco-Erba (Co)	20.00	Milano	25.00	Ss.ma Immacolata	
Bertoldo Mario		Rango Luciano		Vallesaccarda (Av)	50.00
Mirano (Ve)	15.00	Corsico (Mi)	20.00	Vacchi Paola	
Baldo Mauro		Campioli Ednea		Brescia	20.00
Pd (Donazione 2 Anno Legato Lino Baldo)	180.00	Crstolo (Re)	20.00	Parzani Giuseppe	
Scalpi Giancarlo		Porcari Riccardo		Brescia	20.00
Sesto San Giovanni (Mi)	50.00	Alena Po (Pv)	20.00	Loda Gottardo	
Bertoglio Luigi		Riva Claudio		Maclodio (Bs)	100.00
Brescia	25.00	Cesena	15.00	Zuccolotto Elvira	
Finocchiaro Concettina		Carbognani Giuseppe		Gavirate (Va)	50.00
Siracusa	10.00	Montecavolo (Re)	30.00	Calloni Giovanni	
Martini Don Luigi		Granelli Don Rodolfo		Milano	50.00
Potenza	100.00	Pre-St-Didier (Ao)	20.00	Persi Vincenzo	
Chiarati Alfio		Erle Giusepe		Ronchi Dei Legionari (Go)	30.00
Codigoro (Fe)	15.00	Vicenza	30.00	Igor Zotti	
Bettoni G. Battista		Adami Silvana		Trieste	50.00
Vigolo (Bg)	50.00	Montebelluna (Tv)	15.00	Pissinis Giuseppina	
Scarici Fabrizio		Cassani Rosangela		Varazze -(Sv)	50.00
Roma	50.00	Bereguardo (Pv)	20.00	Sciutto Ettore	
Casagrande Mario		Giuliano Mariateresa		Savona	30.00
S. Donà Di Piave (Ve)	20.00	Ripabottoni (Cb)	10.00	Cerioni Rosanna	
Villarino Vincenzo		Moro Fumagalli Piera		Castelvetro (Pe)	20.00
Arenzano (Ge)	02.00	Robbio (Pv)	20.00	Espen Antonio	
Masciarelli Giana		Lorenzutti Giovanna Gregori		Brescia	10.00
Taranta Peligna (Ch)	10.00	Lissone (Mb)	15.00	Guarato Don Demetrio	
Quadri Adelio		Sgarbossa Luciano		Marola Di Torri (Vi)	30.00
Albino (Bg)	50.00	Cittadella (Pd)	50.00	Parrocchia S. Giuseppe e S. A. M. Zaccaria	
Sardella Elsa Spini		Ruzzenenti Caludio		Lissone	50.00
Lecco	30.00	Gambara (Bs)	25.00	Volonteri Don Adolfo	
Galli Carlo		Carioni Patrizia		Sommaldo (Va)	20.00
Milano	80.00	Vignate (Mi)	20.00	Lattanzio Mons. Sabino	
Rivit Spa Socio Unico		De Corso Gerardo		Barletta (Bt)	20.00
Caltrano (Vi)	30.00	Benevento	50.00		

Capitanio Alda		Rigato Antonio		Viotti Luigina	
Canmisano (Per Tanguiéta)	50.00	Samarate (Va)	50.00	Castelmella (Bs)	50.00
Bidoglio Francesco		Tonoli Giovanni		Spinelli Andra	
Samarate (Va)	50.00	Gussago (Bs)	10.00	Cusano Milanino (Mi)	30.00
Pellizzer Don Giuseppe		Vallarino Vincenzo		Paraboni Antonia	
Campoformido (Ud)	150.00	Arenzano (Ge)	5.00	Pavia	30.00
Tregambe Annamaria		Castagno Valeria		Di Grande Francesco	
Botticino (Bs)	20.00	Lanzo Torinese (To)	15.00	Caltagirone (Ct)	15.00
Ganda Arnaldo		Romeo Giuseppa		Beretta Sergio	
Cassina De Pecchi (Mi)	15.00	S. Giorgio Di Piano (Bo)	20.00	Romano Lombardia (Bg)	25.00
Nicoletti Maristella		Leone Giuseppe		Alzetta Vasco	
Milano	25.00	Palermo	35.00	Montereale (Aq)	25.00
Tassone Cosimo		Masotti Marcello		Diana Mario	
Udine	15.00	Firenze	30.00	Lesà (No)	30.00
Parrocchia S. Martino		Gasparini Gisella		Soravia Nicolina	
Fornace (Tn)	30.00	Brescia	15.00	S. Pietro Lucarino (Bg)	20.00
Casagrande Mario		Addarii Giamberardo		Chiappi Alberice	
S. Donà Di Piave (Tv)	20.00	Bologna	€ 3.00	Brescia	10.00
Marchesi Don Luigi		Marcello Domizzi		Madre Generale Cottolengo	
Chiuduno (Bg)	50.00	Telgate (Bg)	13.00	Torino	13.00
Mantegari Tarcisio		Bez Pietro		Beretta Luisa	
Chiari (Bs)	50.00	S. Giustina (Bi)	100.00	Milano	25.00
Cecchin Don Beniamino		Dal Ponte Augusto		Marassi Paria - Persi Vincenzo	
Larciano (Pt)	15.00	Flero (Bs)	15.00		40.00
Zumbo Giuseppe		Malaspina Fortunato		Milano Mario	
Palmi (Rc)	10.00	Messina (Ne)	15.00	Crescentino (Vc)	20.00
Chielli Giulio		Mocerino Annarita		Cesare Panza	
Erba (Co)	25.00	Napoli	9.00	Mede (Pv)	13.00
Ricci Giancalo		Gerola Mario		N. N.	200.00
Roma	20.00	Casaloldo (Mn)	30.00		
Ferrari Giancarlo		Orizio Rosa			
Veniano (Co)	10.00	Brescia	20.00		
Azzolini Liliana Riccardi		Martinelli Ornella			
Castelnuovo Monti (Re)	50.00	Brescia	20.00	<b>Totale</b>	<b>€ 4.767,00</b>

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203  
IBAN IT02J076010160000029398203**

**UFFICI****PRESIDENTE****Don Isidoro Mercuri Giovinnazzo****VICEPRESIDENTE****Don Gianni Naletto****SEGRETARIO****Emanuela Pitzanti****ECONOMO****Gian Luca Francini****LITURGIA****Giuseppa Vallone  
Suor Brunella Bonfadini  
Fra Lorenzo Gamos****ANIMAZIONE CORO****Laura Zorzella  
Carlo Citterio****MODERATORE****Fra Massimo Scribano****Per comunicare**

Gian Luca Francini

tel. 3519746497

email: aipasalute@libero.it

Realizzazione a cura di Nuova Editoriale Romani srl

**NOTE ORGANIZZATIVE**

- Contributo spese convegno € 50,00
- Spese di vitto e alloggio  
Camera singola € 180,00  
Camera doppia € 150,00  
Camera tripla € 135,00

Per le iscrizioni collegarsi al sito  
[www.aipasalute.it](http://www.aipasalute.it)**INDICAZIONI DI PAGAMENTO**

Bonifico bancario:

IT 28 K 076 0115 9000 0101 3230 576

Bollettino postale: 001013230576

Intestato a:

Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria

Causale: Convegno Nazionale 2021,  
aggiungere i nomi dei partecipanti.Per confermare l'iscrizione inviare ricevuta  
di pagamento via email.

- Pasto extra € 18,00 (il pranzo dell'ultimo giorno non è compreso nella quota, pertanto chi lo desidera può fermarsi o chiedere il cestino da viaggio con una quota extra).
- Presso la sede del convegno avranno la precedenza coloro che sceglieranno stanze triple e doppie, salvo casi particolari da segnalare all'atto d'iscrizione. Gli altri alberghi sono comunque nelle immediate vicinanze.
- Iscrizioni fino ad esaurimento posti.

**CONVEGNO AIPAS**  
**11-14 OTTOBRE 2021****APRIRÒ  
UNA STRADA  
NEL DESERTO**NUOVE VIE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
APERTE DALLA CRISI SANITARIA**DOMUS PACIS**Piazza Porziuncola, 1  
S. Maria degli Angeli - AssisiCon il patrocinio dell'Ufficio Nazionale  
per la pastorale della salute della CEI**LUNEDÌ 11 OTTOBRE**

- 16.30 **Pregliera di apertura e introduzione del Presidente AIPAS**  
"Uniti contro il Covid 19"  
**Video fotografico**  
montato da **Fra Lorenzo Gamos**
- 17.00 **Relazione Area Biblica**  
"Aprirò una via nel deserto" Is. 43,19  
**Don Luigi Maria Epicoco**  
Teologo e biblista
- 18.00 **Dibattito "Question time"**
- 19.00 **Vespri in Basilica**
- 20.00 **Cena**  
Serata libera

**MARTEDÌ 12 OTTOBRE**

- 7.45 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
Presiede **Vescovo Mons. Brunetti**  
Colazione
- 9.15 **Relazione Area Pastorale**  
"Nuove vie della PdS aperte dalla crisi sanitaria"  
**Sua Ecc. Mons. Marco Brunetti**  
Vescovo di Alba, delegato Pds Piemonte-VDA
- 10.00 **Dibattito**
- 10.30 **Pausa**
- 11.00 **Testimonianze: Uffici Caritas e PdS**  
Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino  
"Carità e servizio per la salute"  
**Dott.ssa Marina Menna**  
Medico fisiatra e gergiatra

- 12.00 **Testimonianze: Associazione Diocesana Opere Assistenziali**  
"L'esercizio dell'assistenza"  
**Avv. Tomas Chiaramonte**  
Segretario generale A.D.O.A.
- 13.00 **Pranzo**
- 15.30 **Laboratori: "Le quattro vie"**  
1. La via della "comunità sanante"  
**Don Tommaso Lerario, Emanuela Pitzanti**  
2. La via del "Buon Samaritano"  
**P. Danio Mozzi, Sr. Brunella Bonfadini**  
3. La via "missionaria"  
**P. Adriano Moro, Giuseppa Vallone**  
4. La via "fraterna e di comunione"  
**Fr. Giovanni Patton, Rosa Rondoni**

17.00 **Pausa**

- 17.30 **Sintesi lavori**  
alla presenza del relatore **Mons. Brunetti**
- 19.00 **Vespri in Basilica**
- 20.00 **Cena e Consiglio Nazionale**
- 21.30 **Film "Soul"**

**MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE**

- 7.45 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
Presiede **Presidente AIPAS**  
**Don Mercuri Giovinnazzo**  
Colazione
- 9.15 **Relazione Area Sociologica**  
"Dopo la pandemia, sapremo ripartire e ricominciare?"  
**Dott.ssa Francesca Romana Busnelli**  
Sociologa della religione

- 10.15 **Dibattito**
- 10.45 **Pausa**
- 11.00 **Relazione Area Umanistica**  
"Verso una nuova prossimità?"  
**P. Luciano Sandrin M.I.**  
Psicologo e pastoralista
- 12.00 **Dibattito**
- 13.00 **Pranzo**
- 15.15 **Pomeriggio libero**
- 18.00 **Assemblea Nazionale Soci**
- 19.15 **Vespri in sala**
- 20.00 **Cena**  
Serata libera

**GIOVEDÌ 14 OTTOBRE**

- 7.45 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**  
Presiede **Dir. UNPS CEI Don Angelelli**
- 9.15 **Relazione**  
"Rilettura del II capitolo della Lettera Enciclica Fratelli Tutti"  
**Don Massimo Angelelli**  
Direttore UNPS della CEI
- 10.00 **Dibattito**
- 10.15 **Testimonianze: Operatori Sanitari**  
**Osp. S. Pietro FBF Roma**  
"Il servizio nei reparti Covid ed in terapia intensiva"  
**Dott. Piero Capuzi**  
Resp. UOS medicina di urgenza  
**Dott.ssa Emanuela Perri**  
Coordinatore infermieristico
- 11.30 **Conclusioni e saluti**



XXXVI CONVEGNO AIPAS  
**11-14** OTTOBRE 2021



# APRIRÒ UNA STRADA NEL DESERTO

**NUOVE VIE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
APERTE DALLA CRISI SANITARIA**

**DOMUS PACIS**

Piazza Porziuncola, 1  
S. Maria degli Angeli – Assisi



Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale  
per la pastorale della salute della CEI